Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 11 dicembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2521 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 8500, semestrale L. 4450, trimestrale L. 2300 - Copie arretrate il doppio

DA LUNEDÌ A MONTECITORIO battaglia per gli accordi europei

La maggioranza decisa a stroncare l'ostruzionismo delle sinistre - Un discorso di Scelba all'assemblea della Confederazione dell'agricoltura

Roma, 10

La si è già definita «battaglia di Natale» quella che avrà inizio nel pomeriggio di lunedì a Montecitorio per la ratifica degli accordi di Parigi. Una battaglia che senza dubbio darà l'impronta a queste due settimane che ci separano ancora dall'inizio delle vacanze.

Le relazioni che accompagneranno il disegno di legge sono state redatte, come è noto, dall'on. Gonella per la maggioranza e dall'on. Riccardo Lombardi per la minoranza. Questa sottolinea le reazioni negative che sono da temersi in seguito ad un riarmo della Germania Occidentale per quel che riguarda la distensione tra i due blocchi; quella, al contrario, sostiene che la costituzione dell'Unione europea va considerata nient'altro che alla stregua di un valido contributo al consolidamento del fronte della pace.

Una proposta concreta

Ma ciò che si rivela particolarmente importante nella relazione dell'on. Gonella è la conclusione, poichè qui il relatore di maggioranza avanza la proposta di una conferenza, diremmo così a vasto respiro: «All'atto del deposito delle ratifiche presso il Governo belga — dice — il Governo italiano potrebbe farsi promotore di una conferenza dell'Europa occidentale e orientale per la riduzione simultanea degli eserciti e degli armamenti e per l'estensione a tutti i paesi europei di un sistema di controllo analogo a quello che viene istituito con i protocolli di Parigi. Questi protocolli potrebbero appunto fornire un modello di controllata limitazione degli armamenti. L'Italia potrebbe così contribuire efficacemente ad un sicuro progresso non solo verso l'unificazione ma anche verso la pacificazione dell'Europa».

Sarà interessante vedere come accoglieranno le sinistre una proposta del genere e che cosa risponderanno.

Una indicazione sia pure approssimativa di quello che potrà essere il comportamento dell'opposizione di sinistra, la si può vedere nell'azione che già svolse in commissione: decisa e tenace opposizione, ma non ostruzionismo. Ma dall'esame in commissione a quello in assemblea è avvenuto un fatto nuovo rappresentato dalla nota sovietica consegnata ieri ai Governi britannico, statunitense e francese. E non si può escludere che questo fatto nuovo influisca notevolmente sulle decisioni comuniste nel senso di adottare una tattica che tenda a ritardare al massimo la ratifica. Certo è che i motivi della nota sovietica saranno largamente ripresi nel corso del dibattito e nell'aula di Montecitorio sentiremo ripeterli ancora a lungo: gli accordi di Parigi e il riarmo della Germania costituiscono una minaccia alla pace, rendono impossibile l'unificazion della Germania e impediscono il verificarsi di ulteriori contatti tra Mosca e gli occidentali.

Benchè fino a questa sera gli iscritti a parlare siano soltanto cinque o sei, nei prossimi giorni l'elenco si allungherà [illegible] Bettiol, Pajetta, Boldrini, Maria Maddalena Rossi, La Rocca e probabilmente, in sede di [illegible] Togliatti e Di Vittorio. Sembra che per i socialisti parleranno Nenni e Lelio Basso. Per i repubblicani è iscritto a parlare La Malfa, per i democristiani Pintus, per i liberali Colitto.

Il voto del P.N.M.

I gruppi di maggioranza limiteranno i loro interventi al massimo di una decina di oratori. La maggioranza è fermamente decisa a stroncare ogni manovra ostruzionistica, talchè si presume che la ratifica sarà approvata nel termine stabilito del 22 dicembre.

Delle destre si sa che il PNM voterà a favore. «Noi monarchici — ha detto l'on. Cantalupo — consideriamo che il trattato UEO consente alla Italia di fare una politica di maggiore autonomia e al tempo stesso più determinante ai fini dell'equilibrio internazionale». Intanto, nell'attesa della riunione [illegible]

Stamane il Presidente del Consiglio on. Scelba ha avuto un lungo colloquio con il Ministro del Lavoro [illegible]

Quanto alla direzione del PCI, si è saputo che a via delle Botteghe Oscure si sta preparando un comunicato che verrebbe reso noto ufficialmente domani sera.

Con tale comunicato — avrebbe i caratteri di una risoluzione politica — la direzione comunista prende posizione precisa e netta contro [illegible] cata attuazione delle riforme di struttura che le sinistre imputano al Governo.

Il rappresentante cecoslovacco in Italia, partito ormai da più di una settimana, non ha fatto ancora ritorno a Roma e tale ritardo ha fatto nascere la sensazione, in certi ambienti, che la risposta di Praga alla nostra nota sarà alquanto vivace.

La tesi di Praga

A proposito delle trasmissioni di Radio Praga, il Ministro Martino ha precisato questa sera che anche due anni fa il Governo protestò e chiese il richiamo dell'Addetto stampa della Legazione céca a Roma. «Il Governo céco — ha detto Martino — ha sempre negato una diretta responsabilità nelle trasmissioni di cui si tratta. Poichè, peraltro, le diramazioni di informazioni sotto la rubrica «Oggi in Italia», pur essendo organizzate da cittadini italiani, risultano partire da territorio cecoslovacco, il Governo continua e continuerà a svolgere ogni conveniente e ferma azione al fine di ottenere la cessazione delle deprecabili trasmissioni».

Il fatto più importante della giornata è costituito dalla seduta inaugurale dell'assemblea della Confagricoltura, che ha assunto un particolare significato per la presenza dello stesso Presidente del Consiglio e di vari Ministri e personalità del mondo politico ed economico. Importante sotto ogni aspetto è apparsa la comunicazione fatta dall'on. Scelba della imminente istituzione di un comitato interministeriale dell'agricoltura presieduto da lui stesso, avente per scopo di porre all'ordine del giorno dell'attenzione governativa il problema fondamentale di un razionale sviluppo della economia agricola.

Innovazioni di grande interesse sono state apportate allo statuto della Confagricoltura, come quella dell'affiancamento alle attuali federazioni ed organi provinciali di categoria, di organismi economici dei produttori che saranno costituiti in sede provinciale e si rifletteranno poi in sede nazionale. Il dott. Caetani è stato riconfermato nella carica di presidente dell'organizzazione, per acclamazione.

Messaggio di Einaudi per il Soccorso invernale

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane alle ore 11.15 al Palazzo del Quirinale il comitato per il Fondo nazionale di soccorso invernale, presieduto dal Ministro dell'Interno, Scelba, e composto dal Ministro del Tesoro, Gava, e dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Vigorelli. Era anche presente il Sottosegretario di Stato all'Interno, Bisori, che ha svolto una relazione sull'attività del fondo nell'anno 1953-54.

Il Presidente della Repubblica ha poi letto ai presenti il seguente messaggio al paese per incitarlo a contribuire alla sottoscrizione nazionale:

«Anche quest'anno, alle soglie dell'inverno, nel solco di una consuetudine imposta dalle ricorrenti contingenze sociali, è a me riservato il privilegio di aprire la sottoscrizione al fondo nazionale per il soccorso invernale.

«La campagna che oggi si inizia segue da presso quella che ha veduto gli italiani prodigarsi in generosa gara di aiuti verso le popolazioni del Salernitano colpite dal nubifragio, ma non è da dubitare che, animati dal medesimo spirito di comprensione e di fraterna sollecitudine, tutti vorranno ancora una volta corrispondere a questo appello, che si propone di sollevare l'intima pena e le immeritate rinunzie di quanti — nonostante il costante impegno dei dirigenti della cosa pubblica — sono pur sempre in attesa di un posto di lavoro.

«Esprimo quindi la certezza che questa mia offerta sarà confortata, come e più che nei passati anni, dal pieno successo della campagna, nella quale ad ogni italiano sarà dato di riaffermare quei sentimenti di umana solidarietà che costituiscono segnalato retaggio della nostra gente».

Il Presidente della Repubblica ha infine consegnato al Ministro degli Interni la sua offerta personale, costituita dall'importo di una giornata di lavoro e da un contributo aggiuntivo di lire 500.000.

L'AZIONE DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

RIUNIONI PREPARATORIE PER LA CONFERENZA DI PARIGI

Martino discute con Taviani e Vanoni i problemi che saranno sul tappeto nei prossimi incontri internazionali

Roma, 10

Il Ministro degli Affari esteri, Martino, ha riunito questo pomeriggio a Palazzo Chigi, i Ministri della Difesa, Taviani, e del Bilancio, Vanoni, per esaminare i problemi d'ordine politico, militare ed economico che saranno sul tappeto della imminente conferenza di Parigi. Va ricordato che nella capitale francese, dal 17 dicembre si svolgeranno alcuni importanti riunioni internazionali: quella della NATO, a livello dei Ministri degli Esteri, della Difesa e dell'Economia, e quella dei Ministri degli Esteri dell'UEO. Inoltre si avranno le riunioni particolari — ormai consuete — tra i rappresentanti dei paesi che hanno in comune specifici problemi da esaminare.

La preparazione tecnica delle riunioni di Parigi si svolge nel chiuso degli uffici, ed appare pertanto impossibile ottenere informazioni adeguate. Sono disponibili, invece, indicazioni generali sull'atteggiamento che la delegazione italiana assumerà a Parigi. La direttiva resta concreta in un'azione che porti effettivamente al rafforzamento della cooperazione euro-occidentale, anzitutto ai fini di una efficiente organizzazione difensiva, e inoltre perchè si è convinti che, una volta conseguiti risultati positivi in tal senso, sarà più agevole considerare, con prospettive di successo, l'apertura di un «dialogo» con l'URSS e con il mondo comunista.

La comunicazione fatta ieri da Molotov ai Governi degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia è considerata, negli ambienti diplomatici da noi interpellati, nel senso che essa non contiene elementi nuovi, ed è costituita una nota di maggiore intransigenza» rispetto alle note precedenti dell'URSS. Si nota anche che dopo la stipulazione degli accordi di Parigi sull'UEO e sul riarmo della Germania l'attività diplomatica è entrata in una fase più intensa. D'altra parte, si nota che la carenza di iniziativa dell'Occidente per sondaggi circa le intenzioni dell'U.R.S.S. è tale da poter provocare conseguenze pericolose. Sarebbe preferibile — così si considera indispensabile — un coordinamento effettivo di tali iniziative, prima ancora che esse entrino in fase di realizzazione. Sembra che anzitutto a tale opera sia impegnata, nell'attuale momento, la diplomazia italiana, e presumibilmente lo stesso Ambasciatore [illegible] di Stefano, che sta per rientrare a Mosca, intende adoperarsi a tal fine prima che il momento sia considerato opportuno per muovere altri passi.

In effetti, le possibilità di «dialogo» con l'URSS non sembrano bloccate dalla comunicazione fatta ieri da Molotov ai Governi occidentali, ma è indispensabile che la diplomazia sappia valersi dei suoi strumenti tradizionali — tra i quali, anzi tutto, quello del riserbo, della segretezza — se si vuole che qualsiasi negoziato abbia successo. Finchè la discussione è aperta, sono in gioco questioni di prestigio nazionale, di propaganda: e l'opera di composizione di un problema tanto complesso com'è quello dei rapporti tra Est e Ovest non ne risulta avvantaggiato.

Sul piano più specifico della cooperazione euro-occidentale, l'opera della delegazione italiana a Parigi sarebbe agevolata da una ratifica degli accordi dello scorso ottobre da parte della Camera dei deputati (la ratifica da parte del Senato è prevista generalmente per non prima del prossimo febbraio). La discussione in aula si inizierà lunedì prossimo, sulla base delle relazioni presentate, a nome della commissione Affari esteri, dall'on. Guido Gonella per la maggioranza, e dall'on. Riccardo Lombardi per la minoranza di sinistra. I primi oratori iscritti per intervenire nel dibattito sono il democristiano Mariano Pintus e il repubblicano Ugo La Malfa. I comunisti fanno sapere stasera, tramite un giornale loro fiancheggiatore, che è certo l'intervento nella discussione dell'on. Longo, vicesegretario del PCI, mentre l'on. Togliatti si riserva di intervenire «a seconda dell'andamento del dibattito». Il leader comunista, a parte gli interventi in sede di discussione sulla fiducia ai governi, ha riservato i suoi discorsi sempre ed esclusivamente ai dibattiti di politica estera: segno evidente, questo, dell'interesse che il PCI, per il tramite dei suoi esponenti più qualificati, dimostra a convalidare in ogni occasione la fedeltà alla linea di politica estera dell'Unione Sovietica.

Si apprende, infine, che i gruppi di maggioranza della Camera stanno concordando una serie di misure atte a stroncare il previsto ostruzionismo dell'estrema sinistra. Si ricorda che il dibattito si svolge sulla base della «procedura d'urgenza», a suo tempo approvata dalla Camera. E' intenzione della maggioranza che si pervenga al voto, se non prima della partenza per Parigi del Ministro Martino, prevista per il 15 dicembre, almeno prima delle ferie natalizie.

REPLICA UFFICIOSA DI LONDRA all'aggressiva nota sovietica

Nessuna influenza del passo del Cremlino sui piani dell'Occidente - Il colloquio di congedo di Brosio con Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Il Foreign Office sta studiando il testo dell'ultima nota russa, in cui il Governo sovietico comunica, tra l'altro, la propria intenzione di intensificare gli armamenti dei paesi comunisti per opporsi ai «piani aggressivi» dei paesi del Patto atlantico.

I portavoce ufficiali inglesi declinano di fare per ora alcun commento, salvo dichiarare che quest'ultimo passo sovietico «non contribuisce certo a una riduzione della tensione internazionale». La nota verrà studiata nei prossimi giorni dai funzionari inglesi, francesi e americani, che prepareranno probabilmente una risposta comune, benchè la nota sovietica, come è stato fatto osservare oggi a Londra, «non contenga alcuna proposta concreta». La risposta occidentale comunque non si avrà certo a breve scadenza.

L'opinione dei circoli governativi è che, indubbiamente, la nuova nota costituisce, prima di tutto e soprattutto, un nuovo tentativo di ostacolare, se possibile, la ratifica degli accordi di Parigi da parte del Parlamento francese. Che così sia viene confermato anche dal commento apparso oggi sulla «Pravda» e che contiene un diretto avvertimento alla Francia contro la ratifica di tali accordi. La «Pravda» respinge anche la proposta francese di discutere nuovamente il trattato di pace austriaco, definendo questa proposta una «manovra diplomatica» e affermando che l'approvazione definitiva degli accordi di Parigi «non contribuirà certo al raggiungimento di un accordo sul problema del trattato di pace con l'Austria». Il giornale ufficiale sovietico accusa il Governo francese di voler soltanto «dare l'impressione» di volere iniziare negoziati col Governo sovietico, senza però averne veramente intenzione.

La nota sovietica — si ritiene a Londra — non è però soltanto un tentativo di influenzare le decisioni che dovranno essere prese dai Parlamenti di Parigi e di Bonn, ma — come osserva oggi il redattore diplomatico del «Times» — è anche espressione di una determinata politica e come tale va letta seriamente.

Il «Times» stesso, dopo avere osservato che «i Governi occidentali erano più che preparati a ricevere una nota di questo genere, giacchè nel dichiarare la loro intenzione di ratificare gli accordi di Parigi prima di trattare coi russi avevano, naturalmente, considerato tutte le probabili reazioni sovietiche», e afferma che «è possibile che vi sia un aumento della tensione internazionale per un certo periodo, ma i Governi occidentali sono tutti convinti che il miglior baluardo della pace è la stabilità e che fintantochè le quattro potenze non riusciranno a mettersi d'accordo sulle elezioni pangermaniche, che potrebbero permettere la creazione di una Germania unificata, l'unico mezzo di creare una situazione di stabilità in Europa consiste nell'ammettere la Germania federale nell'unione dell'Europa occidentale».

Questo significativo commento, che espone quello che è il punto di vista dei circoli ufficiali inglesi, conferma che la Granbretagna non intende lasciarsi minimamente influenzare dalle minacce e dagli avvertimenti della Russia: la meta più vicina della politica inglese (e occidentale in genere) rimane tuttora la ratifica di quegli accordi di Parigi che devono render possibile il definitivo consolidamento dell'unità occidentale, senza la quale non sembra possibile di potere intavolare delle utili discussioni con l'Unione Sovietica.

L'Ambasciatore d'Italia a Londra Manlio Brosio si è recato stamane al Foreign Office per una visita di commiato in vista della sua prossima partenza da Londra, essendo stato destinato, come è noto, alla sede di Washington.

L'avv. Brosio ha avuto un breve cordiale colloquio col Ministro degli Esteri Eden il quale ha espresso prima di tutto il vivo rammarico suo personale e del Governo inglese per la sua partenza. Il colloquio, che si svolgeva nel grande studio di Eden al Palazzo di Shitehalle è poi proseguito con un breve esame della situazione internazionale: l'ultimo «giro d'orizzonte» compiuto dall'avv. Brosio in un incontro cui partecipava in qualità di Ambasciatore a Londra. E' presumibile che si sia parlato non solo del problema dell'Unione dell'Europa occidentale in genere ma anche dell'ultima nota russa e delle ripercussioni che essa può avere sulla ratifica degli accordi di Parigi.

L'opera compiuta dall'Ambasciatore Brosio a Londra provoca oggi un significativo ed elogiativo commento del settimanale «Economist» in margine a un articolo dedicato principalmente alle nuove misure anticomuniste adottate in Italia.

A. L.

LA CATTURA DEGLI AVIATORI AMERICANI

Approvata all'ONU la mozione contro la Cina

La Jugoslavia fra gli astenuti

New York, 10

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato a schiacciante maggioranza la risoluzione dei quindici paesi per il rilascio degli 11 aviatori americani condannati dalle autorità di Pechino sotto l'accusa di spionaggio.

La risoluzione è stata approvata con 45 voti contro 5 (gruppo sovietico) e 6 astensioni (Afghanistan, Birmania, India, Indonesia, Yemen e Jugoslavia).

La risoluzione «deplora, come contrari alla convenzione d'armistizio coreana, il processo e la condanna di prigionieri di guerra che sono stati illegalmente detenuti nella Cina comunista dopo il 25 settembre 1953» e chiede al Segretario generale dell'ONU di compiere, al fine di ottenere la liberazione di questi prigionieri «sforzi costanti impiegando i mezzi che riterrà più appropriati», e di «rendere conto a tutti i membri dell'ONU, il 31 dicembre 1954, dei progressi che avrà compiuto».

Il segretario generale Hammarskjoeld ha accettato il mandato affidatogli ed ha precisato che non è sua intenzione interpretare la ata del 31 dicembre come indicante un limite ai suoi sforzi. Secondo quanto si apprende da fonte bene informata, Hammarskjoeld avrebbe tuttavia intenzione di recarsi nei prossimi giorni a Pechino per entrare in contatto con i dirigenti dell' Cina comunista al fine di ottenere la liberazione degli aviatori.

Un portavoce del Dipartimento di Stato interrogato in proposito da un giornalista, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti non hanno intenzione di rispondere immediatamente alla nota sovietica di ieri. Egli ha aggiunto che «a Washington si ritiene in generale che la nota non contenga nulla di nuovo o di sensazionale».

Secondo il portavoce è presumibile che il Segretario di Stato Foster Dulles abbia occasione di conferire su questo argomento con i Ministri degli Esteri britannico e francese quando si recherà a Parigi per la riunione del Consiglio della NATO. Dulles partirà martedì per Parigi, dove il Consiglio della NATO si riunirà venerdì e sabato della prossima settimana.

Rispondendo ad un'altra domanda, il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che Dulles, dopo la riunione del Consiglio della NATO, rientrerà direttamente a Washington.

Stepinac sempre considerato Arcivescovo di Zagabria

LE COSIDDETTE «UNIONI DEI SACERDOTI» NON SONO RICONOSCIUTE DALL'EPISCOPATO

Roma, 10

Nei giorni scorsi a Zagabria il Presidente dell'Assemblea nazionale croata ha avuto un colloquio con il coadiutore dell'Arcivescovo di quella città intrattenendolo sui rapporti tra Chiesa cattolica e Stato jugoslavo. [illegible] Santa Sede [illegible] il Cardinale [illegible] di Jugoslavia [illegible] sede della [illegible] Zagabria, mentre [illegible] jugoslavo non riconosce [illegible] autorità al porporato [illegible] condanna. Il [illegible] Zagabria è pertanto [illegible] Governo [illegible] solo [illegible] Belgrado il [illegible] con il [illegible] qualificato [illegible] vi possano [illegible] jugoslavi.

Si è appreso che nel corso del colloquio è stata esaminata la questione delle «unioni dei sacerdoti» promosse e incoraggiate dal regime di Tito. Taluni hanno creduto di attribuire a questo colloquio il carattere di un primo sintomo verso la normalizzazione dei rapporti fra Chiesa e Stato in quel paese. Si ricorda, però, specialmente a proposito delle cosiddette «unioni dei sacerdoti», che l'Episcopato jugoslavo non riconosce nel modo più assoluto tali «unioni», con le quali il Governo comunista di Belgrado intende costituire il nucleo centrale di un'eventuale chiesa nazionale jugoslava.

Il Vescovo di Belgrado, mons. Giuseppe Ujcic, ha rifiutato il suo assenso alla diffusione di un libretto di preghiere redatto a cura di una «unione di sacerdoti» per la minoranza ungherese.

(Giornalfoto)

Nella saletta d'onore della stazione: poco prima di lasciare Trieste, il Ministro Martinelli, reduce da Belgrado, ha ricevuto dal cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio un memoriale sui problemi più urgenti dell'economia cittadina. A destra, il Sindaco ing. Gianni Bartoli

---

IL MINISTRO MARTINELLI E' RIENTRATO DALLA JUGOSLAVIA

In primo piano nei negoziati le esigenze dell'emporio triestino

Soddisfatte dichiarazioni durante la sosta nella nostra città - Il carattere esplorativo dei suoi contatti nella capitale jugoslava - Oggi arriva a Trieste, diretta a Belgrado, la missione Storoni

Il bentornato in Patria, dopo la missione a Belgrado, durata tre giorni, il Ministro italiano del Commercio Estero, on. Martinelli, lo ha ricevuto ieri pomeriggio alle 14 — l'Orient Express aveva, come di solito avviene nel viaggio di ritorno, oltre 15 minuti di ritardo — dal Commissario generale Prefetto Palamara e dal Sindaco di Trieste ing. Bartoli, che assieme ad una folta schiera di rappresentanti del mondo economico, politico ed amministrativo locale lo avevano atteso alla Stazione Centrale. La grande attenzione con la quale anche da parte jugoslava è stato seguito questo viaggio del Ministro Martinelli era sottolineata dalla presenza alla stazione di Trieste di un nutrito gruppo di giornalisti e fotografi e dai corrispondenti della stampa slava.

Disceso dal treno, assieme ai collaboratori che ha avuto al fianco nei numerosi incontri avvenuti nella capitale jugoslava con i dirigenti della politica economica di Tito, il Ministro, dopo un breve scambio di saluti, si è recato nella saletta d'onore dove ha brevemente ascoltato le richieste che gli venivano rivolte dagli esponenti economici e politici triestini ed ha reso alcune dichiarazioni alla stampa. Il comandante Antonio Cosulich ha anche consegnato al Ministro un memoriale sui problemi più urgenti dell'emporio e, alla presenza anche del direttore generale per la valuta dott. Jaschi ha esaminato alcuni dettagli per agevolare singole operazioni, liberandole da impacci di natura burocratica.

Ai rappresentanti politici ed economici ed ai corrispondenti dei giornali il Ministro ha voluto rimarcare la natura della sua missione, che era esclusivamente limitata ad uno «scambio di vedute» per cui da un lato le dichiarazioni ufficiali da riferirsi all'opinione pubblica e dall'altro le assicurazioni ai rappresentanti degli interessi economici e politici triestini, direttamente impegnati al problema generale dei rapporti italo-jugoslavi, non potevano non essere che di carattere generale, preliminare, senza poter scendere nei dettagli.

Il Ministro Martinelli ha lasciato chiaramente intendere che la sua visita doveva essere soprattutto considerata una solenne sanzione della politica di «distensione» che si vuole realizzare dopo la soluzione del problema triestino: la sua visita a Belgrado ha coinciso infatti con la elevazione ad Ambasciata della rappresentanza diplomatica italiana in Jugoslavia.

«La fase delle negoziazioni — ha esplicitamente dichiarato il Ministro del Commercio estero — ha inizio nell'entrante settimana, con l'arrivo a Belgrado della missione guidata dall'on. Storoni».

Sulla natura stessa della sua missione e sulle impressioni riportate dalla sua visita in Jugoslavia il Ministro ha fatto una dichiarazione ufficiale, nella quale ha anche rimarcato come i particolari problemi di Trieste siano stati tenuti presenti nel tracciare le linee generali della collaborazione italo-jugoslava sul piano economico.

«Sono soddisfatto — ha detto l'on. Martinelli — delle conversazioni che ho avuto nei giorni scorsi a Belgrado con gli uomini di Governo jugoslavi, conversazioni che mi hanno dato modo di constatare la atmosfera di cordialità e di amicizia alla quale è stata improntata la nuova fase di collaborazione con il Governo italiano.

«Scopo della mia visita era soprattutto quello di avere un ampio scambio di vedute sui problemi di carattere economico, la soluzione dei quali interessa da vicino anche la città di Trieste, i cui operatori sono in prima linea in questo settore della vita nazionale.

«Confido che si siano così gettate le basi per nuovi e più soddisfacenti rapporti commerciali tra i due paesi. Abbiamo compiuto un approfondito esame dei settori delle nostre due economie che sono complementari ed abbiamo deciso di porre in opera da entrambe le parti la migliore buona volontà per arrivare, anche in questo campo, ad una maggiore intesa.

«Questo scambio di idee, ampio e cordiale, mi ha permesso di constatare come l'atteggiamento del Governo jugoslavo nei confronti del nostro paese sia ispirato alla necessità di una collaborazione fra Italia e Jugoslavia, la quale non può essere che feconda di risultati per ambedue i paesi».

In aggiunta a queste sue dichiarazioni ufficiali, il Ministro ha detto che il problema della collaborazione economica, sostanzialmente, si riassume nella necessità, per la Jugoslavia, che l'Italia l'aiuti ad «agevolare il processo di industrializzazione» e, per il nostro paese, che la Jugoslavia comprenda le necessità dell'esportazione italiana. Per le insistenze dei rappresentanti triestini l'on. Martinelli ha riconfermato quanto aveva dichiarato in forma ufficiale, che cioè i problemi triestini e le esigenze dell'emporio erano stati considerati in primo piano, ma ancora una volta ha confermato che i dettagli verranno esaminati nel corso dei lavori che la «missione Storoni» inizierà nei prossimi giorni a Belgrado e che si concluderanno a Roma con la firma dell'accordo alla quale, probabilmente, presenzierà il Ministro del Commercio Estero jugoslavo, espressamente invitato dal Ministro Martinelli.

L'on. Martinelli ha anche annunciato che lunedì prossimo farà un'ampia relazione sui risultati della sua missione al Consiglio dei Ministri. Alle ore 14.30 il Ministro Martinelli è ripartito per Roma.

Con lo stesso treno della delegazione guidata dal Ministro del Commercio Estero ha fatto ritorno a Trieste il console a Capodistria, dott. Albertario, che era andato a Belgrado anche per assistere alla consegna delle credenziali di Ambasciatore a Kardelj, da parte del Ministro Vanni d'Archirafi.

Stamane giungono a Trieste l'onorevole Storoni ed i tecnici dei vari Ministeri economici, i quali saranno incaricati di svolgere negoziati con i rappresentanti del Governo jugoslavo sugli scambi commerciali tra i due paesi. In mattinata l'on. Storoni, con molta probabilità, parteciperà ad una riunione — che avverrà presso la Camera di Commercio — nel corso della quale verranno trattati quei problemi riguardanti Trieste e le richieste delle categorie economiche locali, che dovrebbero essere inserite nell'ordine del giorno dei lavori della «commissione-mista». Non è escluso che alla «missione Storoni» si affianchi qualche esponente del mondo economico ed industriale triestino. L'on Storoni ripartirà per Belgrado alle 15.43.

Ieri sera a Roma, alla partenza, l'avv. Storoni ha detto che scopo della missione è di incrementare la collaborazione economica tra l'Italia e la Jugoslavia. Egli ha aggiunto: «Partiamo con le migliori intenzioni per fare un importante accordo economico. Soltanto che il difficile non è mettere delle grosse cifre in un accordo, il difficile è eseguirlo. Noi vogliamo fare un importante accordo che sia eseguito».

La delegazione è composta, oltre che dall'avv. Storoni, dall'avv. Ugo Bosca per gli Esteri, Vincenzo Vitelli per la Marina mercantile, Ubaldo Migliorini per l'Agricoltura, Osvaldo Gigliotti per l'Industria e Francesco Saia per il settore del legno. La delegazione arriverà a Belgrado domenica mattina.

Il traffico con la Zona B

Breve riunione a Udine della Commissione mista

Udine, 10

La riunione della Commissione mista italo-jugoslava per il traffico fra Trieste e la Zona B svoltasi questa mattina al Palazzo della Provincia è stata di breve durata. Dopo una ventina di minuti la delegazione ha lasciato il Palazzo e si è appreso che la riunione era stata aggiornata a domani.

Benvenuti parlerà sugli accordi per Trieste

Roma, 10

La portata degli accordi per Trieste nel vasto campo della solidarietà occidentale verrà rappresentata e illustrata giovedì 16 dicembre, in un discorso che il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Lodovico Benvenuti pronunzierà sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale».

LUNEDÌ CLARA LUCE IN VISITA A TRIESTE

L'Ambasciatore si tratterrà due giorni nella nostra città - Visite all'Università e al Castello di Miramare

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, giungerà a Trieste in visita ufficiale lunedì prossimo. La signora Luce sarà accompagnata dal marito, signor Henry Robinson Luce, dal Ministro consigliere Elbridge Durbow, dal primo segretario Varnum Lansing Collins e dal capo del servizio informazioni dell'URSS, signor John A Dineen. La signora Luce ripartirà da Trieste martedì pomeriggio.

Nel corso della sua sosta a Trieste, la signora Luce sarà ricevuta al Palazzo del Governo dal Commissario generale Prefetto Palamara e al Palazzo municipale dal Sindaco ing. Bartoli, al quale consegnerà il codice del poema petrarchesco «Africa», già appartenente alla raccolta rossettiana della Biblioteca civica, disperso durante la guerra e ricuperato a New York dal Governo americano.

Il programma triestino della signora Luce prevede, inoltre, una visita al Vescovo mons. Santin, nonchè visite all'Università e al Castello di Miramare.

Il programma dettagliato delle visite è il seguente: lunedì 13, ore 12.15 arrivo in aereo a Gorizia; ore 16 visita al Commissario generale del Governo; ore 16.45 visita al Sindaco e consegna del codice petrarchesco «Africa»; ore 17.15 visita al Vescovo mons. Santin; ore 18-20 ricevimento ufficiale offerto dal Commissario generale del Governo nella sede del Commissariato generale; ore 21.15 pranzo offerto dal Prefetto Palamara.

Martedì: ore 9.30 visita alla sede del rappresentante degli Stati Uniti a Trieste; ore 10-12 visite all'Università ed al Castello di Miramare; ore 15 partenza per Gorizia.

E' nota la simpatia che Clara Luce ha sempre dimostrato per la nostra città, e di cui ha dato tangibile prova nel corso dei lunghi e complessi negoziati che hanno portato al ritorno dell'Italia a Trieste. Si deve in gran parte alla sua fervida attività ed alla tenacia dimostrata nei momenti più difficili se le trattative poterono giungere felicemente in porto.

E' quindi con grato animo che rivolgiamo sin d'ora alla eletta signora il nostro più deferente saluto.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Il servizio della Nettezza urbana sarà affidato a gestione privata

Nessun timore per i dipendenti - Mancato voto unanime sull'adesione alle Associazioni dei Comuni decorati e dei Comuni d'Europa - Il cosiddetto «scandalo» della Selad

Il Consiglio comunale ha ratificato ieri sera, con il suo voto, la adesione del Comune di Trieste all'Associazione nazionale tra i Comuni decorati al valor militare e, con una successiva delibera, la adesione all'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa.

Il Sindaco, illustrando le ragioni morali e politiche che fanno ritenere doverosa l'adesione — avvenuta soltanto ora che la città è ritornata nell'ambito statale italiano — ha ampiamente relazionato sugli scopi e la natura di questa Associazione, sorta il 13 dicembre a Modena, su proposta dei Sindaci di Genova, Roma, Torino e Trieste, allo scopo di «custodire il ricordo dei valori morali insiti negli eroici sacrifici sostenuti per la difesa della dignità e della libertà umana, e per mantenere nel solco di quegli ideali la vita pubblica del Paese». In Campidoglio, il 23 marzo 1954, la Assemblea deliberava di affidare la presidenza, per il primo biennio, al Sindaco di Genova, mentre al Sindaco di Trieste veniva conferita la dignità di presidente onorario dell'Associazione; nella stessa Assemblea, i Comuni «assumevano l'impegno solenne di cooperare per la realizzazione delle istanze affermate nel convegno di Modena, al fine di mantenere vivo e attivo nel segno delle gloriose tradizioni municipali italiane, il culto dei più alti valori civili e umani, della libertà e del sentimento di Patria». Nella riunione dell'8 aprile — la prima tenuta dal Consiglio direttivo — veniva lanciato un appello a tutti gli italiani, perchè «deposto ogni sentimento di parte, tornino a sentirsi fratelli nella grande famiglia nazionale e si stringano attorno ai gonfaloni civici nella difesa di quei valori che delle lotte del Risorgimento sono il grande frutto storico e che devono restare pegno comune di rinascita e di concordia» ed è stato concretato un primo programma di manifestazioni celebrative, da inserire nel ciclo nazionale del decennale della Resistenza.

Concludendo la sua relazione sulla delibera presentata, il Sindaco auspicava che il voto fosse unanime dato il valore morale dell'adesione che voleva essere «volontà di rendere devoto omaggio agli eroismi e ai sacrifici di una gente alla quale siamo fieri di appartenere e che attraverso i secoli, a prezzo di lotte dure e gloriose, ha saputo scrivere una luminosa pagina di coerenza, di civiltà e di patriottismo». L'appello del Sindaco peraltro non è stato accolto da tutto il Consiglio: l'on. Colognatti e il cons. Morelli del M.S.I. sono usciti dall'aula prima che il Sindaco iniziasse a parlare; i consiglieri indipendentisti Giampiccoli, Menassè e Godini hanno lasciato ostentatamente i loro seggi a metà lettura; l'indipendentista Tolloy, dopo dichiarazioni balbettate e confuse, ha annunciato la sua astensione, mentre i due consiglieri sloveni hanno votato a favore, in segno di omaggio «alla lotta per la libertà, alla quale ha partecipato anche la popolazione di Trieste». Commentando il voto favorevole alla delibera dei rappresentanti delle minoranze etniche, il Sindaco ha rilevato come, ritornata Trieste nell'ambito amministrativo italiano, si stia «entrando nello spirito di comprensione».

Uno schieramento non molto diverso ha avuto anche la votazione per l'adesione del Comune di Trieste a quel Consiglio dei Comuni europei, cui sono già federate circa 1400 città di tutto il continente. Sulla delibera presentata e illustrata dall'ass. Furlani, che ha messo in risalto il significato di un'adesione che auspica la Federazione degli Stati europei, non nell'abolizione ma nella esaltazione dei singoli valori nazionali, hanno votato a favore i gruppi di maggioranza, il consigliere monarchico avv. Presti, lo sloveno democratico avv. Agneletto, il quale ha dichiarato di credere che la «salvezza dell'Europa stia nella Federazione degli Stati»; si sono astenuti i comunisti, il consigliere titino, quello nenniano e l'indipendentista Tolloy; sono rimasti fuori dell'aula anche per questa votazione i missini e gli altri tre indipendentisti.

Nel corso delle interrogazioni, il Prosindaco ing. Visintin ha avuto modo di illustrare ampiamente la massa imponente dei lavori stradali che il Comune sta portando a termine in questi giorni, ed ha delineato i termini reali del cosiddetto «scandalo della Selad». Entro due anni — ha detto l'ing. Visintin — sarà quasi del tutto realizzato il piano della viabilità cittadina, in vista delle nuove esigenze quantitative e qualitative del traffico: tale piano si sviluppa in tre direzioni, rimessa a nuovo delle strade già esistenti, costruzione di nuove strade, apertura delle gallerie belliche per creare nuovi raccordi. Sullo «scandalo della Selad» l'ing. Visintin ha detto come si tratti di problema che riguarda esclusivamente i lavoratori del dipartimento: rimane a loro prendere la decisione di chiudere o mantenere lo spaccio, la cui gestione «non andrebbe bene», e alla quale partecipavano un tempo tutti e due i Sindacati; il Comune non ha condotto al riguardo — nè aveva la competenza di farlo — un'inchiesta, limitandosi soltanto ad interrogare il gerente dello spaccio, che è un dipendente comunale.

Su interrogazione del cons. Gombacci (P.C.) il Sindaco e l'assessore Carra hanno lasciato capire che è intenzione della Giunta di proporre prossimamente al Consiglio una delibera per la «gestione per conto» ad un privato del servizio di Nettezza Urbana; ambedue hanno però dato assicurazione che comunque i dipendenti continuerebbero a rimanere negli organici comunali, per cui non devono nutrire alcun timore.

Il Consiglio tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, per permettere ai singoli consiglieri di partecipare alla prima di «Nozze Istriane» che si dà martedì al Verdi.

Il convegno rotariano oggi nella nostra città

Si inizia oggi nella nostra città un importante incontro rotariano: una larga rappresentanza di tutti i Rotary Club d'Italia, guidata dal Governatore gr. uff. avv. Omero Ranelletti, giunge in visita agli amici triestini, ed è insieme un cordiale e affettuoso omaggio alla città tutta, ormai ricongiunta alla Patria. «Noi sentiamo l'onore e la gioia — scrive nel suo saluto il Presidente del Club triestino, ing. Ernesto Sospisio — di questo incontro, inteso ad esprimere l'omaggio della solidarietà e dell'esultanza dei rotariani d'Italia per lo storico evento che ha ricongiunto la nostra città alla Madrepatria».

Della comitiva, forte di oltre duecento persone, fanno parte uomini di primo piano di ogni settore dell'attività nazionale, ond'è da attendersi un proficuo contatto con Trieste, inteso nel senso più fecondo.

Rivolgiamo all'avv. Ranelletti e agli altri illustri partecipanti al convegno il nostro più cordiale benvenuto.

L'on. Jervolino a Trieste

La on. Maria Jervolino, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, in occasione della sua venuta a Trieste per l'inaugurazione del Collegio N. Sauro dell'Opera profughi giuliani-dalmati, parlerà alle donne democristiane domani, domenica, alle 17, a Palazzo Diana, piazza S. Giovanni 5.

NEI 25 MESI DI AMMINISTRAZIONE ITALIANA A TRIESTE

QUASI 19 MILIARDI DI LIRE spesi per opere di interesse pubblico

Sono state costruite case, scuole, edifici ospedalieri e pubblici, opere marittime, ferroviarie e portuali - Due miliardi impiegati nel Fondo incremento edilizio

L'attività dell'attuale Direzione dei lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, che è subentrata al competente dipartimento del cessato GMA, [illegible] liardi di lire in mutui vari.

L'impiego più cospicuo dei fondi è stato disposto per la costruzione di case, con un onere complessivo di cinque miliardi [illegible] per la [illegible] case [illegible] I.A.C.P., [illegible] miliar- [illegible] isponde [illegible] l'I.N.A. [illegible] alloggi) [illegible] che [illegible] ondi re- [illegible] po edi- [illegible] 9 allog- [illegible] lmati e 250 mi- [illegible] re case [illegible] l'I.N.C. [illegible] pegnati [illegible] riforma [illegible] dazione [illegible] pubbli- [illegible] ca», sono state costruite o appaltate opere per 1.962 milioni 192 mila lire. Quasi un miliardo è stato speso per la nuova ala dell'Ospedale maggiore (sulla via Stuparich), la clinica dell'I.N.A.M. in via Farneto (contributo di 330 milioni), il padiglione «osservazione» alla Maddalena, l'Istituto patologico dell'Ospedale maggiore. Le opere idrauliche hanno comportato un impegno di 300 milioni e vanno ricordate l'estensione dell'acquedotto alle frazioni rurali, il raddoppio della conduttura idrica per Muggia, la sistemazione dei torrenti Grande, Ospo e Chiave, l'ampliamento dell'acquedotto per Muggia. Altri 265 milioni sono stati spesi per lavori ai macelli comunali di Trieste e di Muggia ed un importo leggermente superiore è stato, invece speso per la sistemazione della fognatura a Muggia. Ventitrè milioni infine, sono stati spesi per la costruzione di bagni pubblici a Muggia, Rupingrande, Bagnoli e per il lavatoio di Muggia.

Nel settore educazione, comprensivo degli istituti religiosi e degli enti morali ed assistenziali, sono stati spesi 2.168 milioni: le spese maggiori si sono avute per l'Università degli studi (padiglione della facoltà di scienze) con 620 milioni, e per le scuole medie ed elementari di San Giacomo, Gretta e Santa Barbara e la sopraelevazione del Liceo scientifico «Oberdan», con un totale di 347 milioni 196 mila lire compresi in un programma di lavori previsto per un complesso di oltre un miliardo di lire nel settore specifico. Ad oltre mezzo miliardo ammontano i contributi vari concessi ad enti morali ed assistenziali (Opera Villaggio del fanciullo, Opera pia Bambino Gesù, Ente comunale assistenza ed Opera nazionale maternità ed infanzia). Sono ancora da ricordare i 45 milioni per la costruzione dell'Istituto talassografico e del laboratorio dell'Osservatorio geofisico ed infine i 430 milioni per la costruzione del riformatorio a Padriciano.

Nel capitolo edifici pubblici sono compresi lavori per 852 milioni 882 mila lire, dei quali quasi 400 sono stati impegnati nella costruzione della nuova sede dell'Ufficio del Tesoro e nel restauro degli uffici dell'Intendenza di finanza. Quasi 300 milioni di spesa hanno comportato i lavori di carattere militare (caserma di Borgo Grotta Gigante, sistemazione della Stazione marittima e trasformazione del riformatorio di Padriciano), mentre 131 milioni sono stati spesi dall'edilizia comunale, con lavori principali in via Baiamonti, il bagno pubblico di Muggia ed il Municipio di S. Dorligo.

A un miliardo e 88 milioni di lire ammontano le spese per opere marittime: restauri delle dighe foranee, sistemazione del porticciolo di Barcola, ricostruzione della banchina allo Scalo legnami di Servola, costruzione delle nuove sedi delle canottiere in Sacchetta.

Oltre 700 milioni sono stati spesi per il raccordo ferroviario Trieste-Aquilinia, che ha comportato il traforo del monte San Pantaleone, mentre due miliardi 636 milioni di lire figurano spesi nelle opere portuali. In questo campo, i grandi capannoni sui moli V e VI dei Magazzini Generali hanno richiesto un miliardo 855 milioni. Nel capitolo strade, la spesa è stata di 871 milioni 452 mila lire; di questi, la metà è stata assorbita dalla costruzione e manutenzione delle strade comunali. Infine, le spese per la manodopera per i lavori della SELAD sono state di un miliardo 371 milioni, quelle per i materiali relativi di 170 milioni di lire. E' va aggiunto ancora il fondo incremento edilizio — legge Aldisio — per il quale sono stati concessi mutui per un miliardo 955 milioni, per la costruzione complessiva di 879 alloggi.

Nuovi impianti industriali al posto della vecchia Gaslini

Il vecchio e già glorioso stabilimento per la spremitura di oli vegetali di Zaule, sorto nel 1908, è ormai prossimo a scomparire, per far posto a nuovi impianti industriali. La notizia è stata data ieri sera dallo ing. Bonazzi, dirigente dello Ente Porto Industriale, nella conferenza tenuta alla Camera di commercio. Ha comunicato che la Società Gaslini, proprietaria dello stabilimento, è intenzionata di procedere alla demolizione di tutte le parti cadenti del vetusto opificio, di sistemare le altre e di procedere a lavori per l'adattamento dell'impianto a nuove attività industriali.

Parte del vecchio stabilimento è già stata di recente utilizzata dalla C.I.T.E.C.I., una industria costituitasi per la fabbricazione di casse da imballo, la quale ha già provveduto ad una razionale trasformazione della parte dell'opificio ad essa assegnato.

Tre milioni del Governo per il Natale Triestino

Il Commissariato generale del Governo ha informato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha messo a disposizione del «Natale Triestino» l'importo di tre milioni di lire.

CONFERENZE

- Per il corso di pratica navale, oggi, alle 17, nell'aula magna di via dell'Università 7, il dott. Giovanni Gerolami terrà una conferenza sul tema: «Nasce una nave».
- Alla Congregazione mariana laureati e professionisti questa sera, dopo la consueta riunione del sabato che ha luogo in via del Ronco 12, nell'oratorio presso la chiesa del Sacro Cuore, alle 19.30, si inizierà un ciclo di conversazioni sulla Liturgia della Chiesa.

PER CONTO DEGLI ARMATORI BARATELLI DI MILANO

Commessa un'unità da 3800 tonn. al Cantiere navale Felszegi di Muggia

Impostazione ai primi di gennaio, lavoro per venti mesi

Sono state portate a termine in questi giorni le trattative, ed è stato firmato il relativo contratto, per la costruzione di una nave da carico al Cantiere navale Felszegi di Muggia, per conto degli armatori Baratelli di Milano. La nave avrà una portata lorda di 3800 tonnellate ed avrà le seguenti caratteristiche: lunghezza tra le perpendicolari m. 100.58; larghezza m. 19.94, altezza al ponte di coperta m. 8.85. L'apparato propulsore sarà costituito da un motore Diesel da trecento HP, in grado di assicurare alla nave una velocità di sedici nodi orari. L'inizio dei lavori è previsto per i primi giorni del mese di gennaio; la costruzione sarà ultimata in venti mesi di lavoro.

La notizia di questa commessa per il Cantiere navale Felszegi sarà indubbiamente appresa con soddisfazione negli ambienti economici triestini oltre che dalle maestranze del Cantiere stesso, ed è una prova della fiducia che gli armatori Baratelli hanno nelle capacità dei nostri tecnici e nella serietà delle nostre maestranze. C'è da rilevare, infatti, che non si tratta della prima commessa che il comm. Baratelli assegna a Cantieri della nostra città. Dagli scali del Felszegi sono infatti già discese in mare due navi da carico per gli stessi armatori. L'acquisizione di questa commessa ha potuto esser realizzata anche per il fattivo interessamento delle nuove autorità locali e con la concessione di un mutuo da parte della M.S.A. Da rilevare che la M.S.A. aveva posto alcune fondamentali riserve alla concessione del mutuo, in relazione all'attuale indirizzo che tale organo sta seguendo in materia di commesse e prestiti alle aziende. Nel caso del Cantiere navale Felszegi, lo intervento della Camera del Lavoro è valso a convincere i funzionari della M.S.A a concedere il mutuo e quindi a permettere così la realizzazione di questa costruzione. [illegible] del La[illegible] la con[illegible] avanzata [illegible] collabo-razione offerta al Cantiere nella acquisizione della commessa di lavoro, per l'inserimento di due lavoratori nel consiglio di amministrazione del Cantiere. Le trattative sono in corso per comunque assicurare ai lavoratori il controllo dell'andamento produttivo e amministrativo dell'azienda.

Estensione a Trieste di recenti leggi nazionali

Nuovi decreti del Commissario di Governo sono annunciati e saranno pubblicati nel Bollettino ufficiale che uscirà oggi. Di particolare interesse questi nuovi decreti, perchè riportano, estendendole a Trieste, leggi recentemente promulgate nella Repubblica. Si tratta di provvedimenti pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» n. 270 del 24 novembre, e la procedura seguita dal Commissario generale fa ritenere pertanto che tutte le nuove leggi nazionali, per essere applicabili a Trieste, devono essere ripetute anche sul Bollettino ufficiale locale. L'estensione avviene con apposito decreto del Commissario per ogni singola legge, richiamata nel decreto come «allegata» e pubblicata integralmente sul Bollettino, dalla intestazione alla firma.

Le leggi estese sono: *Decreto Legge n. 1067* (modificazione al regime fiscale della birra); *Decreto Legge n 1068* (istituzione di un'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati); *Decreto Legge n. 1069* (istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomerati cementizi); *Decreto Legge n. 1070* (modificazioni alle norme riguardanti le tasse di bollo sulle carte da gioco); *Decreto Legge n. 1071* (istituzione di un'imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione).

Con altro suo Decreto, il Commissario generale del Governo ha provveduto a prorogare di quattro mesi, per quanto riguarda il Comune di Muggia, tutti i termini previsti dall'Ordine del G.M.A. n. 190 del 19.9.1949, sulla tenuta e revisione annuale delle liste elettorali.

Gite UTAT per Natale e Capodanno

L'UTAT organizza per Natale e Capodanno gite a VILLACO-KANZEL, in JUGOSLAVIA e GITE SCIATORIE.

Per Capodanno verrà inoltre effettuato un viaggio a VIENNA. Iscrizioni e vendita biglietti AUTOSERVIZI e biglietti FERROVIARI per tutte le destinazioni presso le tre biglietterie ferroviarie UTAT di Trieste in via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

LA SETTIMANA LETTERARIA AL C.C.A.

GIUSEPPE RAVEGNANI PARLA DI DUE GIOVANI SCRITTORI

Questa sera l'interessante ciclo si conclude con una conferenza di Ignazio Silone su Mazzini

Giuseppe Ravegnani, ha la parola calda, fluida d'immediata presa sul pubblico. La sua esposizione è sempre chiara e vibrata. E' un critico col quale si discuterebbe volentieri, perchè anche nel caso si dissentisse da lui, perchè si muove sul terreno chiaro delle idee più che su quello fumoso delle astrazioni. Si ha infatti notizia di conferenze di Ravegnani seguite da animatissimi dibattiti fra lui e il pubblico.

Iersera questo non sarebbe stato possibile, per lo meno per il primo, anzi per la prima, dei due giovani scrittori presentati al pubblico, chè si trattava di un romanzo, «I Brusaz» di Giovanna Zangrandi, premiato di recente al concorso Grazia Deledda, ma che uscirà appena fra alcuni giorni dalle officine di Mondadori. Ravegnani, che lo scoperse per l'appunto fra i 216 concorrenti del Premio, ne ha esposto la trama, ne ha messo in luce i pregi, ne ha letto un brano (l'entrata della giovane moglie Sabina nella povera casa del marito Donato e l'incontro con la suocera; la vicenda è ambientata fra i monti, presso un valico alpino fra Italia e Austria e si svolge a cavallo della prima guerra mondiale); il tutto con una così fervida convinzione e convincente messa in valore dei pregi artistici e morali del romanzo, da suscitare negli ascoltatori la curiosità e il desiderio di leggerlo non appena sarà uscito.

Il secondo giovane autore presentato da Ravegnani è Giose Rimanelli, giunto ormai al secondo romanzo. Il primo «Tiro al piccione», piacque a Ravegnani che in quelle pagine autobiografiche trovò un uomo oltre che un artista, un uomo che si confessava col candore e anche col coraggio dei venti anni, dopo due anni trascorsi sul «gorgo del sangue» della guerra civile che straziò l'Italia. Il secondo romanzo, «Il peccato originale», riporta Rimanelli alla sua terra di origine, forse addirittura al paese natale, uno di quei villaggi dell'Italia meridionale abbandonati da Dio, dove si svolge la povera vita di Nicola Vietri che vive e muore bestialmente ammazzato con un unico sogno nel cuore: quello di riuscire un giorno a emigrare in America.

La Zangrandi e Rimanelli erano presenti in sala. Gli applausi, che spesso interruppero l'esposizione di Ravegnani e lo salutarono alla fine, andavano in parte anche a loro. Come nelle precedenti serate, Guido Lopez presentò l'oratore, mettendone in rilievo l'opera costante di critico tutta intesa ad avvicinare il pubblico italiano agli scrittori contemporanei.

- La bella manifestazione culturale di questa «Settimana letteraria Mondadori» al Circolo della cultura e delle arti si chiude oggi con un nome che sul duplice piano dell'attività letteraria e politica ha oramai una risonanza mondiale: Ignazio Silone. Silone scrittore, tradotto in ventidue lingue, presenta un cospicuo consuntivo d'opere, specie di trattazione narrativa cui si aggiungono i saggi storici e politici, dei quali molto noti quelli su Mazzini e sul fascismo. L'illustre scrittore abruzzese terrà questa sera al C.C.A. una conferenza dal titolo «Nuovo incontro con Mazzini». Anche per questa serata, conclusiva del ciclo, l'inizio è fissato alle ore 18.30.

E' IN VENDITA il secondo numero di settimana radio TV

Una chiave magica per la consultazione facile di tutti i programmi radiotelevisivi illustrati

* La rivincita di Silvana Mangano * Silvio Gigli risponde a cinque domande imbarazzanti * La TV scende per la primo volta negli abissi del mare * Fotoservizio sui sogni che diventano realtà * Emilio De Martino rivela i segreti della posta degli sportivi * Passatempi * I dischi * L'oroscopo quotidiano * Cento fotografie.

36 PAGINE ILLUSTRATE COPERTINE A 4 COLORI

In vendita in tutte le edicole d'Italia a L. 50

Il nobile cuore del

dott. Arturo Mueller

ha cessato improvvisamente di battere a Roma l'8 corrente.

Con infinito dolore la moglie CATERINA ved. WEINSTOCK con i figli dott. GIOVANNI e prof. OTTILIA ne dànno la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il caro Estinto sarà tumulato a Trieste, Cimitero israelitico, lunedì 13 corr., alle ore 15.

Trieste-Milano, 11-XII-1954

Non fiori, ma opere di bene

Il Presidente Cav. del Lavoro Ezio Granelli, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della I.C.A.S.A. - Industrie Chimiche Adriatiche S. p. A., si associano profondamente addolorati, al lutto della famiglia per l'improvvisa dipartita del

dott. Arturo Mueller

per lunghi anni fedele e apprezzato loro collaboratore, del quale conserveranno perenne e grato ricordo.

Trieste-Milano, 11-XII-1954

La Direzione, gli impiegati e le maestranze della I.C.A.S.A. - Industrie Chimiche Adriatiche S.p.A., annunciano con profondo dolore l'improvviso decesso avvenuto a Roma del loro benemerito Direttore Tecnico

dott. Arturo Mueller

I funerali avranno luogo a Trieste, lunedì 13 corr., alle ore 15.

Trieste-Milano, 11-XII-1954

† Il 9 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze

Antonia Sardoch in Vasari

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito, la figlia, il genero, la nipotina adorata, le sorelle, le cognate e i nipoti.

Un grazie al dott. Vlach, al dott. Carninci, al Primario e al dott. Cortivo della II chirurgica assieme alle suore e alle infermiere per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: VASARI - LUISA

† Il giorno 2 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Culot in Viucci

A tumulazione avvenuta, il marito MARIO, unitamente a tutti i congiunti, addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti ne conobbero la bontà e le vollero bene.

Un grazie particolare al dott. Umberto Levi, medico primario della Casa di Cura «Villa San Giusto», per l'amorevole assistenza e per le premurose cure prodigatele.

Gorizia, 10 dicembre 1954

† Domenica ved. Blezza

spirò serenamente confortata dalla Fede.

La desolata FAMIGLIA in unione a tutti i parenti ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo un'operosa vita tutta dedita alla famiglia, si è spento il 10 corr. il loro adorato

Angelo Del Giudice

d'anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 11 corr., alle ore 14, dalla Cappella di via Pietà.

† Ieri 10 corr., improvvisamente è spirata

Iliade Fonda nata Tonti

Ne dànno il mesto annuncio il desolato marito con i figli, i genitori, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 12 corr., alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

ASTA

Antichi mobili, quadri, servizi porcellane e vetro, sculture legno, orologi, tutto autentico. Visitare 16 e 17 dicembre ore 9-12, 14-19. Asta 18 dicembre ore 16. Via Udine 22 - Telef. 38-572

LICENZIAMENTI E DISOCCUPAZIONE

Assicurazioni di Palamara alla segreteria della C.d.L.

L'odierno Congresso del Sindacato metalmeccanici

Il Commissario generale del Governo dott. Palamara — dice un comunicato — ha ricevuto ieri sera nel suo ufficio i componenti la segreteria della Camera confederale del Lavoro «i quali gli hanno prospettato alcuni problemi relativi alla disoccupazione, ai mi[illegible]

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

Nel segno del Vangelo

[illegible] la settimana prossima e sono le prime dell'anno liturgico, riaprono anche quest'anno il ciclo di offerte per la vita del Seminario, con la busta che sarà in distribuzione domani presso ogni chiesa e ogni cappella di Trieste, Muggia e Villa Opicina. La piccola busta si fregia della riproduzione di un bellissimo bronzo di Donatello, che raffigura [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Lutto della colonia svizzera

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 10 dicembre 1954

[illegible]

Biglietti ferroviari per militari

[illegible] militari [illegible] prezzo [illegible] ferroviarie [illegible] tamente [illegible] riguardan- [illegible] Bigliette- [illegible] trovano [illegible] 94-155, [illegible] 7 e Lar- [illegible] ione Au-

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 [illegible]-796

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Punti perfetti

li dà, come è noto, la Borletti. Ma un'idea che dà dei punti perfettissimi a tutte le iniziative del genere è annunciata dalla *Universaltecnica*, che intende offrire la più gradita delle strenne alla propria vasta affezionata clientela. Acquistando infatti una macchina «Borletti» entro il 31 dicembre corrente presso i due negozi di Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13 si concorre all'estrazione di un *«Televisore Phonola»* da 17 pollici. L'occasione è ancor più allettante se si tiene presente che le «Borletti» sono garantite per 25 anni, si possono acquistare anche con rateazioni di 8 mila lire mensili e si possono ricevere lezioni di ricamo gratuite.

Supremazia

Un prodotto si afferma perchè è migliore, fatto con materie prime selezionate, sceltissime, e perchè la lavorazione è specialmente curata. Perciò le supersalsicce «Vienna» e «Cragno» col «*sigillo verde*» piacciono di più. Chiedetele ovunque, esigendo supersalsicce col «*sigillo verde*».

Mostra filatelica

L'A.F.T. ha allestito nella sua sede di piazza San Giovanni 1 una mostra di francobolli nuovi d'Ungheria. La collezione, che appartiene al sig. Pietro Clemente, comprende tutti i francobolli emessi in quello Stato dal 1872 ad oggi ed è corredata da numerose interessanti buste con annullo di primo giorno. L'esposizione rimane aperta col seguente orario: oggi ore 17-20, domenica 11-13 e 17-20, lunedì 17-20.

Conferenze su Trieste

Il ciclo di conferenze su Trieste che la scrittrice concittadina Alma Curetti-Volli ha tenuto dal principio di quest'anno in varie città della Svizzera, per far conoscere ivi le condizioni e le aspirazioni della nostra città, che vengono rappresentate all'estero spesso svisate da interessate propagande, ha avuto conclusione l'altra settimana al Lyceum di Berna, ove la signora Curetti ha parlato a un eletto auditorio, fra il quale si notavano la moglie del Presidente confederale della Svizzera e quella dell'Ambasciatore italiano a Berna. Dopo aver sommariamente tratteggiata la missione, assolta dalla nostra città attraverso tutta la sua storia, di baluardo dell'italianità sulla sponda orientale dell'alto Adriatico, la relatrice ne ha esposto le vicende dopo il costituirsi in tutta Europa degli Stati a base nazionale e le peripezie dopo l'ultima guerra conclusesi ora con la soluzione naturale e necessaria della restituzione della città all'Italia. La signora Curetti ha indi esposto all'auditorio il programma elaborato dal Governo nazionale per il futuro sviluppo della città e ha concluso fra vivi consensi auspicando che Trieste, punto cardinale del continente europeo dove si incrociano le correnti dei traffici, possa riprendere la sua funzione di mediatrice di civiltà nel consorzio dei popoli liberi, in un'Europa pacificata.

Ultima asta

Oggi, alle ore 16.30, nei saloni dell'Albergo Excelsior avrà luogo l'ultima vendita all'asta di tappeti persiani originali. Per la occasione, la vendita sarà diretta dall'avv. Vincenzo Pagliuzzi, di Torino, noto esperto d'arte orientale, che illustrerà con la sua competenza, le varie fasi dell'asta, conferendo alla stessa un carattere di particolare interesse. Con la asta odierna, si conclude la manifestazione di propaganda del tappeto persiano, che tanto interesse e tanta simpatia ha suscitato nella nostra città, fra gli amatori di questo tipico prodotto d'arte orientale. Data l'eccezionalità dell'avvenimento, si pregano cortesemente gli interessati di voler attenersi all'orario d'inizio, onde evitare spiacevoli affollamenti. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 23-751.

Il tappeto persiano

va acquistato presso Ditte di indiscussa serietà, comprovata da decenni di intensa attività sulla piazza. Nel deposito della ditta Taccari in via Cicerone 4, troverete un vasto assortimento di Bokhara russi, inesistenti sul mercato; di Kasciàn, Nayin, Teheran, Koom ecc. di qualità assolutamente superiori ed a prezzi di impareggiabile concorrenza. Eccezionalmente, da oggi e per tutto il mese, ad ogni cliente che acquisterà un esemplare di 3 per 2 o più grande, verrà offerto in omaggio e a scelta un tappeto Shirwan (caucasico) perfettissimo e d'annodatura eguale alle più note qualità di vecchia lavorazione.

Ballo alla Ginnastica

questa sera dalle ore 21 alle 24, riservato ai soci ed invitati. Si accede verso esibizione della tessera sociale o invito.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Sorella radio; 17.45: Werther, dramma lirico di Jules Massenet (atto terzo); 19.10: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Fragna; 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene; 21.30: Orchestra Angelini; 22: L'eredità, radiocommedia di Luigi Silori; 22.30: Orchestra Cergoli; 23: Canta Rino Salviati con Ettore e Romano.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: La dama di picche, di Ciaikowski — negli intervalli: «Zibaldone 1955» di Anita Pittoni e «Occasioni» di Nino Valeri; 17.35: Musica da ballo; 18.25: Pianista Perrotta; 20: Musica operistica; 22: Orizzonte perduto, di S. Grünfeld.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Milleluci; 15: Il nostro Paese, rassegna turistica; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18.10: Angiolino il dormiglione, radioscena; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Ciak; attualità cinematografiche; 21: I racconti di Hoffmann, opera di Jacques Offenbach, dirige Alfredo Simonetto.

TELEVISIONE

16: Pomeriggio londinese; 17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: Il paese dei campanelli, operetta di Lombardo e Ranzato; 22.45: Sette giorni di TV.

LO SFOLLAMENTO DEI CAMPI DI RIFUGIATI

230 profughi balcanici partiti ieri per l'Australia

La turbonave «Castel Felice» ha lasciato ieri il nostro porto, poco dopo mezzogiorno, diretta in Australia, con a bordo duecentotrenta profughi balcanici che emigrano in quel continente a cura del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee. L'eleganza della nave ha conferito particolare tono a questa partenza, rallegrando l'atmosfera del commiato tra gli emigranti e la folta schiera di profughi portatisi alla Stazione Marittima per salutarli. Commiato tuttavia commovente perchè, come noto, l'intera comunità dei rifugiati è destinata ormai ad essere sciolta nei prossimi mesi, con il completo trasferimento dei profughi nei paesi d'oltremare e l'eliminazione dei campi costituiti nel dopoguerra nella nostra città (due sono già stati sfollati e attualmente è in funzione soltanto quello di San Sabba).

Sono convenute alla partenza della nave numerose personalità preposte agli enti d'assistenza per i profughi: a Trieste il signor Bratton della sede centrale del C.I.M.E., giunto da Ginevra; il Console generale del Cile, Vidal Oitra; il direttore dell'emigrazione maltese, Axisa (la «Castel Felice» imbarcherà ancora nel suo viaggio, ottocento emigranti maltesi e duecento greci). Sovraintendevano all'imbarco ed hanno prestato la loro assistenza ai partenti, il signor Rodié e il dott. Pugliato della locale Missione C.I.M.E., il dott. [illegible]zzatto dirigente della «Sitmar», Società armatrice della nave, e il dott. Audoli dell'Agenzia marittima che rappresenta nella nostra città la «Sitmar». Va doverosamente espressa viva soddisfazione per la decisione della «Sitmar», che di proposito ha voluto, in accordo con il C.I.M.E., effettuare questa partenza da Trieste, quale tangibile manifestazione di solidarietà per la nostra città e contributo alle nostre attività portuali. E' già la quarta volta che la Società porta le sue navi a far scalo a Trieste ed è auspicabile per il futuro questi proficui contatti con la benemerita e valente Compagnia si ripetano e si intensifichino.

"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 19-1-1950"

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18.20 Festivi: 10.12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N 96336

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15/II Tel. 38-030

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 Telefono 37-424

Dott. A. de Giacomi Specialista veneree e pelle Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20 Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 PIAZZA della BORSA 10. tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 — 17-20

Proust e l'amore

COSE e persone non esistevano per Proust se non prendevano un'esistenza individuale nel suo io. Ma le variazioni dell'io le accompagnavano e ricomponevano secondo nuovi aspetti. Il nostro io è fatto, secondo lui, della sovrapposizione dei nostri stati successivi, che però non è immutabile come la stratificazione delle montagne. Così la vita, la sua stessa vita appare a lui come una successione di periodi nei quali, dopo un certo intervallo, niente di ciò che sosteneva il precedente sussiste più in quello che segue, come qualcosa di così sprovvisto del sostegno di un'individualità identica e permanente, di così inutile nel suo avvenire, che la morte poteva a un punto qualunque terminare il corso senza mai concluderla. E alla morte egli era perfettamente indifferente.

Per questa via è facile che si arrivi alla condizione dell'universale nulla. Lo si vede nelle analisi proustiane dell'amore: l'amore di Swann per Odette, l'amore di Saint-Loup per Rachel, l'amore del personaggio che dice io per Albertine, l'amore di Charlus per Morel. L'amore si può dire il tessuto connettivo della *Recherche* come racconto. Ogni appunto narrativo, ogni pretesto all'analisi è dato da un impulso amoroso, quasi mai ideale, fin dagli oscuri entusiasmi che il piccino provava, nei dintorni di Combray, davanti ai lillà del giardino di Swann. Nessuno prima di Proust aveva scritto pagine così terribili sulla vanità, l'inutilità, il nulla dell'amore, del possesso, del godimento, della realtà stessa della persona amata. [illegible] le conclusioni di dolorose esperienze? «Moi qui ai été si continuellement malheureux en amour» (lettera a Louis de Robert). «Dans l'amour, quand on aime et qu'on n'est pas aimé: c'est la forme sous laquelle je connais habituellement ce sentiment...» (lettera a Lucien Daudet). Sono confessioni sue.

Quel processo disperante di angosce, quell'avvicendarsi di complicazioni e di torture, che, cominciati da Swann, culminano nel parossismo della *Prisonnière* e di *Albertine disparue*, arrivano alla conclusione della non coincidenza dell'essere amato e dell'essere reale che si dice di amare, e quindi dell'irrealtà dell'essere amato e dell'amore. L'amore è per lo più un fenomeno soggettivo, un vano annaspare del nostro desiderio verso qualcosa che non esiste, che creiamo noi, all'infinito [illegible].

* * *

Se si potesse trascrivere virgolata tutta la parte didattica e sentenziosa della *Recherche* su questo tema, ne verrebbe un vero trattato di misoginia e, per così dire, di nichilismo affettivo (Proust arriva alle stesse conclusioni anche per l'amicizia che chiama funesta alla vita spirituale perchè tutto il suo sforzo consiste nel farci sacrificare la sola parte di noi stessi reale e incomunicabile a un io superficiale [illegible]).

Perchè, dice Proust [illegible] il carattere puramente soggettivo del fenomeno che è l'amore, e la specie di creazione che esso fa di una persona supplementare, distinta da quella che porta il medesimo nome nel mondo e costruita quasi interamente con elementi che sono tratti da noi stessi. Saint-Loup è davanti a Rachel [illegible] in quali miserabili elementi materiali, destituiti d'ogni valore e pregio, potevano decomporsi ciò che era lo scopo di tanti sogni se, al contrario, la conoscenza era cominciata nel modo più triviale.

La nostra natura, il nostro temperamento, creano i nostri amori, e, si direbbe, le donne che amiamo, e perfino i loro errori. La nostra immaginazione [illegible] ci appare unica in sè e per noi predestinata e necessaria. Terribile inganno dell'amore, che comincia col farci giocare, non con una donna del mondo esteriore, ma con una bambola abitante il nostro cervello, la sola, del resto, che abbiamo a nostra disposizione: creazione fittizia alla quale, a poco a poco, per il nostro male, forzeremo la donna reale a somigliare. [illegible] un nostro stato interiore, e quando la conosciamo, la conoscenza avviene per sottrazione, una sottrazione che impoverisce e annulla l'essere amato [illegible] di immaginazione e di desiderio che sparisce viene sostituita da una nozione che vale infinitamente meno, o niente del tutto. L'importante non è il valore dell'essere amato, è la profondità del nostro stato interiore. Si vive con una donna, e non si troverà più nulla di ciò che ci ha spinto ad amarla. La possessione di un altro essere è impossibile. Anche il modo come questo essere entra nella nostra vita è arbitrario.

L'incontro mancato con la Germania è la circostanza fortuita che fa amare a je Albertine, e questo pensiero gli rende fin dall'inizio crudele la grande, tortuante esperienza che sta per cominciare. Non si sceglie la persona che si amerà. Si vive soli, staccati dagli altri esseri; il nostro amore non porta il loro nome; potrebbe portarne un altro indifferentemente. Quando si fissa su un'immagine concreta, essa ci è appena conosciuta, e già tutto un processo d'angoscie si sviluppa, e quella che un momento ci è apparsa la felicità diventa la meta sempre più lontana di un inseguimento doloroso. Non si può limitare quell'inseguimento. Di una creatura che ferma la nostra attenzione vogliamo subito conoscere, possedere tutta la vita e questo fa il tormento non mai consolato di ogni amore. Nell'amore vi è una sofferenza permanente, quella di conoscere. Non vi sono per esso soluzioni felici. Esso urta continuamente contro un'impossibilità. Noi ci immaginiamo che esso abbia per oggetto un essere, chiuso in un corpo. Ahimè: esso è l'allargamento di un essere a tutti i punti dello spazio e del tempo che quell'essere ha occupato e occuperà. Noi non possiamo essere presenti in tutti quei punti. Noi annaspiamo nel limitato della conoscenza. Da ciò la diffidenza, la gelosia, le persecuzioni, quasi un bisogno di tirannia; la vana difesa contro la menzogna. Allo stesso essere che ci fa soffrire noi chiediamo la consolazione della nostra sofferenza. Eterna contraddizione. Bisogna scegliere: o cessare di soffrire, o cessare di amare. Perchè, come all'inizio esso è stimolato dal desiderio, l'amore è alimentato in seguito dall'ansietà dolorosa, dalla curiosità persecutrice. Esso è l'esigenza di un tutto, impossibile, disperante esigenza.

Tale è il personaggio di Proust davanti all'amore. I suoi successivi affetti sono storie di torture e di pene. L'affetto di Swann è come il preludio doloroso. Una delle fanciulle amate da je, Gilberte, gli dirà che il suo amore è una specie di inquisizione.

FRANCESCO CASNATI

Solenne cerimonia a Stoccolma
I premi Nobel '54 consegnati ai vincitori

Stoccolma, 10

Nel salone del Palazzo dei concerti, a Stoccolma, Re Gustavo Adolfo ha consegnato oggi ai vincitori i Premi Nobel per il 1954. Ernest Hemingway, il cinquantacinquenne romanziere statunitense, vincitore del premio per la letteratura, non ha potuto lasciare la sua residenza nell'isola di Cuba a causa delle non buone condizioni di salute, sicchè il Sovrano ha consegnato il diploma e l'assegno di 181.646 corone svedesi all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Stoccolma, Moores Cabot. Per analoghi motivi uno dei due laureati del Premio Nobel per la fisica, il prof. Walter Bothe, era rappresentato dalla figlia signora Rietel. Successivamente sono stati pronunciati i discorsi di elogio per l'opera svolta dai vincitori dei premi.

IL NUOVO PREMIER DEL SUDAFRICA HANNES STRIJDOM PORTATO IN TRIONFO DAI SUOI SOSTENITORI DOPO L'ANNUNCIO DELLA SUA NOMINA. STRIJDOM E' UNO DEGLI ESPONENTI DELLA CORRENTE CHE MIRA A ISTITUIRE LA REPUBBLICA NEL DOMINION INGLESE

FASTI E NEFASTI DELLA CACCIA IN PALUDE
Non tornano mai i conti dopo una battuta alle folaghe
Come si organizza una «tela» - Fuoco a volontà contro il branco in fuga - Quando la matematica diventa un'opinione

UNA bella mattina, in questa stagione, improvvisamente, i negozi dei «pollaroli» si riempiono di grossi mazzi di uccelli d'un bel nero ardesia lavato d'olivastro sul mantello, le dita lobate, becco e placca frontale bianchi, grossi quanto un pollo. Sono folaghe. Vituperate e disprezzate quasi con ostentazione sia dai cacciatori «classici» sia dai «paludari» dediti all'aristocratico beccaccino e al solenne germano reale, esse restano pur sempre al centro della caccia palustre autunnale e invernale per via di quelle famose «tele» nelle quali si distinsero già uomini illustri come Giacomo Puccini e Riccardo Zandonai.

In che consiste questa tela alle folaghe? Grosso modo: nello sfruttare la riluttanza di questi uccelli a volare sulla terraferma. Ma è necessario spiegarsi meglio.

Il primo punto di un'organizzazione tecnicamente accurata è quello di adeguare con la maggiore esattezza possibile il numero dei cacciatori a quello dello specchio d'acqua che dovrà essere teatro delle operazioni.

Ogni cacciatore avrà la sua barca e il suo barcaiolo il quale dovrà porre la massima attenzione all'esatta esecuzione degli ordini precedentemente impartiti dal direttore di caccia. Si tratta di far avanzare tutte le barche — trenta, quaranta, sessanta e anche più in determinate circostanze — secondo un semicerchio che dovrà avanzare verso il branco delle folaghe senza lasciare varchi nè ai lati, nè lungo lo schieramento poichè altrimenti i selvatici sfuggirebbero a nuoto all'accerchiamento rendendo vana una fatica di qualche ora.

Vedendo profilarsi la minaccia della piccola flotta in navigazione, le folaghe, lungi dall'involarsi immediatamente come farebbero le anatre e porsi così al riparo di ogni pericolo, cominciano lentamente a nuotare verso la riva del lago, mantenendo con le barche una distanza di sicurezza che va dai cento ai trecento metri. I barchini continuano ad avanzare inesorabili e le folaghe a ritirarsi con lo stesso ritmo finchè il branco, forte a volte di varie migliaia di unità, finisce per trovarsi con la terraferma a pochi metri da un lato e i natanti a cento, centocinquanta, duecento metri dall'altra. Conviene prendere una decisione eroica. Ed è proprio in questa decisione che la folaga sbaglia e ci rimette la pelle. Perchè se il branco prendesse il volo in direzione della terraferma ai cacciatori non rimarrebbe altra soddisfazione che quella di tirar fuori dai sacchi l'involto della colazione e mettersi a mangiare per via di quell'appetito che l'aria fina del mattino suole in genere risvegliare.

Ma così non è. Sarà la vendetta di qualche spirito maligno, sarà il perfido tradimento di qualche quinta colonna operante nello stormo, sarà la fatale suggestione di qualche agente provocatore, sarà magari un'invincibile e subitanea inclinazione al suicidio, ma il fatto si è che l'intero branco, prima a drappelli ristretti poi a scaglioni sempre più numerosi, decolla faticosamente dall'acqua in un ribollire di scie e di spruzzi e punta deciso verso gli assalitori sorvolando le barche nel disperato tentativo di riguadagnare verso il centro del lago le primitive posizioni di sicurezza.

E' facile immaginare quel che avviene in tal frangente. Sul quadrante dell'intera armata è scoccata l'ora X e tutte le bocche da fuoco entrano in azione con un crepitio assordante.

Da ogni parte del cielo piombano in acqua poveri fagotti neri, tonfi e schizzi da ogni parte, fucili che fumigano, barcaioli che si dànno da fare a caricare le armi di ricambio per porgerle ai tiratori e grida e avvertimenti e imprecazioni e maledizioni in aperto contrasto con le cordialità e i complimenti scambiati senza economia fra i partecipanti prima dell'imbarco.

Senza più complimenti

Quello che poco prima aveva mormorato, col cappello in mano: — Sono veramente onorato, Eccellenza... — sta adesso urlando come un ossesso: — Aho! Ma non guardi quando spari? Qua ci sto io, ti pigliasse...

E quell'altro, che s'era quasi commosso alla presentazione del commendatore, non sembra da meno: — Aho! M'hai sparato in faccia, ti venisse... Ma chi ce l'ha portato, 'sto beccamorto!

Già, perchè accade che qualche folaga, per far la furba, cerchi di svicolare a bassa quota fra barca e barca o qualche altra, ferita, tenti un amaraggio di fortuna. Dato che la distanza fra le imbarcazioni non supera i sessanta, settanta metri, c'è sempre qualche forsennato che, nell'esaltazione della battaglia, perde ogni controllo, trascura ogni cautela e, sparando ad animali alti sì e no un metro o due sul pelo dell'acqua, spedisce una buona parte della carica sui compagni di caccia più vicini. E le reazioni, naturalmente, sono immediate, veementi, anche se talvolta sproporzionate alla vera entità del pericolo corso.

La storia degli incidenti avvenuti durante queste tele è da mettere accanto a quella che narra i fasti e i nefasti della caccia a mare. Da quelli addirittura mortali — ce ne son stati anche mortali, purtroppo — si passa agli accecamenti, ai... beati monoculi, ai pallini in ordine sparso sulla faccia, sulla testa o per il corpo, alle barche sfondate per la caduta di un fucile appoggiato male e via dicendo.

Incidenti che appaiono strettamente connessi alle qualità venatorie di molta gente che sarebbe assai più igienico lasciare a casa. Ed è questo un altro *punctum dolens* delle tele alle folaghe alle quali, generalmente, vengono invitati strani personaggi carichi di titoli, di onorificenze, di pittoreschi abbigliamenti e di pose più o meno gladiatorie, ma affatto digiuni di quelle norme elementari che anche i principianti dovrebbero conoscere per non trasformare una battuta di caccia in una sparatoria da *western*.

C'è chi porta enormi cani buoni soltanto a far rovesciare le barche, chi si fa accompagnare dal figlioletto undicenne («vedesse che cosa è capace di fare col suo calibro venti!»), chi ostenta magnifiche cartuccere di cuoio a tracolla con 20 cariche come se andasse a pernici, chi si trascina appresso quattro o cinque fucili «perchè non si sa mai» e chi, infine, ha tutta l'aria, da come s'è vestito, di dover partecipare al Concorso ippico di Piazza di Siena. Nè manca, a volte, qualche emula di Diana con intrepidi atteggiamenti da *Fanciulla del West* e il non celato desiderio di costituire una delle più interessanti attrazioni della giornata.

Cifre in contrasto

Ma il bello, in genere, viene dopo, alla fine, quando i barchini attraccano alla darsena e i guerriglieri rimettono fieramente il piede sulla terraferma.

— Com'è andata, Eccellenza?

— Non mi lamento: settantadue.

— E lei, commendatore?

— Cartucce infami; ma, insomma, un'ottantina le ho fatte fuori.

— E lei avvocato?

— Eh, in giornata avrei fatto un grosso numero, ma sono fuori prima. Una sessantina, mi pare.

L'inchiesta prosegue (all'infuori, naturalmente, delle signore, cui, come per gli anni, ogni domanda riuscirebbe indiscreta) e dà risultati oltremodo soddisfacenti dal momento che, secondo le denuncie dei protagonisti, la carneficina ha fruttato, mettiamo, duemilaquattrocentoventisette vittime, più qualche ferito a due gambe che non conta.

Lo strano si è che lo scrupoloso conteggio degli uccelli riportati dalle barche dà invece una cifra complessiva di settecentonovantadue. Che è successo?

Sua Eccellenza, il commendatore, l'avvocato, l'ingegnere e tutti gli altri commendatori, avvocati, ingegneri e dottori partecipanti sono certo al di sopra di ogni sospetto in fatto di sincerità. Ma è fuor di dubbio che i conti non tornano. E non tornano mai, neanche per isbaglio. Debbo ancora sapere di una sola tela alle folaghe che si sia chiusa con le somme in pareggio: tante dichiarate, tante contate. C'è persino chi ha azzardato l'ipotesi che siano i barcaioli con fulminea destrezza, a ingoiare di tanto in tanto qualche folaga come se fosse un supplì. Ma a me, dico la verità, non è mai capitato di poterlo constatare.

NINO CANTALAMESSA

L'ABILE TENTATIVO DI DIFESA DI UN CONDANNATO A MORTE
Nelle accuse che muove alla società Chessman dimentica la sua maggior colpa
Un impressionante documento umano da un penitenziario degli Stati Uniti

I compagni di cella hanno ragione di considerare Caryl Chessman come un essere immortale. Egli è stato regolarmente condannato a morte, la camera a gas è pronta, i carcerieri e i medici provano quasi un sentimento di smarrimento di fronte al prodigio, ma intanto passano gli anni e i tribunali, probabilmente imbarazzati del fatto, non fanno che convalidare i motivi che l'eterno condannato a morte riesce a presentare per far rimandare l'esecuzione. Non si esagera dicendo che questo di Chessman è uno dei casi più strabilianti negli annali giudiziari e non soltanto degli Stati Uniti, ma forse del mondo intero. Chi è Chessman?

Ve lo dice subito egli stesso in un volume che fa semplicemente «strage» nelle librerie dei cinque continenti e che impegna in analisi critici letterari, medici, psichiatri e psicologi: ci troviamo realmente di fronte a un documento umano che presenta un interesse eccezionale, perchè è stato scritto con audacia e sincerità da un individuo che vive nella terribile atmosfera del «braccio della morte» in un penitenziario della California e che sa benissimo quello che può portargli ogni nuova alba. E — non ultima curiosità — il libro rivela un genuino talento letterario che potrebbe anche far arrossire di vergogna gli autori dei migliori thrillers *polizieschi del nostro tempo.*

Inquietante confessione

E' possibile penserà il lettore, che un delinquente riesca a prendere in giro la giustizia per anni e anni e a far rimandare l'esecuzione capitale che è stata deliberata dopo una serie di processi regolari? Già, ma Chessman non invoca pietà e non punta le carte migliori sulla domanda di grazia: egli conosce a menadito i codici, i trattati giuridici, le motivazioni delle sentenze più famose, i saggi dei migliori autori sui problemi di criminologia e di psico-patologia; egli stesso prepara (proprio nella cella della morte) i memoriali per la propria difesa e si difende senza avvocati con un potere di persuasione che genera imbarazzo in chi deve prendere la grande decisione nei suoi riguardi. Più di uno specialista ha detto che Chessman poteva diventare uno dei luminari del Foro statunitense se non fosse scivolato nei meandri del crimine e della strada che porta nel buio e alla perdizione. E il nostro autore lo sa e non cerca facili scuse per nascondere il vero volto: è il volto del delinquente che già nel periodo della minore età ha impugnato la rivoltella, ha rubato e rapinato a più riprese. E da adulto, dopo una triste serie di condanne e di evasioni, ha ripreso la pistola e ha continuato a sparare e a rapinare, a lottare contro la polizia a colpi di mitra. Sì, ha anche ucciso, non è arretrato di fronte al sangue umano. Tutto questo è confessato da Chessman nell'inquietante libro che ora esce in traduzione italiana («Cella 2455, braccio della morte», Editore Rizzoli, Milano), ma non troviamo soltanto il freddo resoconto dei delitti e l'eco degli spari e delle sirene della polizia che ha deciso di farla finita una buona volta con questo bandito impenitente. Vi troviamo qualcosa di più: il tentativo da parte di Chessman di vedere chiaro nei motivi che hanno orientato la sua esistenza verso il crimine e di scoprire le cause che «generalmente» spingono i giovani alla delinquenza.

Da questo punto di vista il libro è una testimonianza che non può lasciare indifferente il giurista, l'uomo politico, il medico e lo psicologo.

Diciamo subito che una buona parte del libro di Chessman è falsa. Naturalmente, egli ha fatto bene a scriverla e a insistere sui motivi che ne reggono l'architettura, perchè si tratta di argomenti che possono commuovere e che quindi possono influenzare in maniera positiva il giudizio del pubblico e, forse, anche l'atteggiamento dei giudici che proprio in questi giorni stanno riesaminando un ennesimo ricorso del condannato a morte.

Ecco la tesi di Chessman (e ripetiamo che si tratta di un «avvocato» molto efficace, abilissimo nell'intrecciare i motivi giuridici con quelli sentimentali): la società eccede nella repressione violenta, terrorizza il giovane che si è scostato di pochi centimetri dalla norma, lo avvilisce al punto che questi non fa altro che sognare l'evasione e la ripresa dell'attività criminosa. Più la società è severa e più intolleranze suscita: è proprio la società che va incriminata come l'unica responsabile, perchè una tempestiva comprensione del giovane deviato potrebbe dare i migliori frutti. Ecco — dice in sostanza Chessman — io sono sì un delinquente, ma voi non avete il diritto di accusarmi e di chiudermi nella cella a gas, perchè in questo modo non fate altro che inventare un pretesto per non pensare alle «vostre» colpe. Questo è un vecchio motivo sul quale non insistono soltanto i delinquenti in cerca di giustificazioni e di attenuanti, ma anche gli stessi psicologi che sognano una collettività migliore per le future giustificazioni.

Ma Chessman dimentica una sua grande colpa: quella di non aver approfittato delle molte occasioni che la società gli ha offerto per redimersi. Condanne con la condizionale, libertà vigilata, rilascio sulla parola, attenuazioni di ogni genere; in tutti questi casi che cosa ha fatto il nostro protagonista? Ha deluso l'aspettativa, ha barato al giuoco, ha soppresso la buona fede di chi voleva sinceramente aiutarlo e — appena fuggito o rilasciato — si è affrettato ad afferrare il mitra e a continuare a rubare e a ingolfarsi in rapine a ripetizione.

Sulla via del crimine

Ma se vogliamo lasciar da parte questa macchia nella difesa di Chessman, non possiamo, non sottolineare in sede psicologica un aspetto molto importante della sua esperienza che riguarda appunto l'inizio della carriera criminale. E' vero che pesano molto le influenze ambientali, il cattivo esempio dei coetanei e una adolescenza minacciata dalla insicurezza affettiva; sono argomenti noti e sarebbe ovvio ricamarci sopra. Forse è più opportuno mettere l'accento sulla reazione concreta che il giovane assume in circostanze del genere. In linea generale si sarebbe portati a sopravalutare l'aggressività e le reazioni di indisciplina, ma, — ecco l'insegnamento di Chessman — dobbiamo convenire che si tratta di manifestazioni secondarie, di effetti e non di cause originarie. L'insicurezza affettiva non genera subito lo scatto aggressivo o il desiderio di vendetta, ma paura — e il giovane si abbandona all'aggressività semplicemente per vincere o mascherare questo penoso sentimento che avvelena l'adolescenza, quel periodo della vita che naturalmente tende all'affermazione.

Sapete come si inizia la «carriera» di Chessman? Con il culto morboso della velocità, con il bisogno di stordirsi guidando automobili a velocità pazzesche. Ecco i primi furti di veicoli e tutto ciò che ne consegue (se lo tengano per detto quei giovinastri che si sentono importanti e interessanti solo quando guidano a forti andature!). Le inevitabili repressioni vengono interpretate dal giovane come pretesti per limitare la sua libera espansione della personalità e da questo momento comincia la sfida: più la società interviene e più l'individuo reagisce. Siamo nel vicolo cieco delle reazioni a catena e ogni condanna potenzia la ribellione. La società è un mostro e il giovane delinquente si illude addirittura di essere un mitico eroe che lotta con l'idra dalle mille teste.

Da che cosa è stato sostenuto il nostro «eroe» nella sua terribile carriera? La confessione è avvilente: dall'odio. Un odio che «guarisce» l'orgoglio ferito, un odio che sostiene lo sventurato nei momenti di crisi, un odio che lo obbliga a tradire la fiducia di coloro che vorrebbero aiutarlo. Ecco perchè è di estrema importanza analizzare e conoscere la vita sentimentale del giovane e il peso delle emozioni negative e pericolose.

Non sappiamo come se la caverà Chessman con l'ennesimo ricorso, ma è indubbio che la sua testimonianza non resterà senza eco.

ANTONIO MIOTTO

(«Giornalfoto»)

Un altro nome illustre della «Settimana letteraria» al Circolo della cultura e delle arti: Alfonso Gatto che ha commosso e toccato l'eletto uditorio con la lettura dell'«Autoritratto di un poeta»

L'ULTIMO FASCICOLO dell'«Archeografo Triestino»
Gli «Atti e Memorie» della Società istriana di Storia patria

A loro apparire talune pubblicazioni sono giudicate avvenimenti. Questo, pensiamo, accade all'«Archeografo Triestino», edito dalla Minerva, e agli *Atti e Memorie* della Società istriana di Archeologia e Storia Patria. I ti[illegible]

[illegible] bibliografie comprendono 190 scritti di Piero Sticotti e 102 di Camillo De Franceschi, messe tanto copiosa e varia da richiedere una elencazione a parte per nome e soggetti. E ancora, a completamento di un così coscienzioso omaggio reso alla memoria dei due grandi istriani, sempre refrattari in vita a qualsiasi onoranza pubblica, *Atti e Memorie* pubblicano la commemorazione di Piero Sticotti, tenuta a Roma da Attilio Degrassi il 24 dicembre 1953 alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia, e uno scritto di Camillo De Franceschi sugli antichi monasteri femminili di Pola, mentre, dello stesso, l'*Archeografo* pubblica ciò che resta e si sa di Due Castelli, la città morta dell'Istria.

La materia trattata nelle altre pagine delle due pubblicazioni si adegua idealmente alla celebrazione dei Nostri. Così in *Archeografo* due documenti rintracciati da Baccio Ziliotto per la storia dell'umanesimo istriano: documenti notevoli che vedono per la prima volta la luce. Il primo reca l'orazione tenuta a Vicenza agli ultimi di febbraio 1438, da Jacopo Petrogna (Petronio) capodistriano, salutando a nome della Repubblica di San Marco il Cardinale Cesarini di passaggio verso Ferrara in un momento particolarmente grave per le sorti del Pontificato e della Chiesa di Roma. Nel secondo documento è riportata la lunga epistola diretta da un altro illuminato umanista istriano, Giovanni da Capodistria, allo zio, che è il Jacopo dell'orazione vicentina. L'epistola è dell'11 febbraio 1450, scritta a Mantova e, come l'orazione dello zio, stesa naturalmente in latino. Dai documenti traspira il clima spirituale che può riferirsi a tutta l'Italia dell'epoca, e in modo particolare a Capodistria, patria di uomini insigni, *majores nostri*, ai quali l'epistola si richiama più volte, accentuando il nostro Giovanni il proposito di attingere alle loro virtù preclare per farle proprie.

Con un salto di secoli, Oscar De Incontrera ci porta in *Archeografo* nella Trieste del '700. E' la seconda puntata delle movimentate vicende vissute nella nostra città dal conte de Pontgibaud, qui riparato dopo l'esodo dalla Francia all'incalzare della Rivoluzione, e qui datosi, con fortuna, al commercio sotto il nome di Giovanni Labrosse. E' tutta l'emigrazione francese nella Trieste del tempo che rivive attraverso la colorita e precisa narrazione dello studioso. Non è il caso davvero che all'Incontrera sfugga qualche particolare, fosse il più minuto, sia che riguardi la persona del Labrosse, sia la folla dei personaggi, illustri e no, che gli muovono attorno, creando un'atmosfera di legittimismo bene accetta dalle autorità austriache, seppure con certi sospetti e cautele, tipiche della mentalità poliziesca allora imperante in Austria nei riguardi degli emigrati francesi, nei quali, legittimismo a parte, si subodorava sempre un po' di spolvero rivoluzionario.

Chiudono questo fascicolo dell'*Archeografo* altri saggi interessanti: di Cesare Pagnini la continuazione del saggio bibliografico dei giornali triestini dal 1901 al 1918, e si arriva complessivamente alla rispettabile cifra di 612; di Guido Saba altri documenti riguardanti la poliedrica figura di Angelo Calafati; di Sauro Pesante il diligente bollettino bibliografico regionale per il 1952; infine le recensioni di opere di scrittori regionali dovute a Bruno Mayer, Gianmaria Gasparini e Baccio Ziliotto.

In *Atti e Memorie* si leggono, accanto agli argomenti di cui si è fatto cenno, uno studio di Pia Frausin sulle icone postbizantine di Trieste; la ricostruzione, dovuta a Padre Vittorio Meneghin del processo subito da parte del Santo Ufficio di Fra Giulio Morato da Capodistria, per le sue idee luterane; lo studio di Baccio Ziliotto sulle provvidenza a favore degli studenti universitari istriani dal '400 all'700 e l'elenco del Podestà di Muggia dal 1258 al 1796, curato da Marino Szombathely; infine la rassegna bibliografica di opere date alla luce da scrittori nostri.

Atti e Memorie escono una volta all'anno, l'*Archeografo* a distanza di mesi; ma sono pubblicazioni che restano, e onorano i valentuomini che le mettono insieme con tanta nobiltà d'intenti e severa preparazione, paghi soltanto del bene che recano alla città e alla Regione, rivendicandone, contro ogni possibile deformazione, il provato diritto ad assidersi nel consesso spirituale della comune Patria.

e. m.

ELENA GIUSTI PROVA NELL'«ATELIER» DI UN CELEBRE SARTO ROMANO UNO SPLENDIDO ABITO DA SERA IN VELLUTO NERO CON MEDAGLIONI APPLICATI DI RASO

PRIME VISIONI
«Questi fantasmi»

DA molti anni il teatro di Eduardo De Filippo è popolato di singolari fantasmi. Sono forme patetiche o beffarde di qualche illusione lungamente covata, di qualche «grande magia» accettata sino alle ultime conseguenze, sino alla candida allucinazione e alla pazzia. I fantasmi di Eduardo, fantasmi napoletani, non vagano in lenzuolo e hanno sempre una dimensione terrestre, motteggiatrice o tutt'al più ironica; recano polli e scatole colorate, non maledizioni. Quando poi si fanno malvagi, è la loro una malvagità tutta umana, suscettibile di riscattarsi ad ogni passo in una lacrima o in una celia. E la bolla di sapone si dissolve. Ma ad Eduardo ciò che importa soprattutto non sono i fantasmi, bensì coloro che ai fantasmi credono. Coloro che ci giurano, napoletanamente, mano sul cuore e occhio alla cabala del lotto, con fede e curiosità insieme, pronti ad accettare qualsiasi cosa, anche il miracolo, cautelati dal motto dello arguto titolo defilippiano: «non è vero ma ci credo». I puri di cuore disarmerebbero anche i fantasmi, persino i peggiori: ossia i falsi fantasmi.

E' ciò che avviene nella commedia di Eduardo che reca lo stesso titolo del film, è l'affettuosa morale con cui Eduardo suggella i suoi personaggi. Don Lojacono è venuto ad abitare in un palazzo secentesco, in un alloggio dove, a detta del vicinato, del portiere, di tutti, «ci si sente». Ora, Don Lojacono è un buono: disposto anche a credere ai fantasmi seppure non li vede, incapace di accorgersi dell'infedeltà della moglie — giovane e bella — sebbene ne abbia un giorno la prova evidente nella presenza in casa sua di un «terzo uomo», incontrato all'improvviso mentre se ne sta sgattaiolando di soppiatto. Egli lo prende per un fantasma, tace con la moglie, tiene per sè il suo meraviglioso segreto; tanto più che l'apparizione si rivela benefica. Il signore misterioso ritorna altre volte, lascia danaro e provviste sui tavoli, in breve tempo dona l'agiatezza alla casa dello sbalordito e riconoscente Lojacono. La vicenda si alimenta così su un doppio e amaro equivoco, perchè mentre l'aereo marito si persuade sempre più dell'incorporeità del suo muto e circospetto visitatore, il presunto fantasma e la moglie infedele scambiano la rispettosa devozione del poveraccio per una acquiescenza molto più pratica, ripugnante ed interessata. Alla fine, la situazione si chiarirà e l'uomo che credeva ai fantasmi avrà la meglio sugli altri; sparirà l'equivoco spettro e tornerà — almeno per il momento — il sereno in casa Lojacono.

«Questi fantasmi», teatralmente un'opera vivissima, scenicamente ben definita e compiuta, è passata sullo schermo ad opera dello stesso Eduardo, che si è assunto il compito della regia demandando ad altro attore — Renato Rascel — la definizione fisica e mimica del protagonista. Tale divisione di poteri ci sembra opportuna oltre che interessante, anzitutto perchè Eduardo De Filippo da tempo minacciava d'incrinare la sua splendida personalità artistica, per quanto riguarda la sua attività cinematografica, sdoppiandosi fra le esigenze dell'attore e quelle del regista di se stesso. Urgeva dunque una scelta fra le due attribuzioni. Rascel poi è stato scritturato da Eduardo per il complesso carattere del suo personaggio, proprio mentre stava impallidendo pericolosamente la memoria del «Cappotto», ossia dell'unico film, in sostanza, che avesse tratto dal comico di rivista autentiche vibrazioni d'uomo. E la scelta rappresenta quindi per Rascel il filo ideale per riannodare un discorso rimasto troppo in sospeso dopo quell'unico esperimento.

Curiosa constatazione, il film lamenta rispetto allo commedia una maggiore fissità; l'impianto teatrale, con la sua scena obbligata ed immutabile per la durata dei tre atti, riusciva più vivace del racconto per immagini, ricostruito liberamente dal movimento della macchina da presa che si sposta da ambiente ad ambiente, e da interni ad esterni. La considerazione aprirebbe probabilmente una nuova discussione sul contrasto Eduardo uomo di teatro e uomo di cinema, confermando ancora, ove ce ne fosse bisogno, la radicata prevalenza del primo sul secondo. Ma questa volta l'osservazione è diretta anche alla sceneggiatura, che ha reso inspiegabilmente meno chiari i trapassi basilari dell'intreccio. Il film tuttavia è accettabile, a momenti esilarante; non troppo bene a fuoco con il resto Maria Frau ed Erno Crisa, mentre nei ruoli di contorno gli attori della compagnia di Eduardo stanno al gioco con la scioltezza derivante da un lungo affiatameto e da una diuturna abitudine.

T. R.

TUTTO PRONTO AL «TEATRO NUOVO» DI VIA GIUSTINIANO

La Compagnia stabile di Trieste sta per iniziare la sua attività

Prima di Natale il debutto con «La donna di garbo» di Goldoni - Otto commedie in programma con tre novità italiane - Una degna sede per manifestazioni artistiche e culturali

Dopo il festoso e acclamato debutto della «Compagnia stabile di prosa di Trieste» al Teatro La Fenice di Venezia con la «Donna di garbo» e dopo le due trasmissioni della goldoniana commedia alla T V di Milano, era naturale che la curiosità, l'interesse e il desiderio di veder iniziare quanto prima il regolare funzionamento della suddetta Compagnia fra noi si facessero sentire sempre più vivi nel pubblico triestino. Si sapeva e si sa che gli attori sono da tempo nella nostra città, occupati con le prove dei primi lavori; si sapeva e si sa che nell'ex Auditorium di via Giustiniano fervono da tempo i lavori di trasformazione della sala e del palcoscenico. Sono quindi logiche le domande: «Quando si comincerà a recitare? Quando tutti questi preparativi cesseranno di far parte dei «si dice» cittadini per divenire la felice realtà di una Compagnia che s'intitola a Trieste ed agisce in un proprio teatro simpatico, accogliente e, quel che più conta, alla portata di qualsiasi borsellino?».

Prima di rispondere a simili domande, cosa che finalmente oggi possiamo fare, una precisazione si presenta indispensabile: quella riguardante le cause del ritardo dell'inaugurazione. Non ci sono stati nè contrattempi; nè rilassatezze da parte dei funzionari che sia a Roma che a Trieste hanno dato, da mesi, ogni possibile appoggio all'iniziativa; e nemmeno speciali remore burocratiche, che abbiano intralciato l'andamento dei lavori. Vi è stato bensì un al- [illegible]

[illegible] del Genio Civile de Sclavi insieme all'ing. Mulas e all'architetto Sforzina; il sovrintendente alle Belle Arti arch. Civiletti; il dott. Prestandrea, intendente di Finanza.

Non appena insediata l'Amministrazione italiana a Trieste, il ritmo dei lavori riprese, e oggi esso sta diventando addirittura febbrile. Ciò non toglie che uno squilibrio sia venuto a crearsi fra il Teatro in via di allestimento e la Compagnia ormai in piena efficienza e con tre lavori pronti. Tale squilibrio ha indotto il presidente dell'Associazione ing. Gianni Bartoli e i membri del Consiglio direttivo a stabilire la data della inaugurazione — che sarà probabilmente il 21 dicembre o comunque una delle sere prima di Natale — anche nel caso che la sala non sia ancora completa in tutte le sue rifiniture. Importante per ora che vi sia l'essenziale per la comodità del pubblico e l'agibilità del palcoscenico; stoffe, lampadari, abbellimenti seguiranno in un secondo tempo. Ma intanto potremo andare alla prosa.

Come detto più sopra, la Compagnia stabile di Trieste ha avuto in questo tempo la possibilità di organizzarsi, di affiatarsi e di stabilire il programma comprendente le otto commedie che verranno incluse negli abbonamenti. Diamo i titoli delle prime quattro nell'ordine in cui verranno eseguite. Alla «Donna di garbo» che ha come regista Carlo Lodovici farà seguito «La cucina degli angeli» di Houssan, un lavoro che, ormai da quattro anni ottiene grande successo sui palcoscenici di Parigi. La regia ne è stata affidata ad Alessandro Brissoni arrivato in questi [illegible]

serie non è chiusa in maniera definitiva. Si sta pensando alla possibilità di una grande ripresa di autore italiano del primo Novecento, Giacosa, o Praga, o Bracco, o Sabatino Lopez; a una commedia di G. B. Shaw, per esempio «Il discepolo del diavolo». I progetti e la buona volontà di tutti non mancano; se vi si aggiungerà, com'è sperabile, il favore del pubblico, l'iniziativa per un Teatro stabile di prosa a Trieste sarà certamente coronata da successo.

Intanto la preoccupazione per i lavori di allestimento non ha impedito lo svolgersi di trattative con enti vari, onde offrire al Teatro Nuovo quale sede di altre manifestazioni artistiche e culturali. Non appena esso sarà ultimato, vi ritornerà con i suoi concerti settimanali la «Società dei concerti»; l'accordo col CUC per proiezioni cinematografiche è in via di stipulazione; anche la scuola di dizione e recitazione avrà modo di svolgervi la propria attività. Di tutto questo e delle modalità di abbonamento e del prezzo dei posti in platea e in galleria riparleremo nei prossimi giorni.

La Festa dell'Aeronautica celebrata a Trieste

La giornata della Madonna di Loreto, patrona dell'Aeronautica, è stata ieri l'altro solennemente onorata con una Messa celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo in suffragio di tutti i Caduti dell'Arma azzurra. Alla Messa hanno assistito le maggiori autorità militari della zona e i rappresentanti delle varie Associazioni d'arma: tra gli altri, il gen. Gianani, comandante la piazza di Trieste, il col. Manzutto comandante il Presidio aeronautico, il signor Brovedani presidente dell'Associazione Caduti e mutilati dell'Arma azzurra e l'avv. Morpurgo e il comm. Di Fabio dell'Aero Club Trieste. Rendeva gli onori un picchetto armato dell'Aeronautica. In precedenza, una corona di alloro era stata deposta sul monumento ai Caduti da una rappresentanza dell'Arma guidata dal col. Manzutto.

I funerali di un istriano

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo, con largo concorso di parenti e di esuli istriani, i funerali del compianto Enrico Spizzamiglio, di Castelvenere. Numerose le corone inviate da amici e conoscenti. Sulla bara ha parlato brevemente, a nome dell'Unione degli istriani, un esule, ricordando le qualità eminenti di cittadino e patriota dello scomparso.

L'Ufficio del Rappresentante del Governo della Repubblica federale popolare jugoslava, Strada del Friuli 54, rimarrà aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12.30 escluso il mercoledì e il sabato con decorrenza dal 15 dicembre.

CADUTI PER LA LIBERTÀ

Antonio Messerotti e Lucio Pisa

Alla fine del novembre 1944, moriva in un campo di concentramento nazista in Olanda, il triestino Antonio Messerotti. Egli era stato arrestato dalle SS nell'agosto dello stesso anno, e dopo ripetuti crudeli interrogatori nei bunker sotterranei di piazza Oberdan, era stato deportato.

Messerotti era uno dei più attivi patrioti dei nuclei di «Giustizia e Libertà», ai quali aveva aderito sin dal novembre 1943. Preziosa e infaticabile fu la sua opera di raccolta di armi e di munizioni e di allestimento di depositi clandestini per il sabotaggio e l'insurrezione. Uomo di elette virtù morali e intellettuali — nel 1942 aveva dato alle stampe un volume di novelle di notevole pregio — egli aveva abbracciato la causa della libertà con entusiasmo e consapevolezza. Durante la guerra aveva prestato servizio militare come capitano di complemento di artiglieria. Un suo compagno di prigionia, ritornato dalla deportazione nazista, raccontò che Messerotti aveva sopportato con animo forte e sereno ogni disagio e vessazione: il suo spirito fu sempre altissimo malgrado avesse il fisico duramente provato.

Non resistette alle fatiche inumane dei lavori pesanti e il 25 novembre moriva. Lasciava per sempre la moglie e i quattro adorati figlioli. Trieste ricordi commossa questo suo valoroso concittadino.

* * *

Lucio Pisa cadde l'11 novembre 1943 a Brodarevo nel Montenegro, mentre alla testa dei superstiti del suo plotone, inseguiva il nemico tedesco, contrattaccato e respinto. Alla sua memoria venne decretata dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, la medaglia d'argento al valor militare.

Breve fu la vita di questo nostro concittadino, caduto eroicamente a 22 anni. Aveva studiato al Liceo F. Petrarca e lo scoppio della guerra lo colse proprio mentre stava iniziando gli studi universitari. Sottotenente di complemento nell'84 Reggimento fanteria della Divisione «Venezia», operante in Balcania, Lucio compì sempre il suo dovere con coraggio e spirito di sacrificio. L'8 settembre 1943 i reparti della Divisione si schierarono subito contro i tedeschi, unitamente ai gruppi alpini della «Taurinense» e ad altri reparti italiani. Essi presero il nome di Divisione «Garibaldi-Italia» e furono sanguinosamente impegnati in incessanti combattimenti per tutto l'autunno e l'inverno.

Lucio si coprì di gloria nella battaglia della Valle del Lim. Al momento del contrattacco, egli balzò alla testa dei suoi uomini, sotto il fuoco violentissimo, con incredibile audacia e fu colpito in pieno da una raffica.

Il prof. Morelli a Trieste

Sarà domani nella nostra città, ospite dell'Associazione post-sanatoriale, il prof. Eugenio Morelli, tisiologo di chiara fama, il cui nome è conosciuto nel campo mondiale della medicina per gli studi e le innovazioni portate nella terapia della tubercolosi polmonare. Attualmente il prof. Morelli è docente di tisiologia nell'Università di Roma. L'illustre studioso s'incontrerà con i dirigenti della Post-sanatoriale per discutere sui problemi che riguardano i tubercolotici e il loro reinserimento nella vita sociale della Nazione. Sarà oggetto di interessamento anche la situazione ambientale e sanitaria dei luoghi di cura della zona. Nella mattinata, il prof. Morelli si recherà a Gorizia, dove terrà [illegible]

Corsi di lingue

[illegible]

[illegible] sa dalla CRI e ricoverata nel reparto neurologico dell'ospedale con prognosi di 15 giorni: nel cadere a terra, ella aveva riportato delle contusioni al capo, con conseguente amnesia.

Etilismo acuto

[illegible] il Benbo e chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI. Trasportato all'ospedale, l'incauto pedone, in preda ad etilismo acuto, veniva trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni per escoriazioni al cuoio capelluto.

NEL QUADRO DELL'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

DOMANI S'INAUGURA AL CACCIATORE il Convitto dedicato a Nazario Sauro

Già in funzione da qualche mese nell'edificio del «Ferdinandeo», l'Istituto ospita ottanta giovani avviati alla carriera del mare

[illegible]

«Fabio Filzi» veniva così a riprendere a Gorizia le tradizioni gloriose del Convitto omonimo di Pisino, che per lunghi anni era stato attiva officina di italianità nel cuore dell'Istria.

Contemporaneamente, nella sua sede provvisoria di Grado, il Convitto «Nazario Sauro» ha ospitato cento ragazzi indirizzati agli studi professionali di tipo marinaro. In tutti questi anni l'Istituto ha assolto egregiamente il suo compito continuato attualmente dal Convitto «Capodistria», che nella cittadina lagunare ha la sua sede. Il Convitto «Nazario Sauro» era stato costituito soprattutto per avviare i giovani alla carriera del mare, e questo desiderio ha potuto trovare realizzazione nel 1952, allorchè una sua sezione staccata ha potuto essere organizzata nella nostra città. L'Opera, nel frattempo, aveva preso contatti con il Comune per avere in uso uno stabile adatto ad accogliere il Convitto, e grazie alla comprensione delle autorità cittadine lo scorso anno questo desiderio poteva avviarsi a soluzione: infatti veniva messo a disposizione dell'Ente il «Ferdinandeo», ove il convitto «Nazario Sauro» ha ora la sua sede definitiva e può svolgere finalmente la sua attività educativa nel senso preciso per il quale è stato a suo tempo creato.

La tavola sul piede

Al Molo Fratelli Bandiera è rimasto infortunato ieri verso mezzogiorno, il falegname Giuseppe De Rasa, di 52 anni, abitante in via Gambini 49. Nello scaricare del legname dal cassone di un autocarro, il De Rasa rimaneva investito al piede destro da un'asse sfuggitagli improvvisamente di mano. Egli ha riportato la sospetta frattura dell'alluce. E' stato trasportato al- [illegible]

SPETTACOLI

Domani al Verdi seconda di «Madama Butterfly»

Continua la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi, per la seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini che, in turno di abbonamento diurno e con i medesimi interpreti della precedente esecuzione, avrà luogo domani alle ore 16. Direttore il maestro Francesco Molinari-Pradelli.

A celebrazione del centenario della nascita e venticinquennio della morte, ricorrenti quest'anno, di Antonio Smareglia, viene annunciata per martedì prossimo la prima rappresentazione di «Nozze istriane», in turno di abbonamento A per la platea ed i palchi e C per le gallerie ed il loggione. L'opera, concertata e diretta dal m.o Luigi Toffolo, avrà per interpreti Gigliola Frazzoni, Gina Consolandi, Salvatore Puma, Silvio Maionica, Emanuele Spatafora e Ugo Novelli. Maestro del coro Adolfo Fanfani, regia di Carlo Piccinato.

Una prolusione di Lualdi alle «Nozze istriane»

Lunedì sera, alle 19, sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo al C. C. A., una manifestazione d'eccezionale interesse artistico, promossa nel quadro delle prolusioni alle opere liriche programmate dal Teatro «G. Verdi». Ospite dei due Enti culturali cittadini sarà l'illustre compositore e musicologo italiano, Adriano Lualdi, direttore del celebre Conservatorio «Cherubini» di Firenze il quale parlerà sul tema: «Antonio Smareglia nel ricordo di un amico» dedicando larga parte del suo dire all'illustrazione della genesi, dell'essenza e del valore delle «Nozze istriane», opera del grande polese, che sarà rappresentata a Trieste, martedì.

Il concerto lirico dell'ENAL questa sera all'Auditorium

Oggi, alle 18.30, si terrà allo Auditorium di via del Teatro Romano il grande concerto lirico del- [illegible]

Cinema educativo

[illegible]

Il Teatro di Fiorello

[illegible] darà domani l'annunciata rappresentazione al cinema Alabarda, alle 10.30, col nuovo interessante programma comprendente tre lavori di Fiorello e la partecipazione di tutti i burattini.

Il Quartetto di Vienna domani sera al C.U.M.

Domani alle 17.30, sarà ospite del Centro universitario musicale dell'Università degli studi il Quartetto del «Konzerthaus» di Vienna. In programma il Quartetto in do magg. di Schubert, il Quartetto op. 74 in mi bem. magg. (detto «Delle arpe») di Beethoven; il Quartetto in la min. op. 51-2 di Brahms.

La manifestazione avrà luogo nell'aula magna della vecchia sede universitaria, in via Università n. 7. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale, in Galleria Protti 2, e, prima del concerto, all'ingresso della sala.

Il coro "Montasio" domani al Nazionale

Domani, alle 10.30, avrà luogo al Teatro Nazionale l'annunciato concerto del coro «Montasio» diretto dal maestro Mario Macchi. Il programma della manifestazione comprende una vasta escursione musicale nel campo del folclore regionale e della canzone di montagna, toccando nuove e significative tappe che vanno dalla celebre «Preghiera a Sant'Antonio», trentina, a «Sul Monte Bianco», a due scherzosi motivi lombardi e alle note armoniose delle villotte friulane.

Replica del concerto al CRDA. Domenica alle 20.45, sarà replicato al Circolo Cantieri il concerto lirico-orchestrale che tanto successo ha ottenuto nella esecuzione svoltasi martedì scorso. I biglietti si possono acquistare presso la cassa del teatro, via S. Francesco n. 5, seralmente, dalle ore 18.30 alle ore 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9940 (9990), Bastogi 1678 (1694), Generali 17840 (17900), Ras 7225 (7045), Cantoni 13565 (13560), Olcese 1630 (1650), Cucirini 7530 (7540), Un. Manif. 64000 (63700), Rossi 14350 (14450), Fisac 180 (—), Fibre 2290 (2303), Snia 1718 (1710), Finsider 475.50 (474.50), Ilva 328 (316), Catini 1662 (1664), Fiat 1183 (1176), Sade 1167 (1170), Edison 2470 (2481), Seso 2402 (2410), Sip 1330 (1336), Vizzola 2550 (2560), Merid. 1154 (—), Rom. El. 4483 (4505), Terni 239.50 (238), Stet 2622 (2626), Eridania 24925 (25000), Anic 1430 (—), Saffa 1808 (1840), Italgas 1350 (1359), Pirelli It. 2579 (2550), Pirelli e C. 2645 (2630).

TRIESTE

Generali 17975 (18050), Finmare 373 (375), Assicuratrice 5400 (—), Ras 7100 (—), Snia 1720 (1728), Catini 1665 (1672), Crda 413 (414), Pirelli S. p. A. 2555 (2576).

Valute libere: Sterlina 5850, marengo 4250, unitaria 1680, dollaro 632, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 dicembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Gorenjska» (jug.); B. 7 «Maria Cosulich» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Drina» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 32 «Lucrino» (it.); B. 39 «Rio Belgrano» (arg.); B. 40 «M. Paolina G.» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 44 «Sophoclyve» (il.); B. 46 «Framar» (it.); B. 47 «Deneb» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Viola» (it.). Ars. Dock: «C. di Viareggio» (it.), «Leme» (it.). Ilva Nuova: «Egisto» (it.). S. Sabba: «U. Fiorelli» (it.). Aquila: «Monreale» (it.). Rada int.: «Otis» (it.), Rada est.: «Vildren» (it.).

NAVI IN ARRIVO

10 dicembre: «Rubicone» rada - Arsenale; «Concordia Star» B. 37. 11 dicembre: «Solin» B. 46; «Savudrjin» B. 18; «Ardahan» B. 43.

Oggi al Fenice

felicità per due la gioia di vivere per tutti!

GIORNI d'amore IN FERRANIACOLOR

un film di GIUSEPPE DE SANTIS con MARCELLO MASTROIANNI MARINA VLADY LUCIEN GALLAS

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Ubriachi e violenti alla resa dei conti

Le recenti «retate» della squadra mobile in vari quartieri e locali pubblici cittadini, oltre ad aver fruttato la cattura di più d'un pesciolino da tempo ricercato dalla Polizia, hanno portato anche alla scoperta di qualche nuovo reato, consumato e constatato all'atto stesso delle «retate». In gran parte, violazioni agli articoli 336, 341 e 688: violenza e oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza. Fu così che Michele Millo-Jones, di 22 anni, abitante in via del Rivo 8, è stato condannato a sei mesi, con tutti i benefici, per aver sferrato un pugno niente meno che allo ispettore Rappo, il quale in borghese e in compagnia di altri agenti gli aveva chiesto di legittimarsi, alle 22.30 del 27 novembre scorso, dopo averlo fermato in via del Rivo. (All'udienza, svoltasi ieri di fronte al Tribunale penale, il Millo-Jones si difese dicendo di aver creduto che l'ispettore Rappo fosse... un malintenzionato, nonostante che in precedenza lo stesso ispettore si fosse chiaramente legittimato).

Giacomo Goina, di 28 anni, abitante in via della Guardia 51, e Risorto Vascotto, ventinovenne, abitante in via della Scaletta 1, sono stati invece condannati a quattro mesi e duemila lire di ammenda perchè responsabili di oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza. Anch'essi si sono imbattuti in un poliziotto, il brigadiere di P. S. Vizzari, mentre ubriachi cercavano di penetrare contro la volontà della custode in una casa di via Capitelli che, se i due non fossero stati entrambi alticci, si sarebbe dimostrata ben più ospitale. Invitati ad andarsene, ingiuriarono e minacciarono il brigadiere, che potè trarli in arresto solo grazie all'intervento di un agente della Polizia amministrativa, trovatosi a passare per caso in quei paraggi. Anche al Goina e al Vascotto il Tribunale ha concesso tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv. Moro.

Cure balneo-termali per combattenti e reduci. Il Ministero della Difesa-Esercito ha stabilito che a partire dal 15 aprile 1955 siano effettuati presso gli stabilimenti militari di Acqui e di Ischia cure balneo-termali della durata di giorni 12 ciascuno dal 15 aprile al 12 ottobre 1955. Gli ex combattenti e reduci dovranno inoltrare la loro domanda entro il 31 dicembre al Distretto militare Trieste, tramite la Federazione combattenti e reduci «Casa del Combattente».

Un ditino schiacciato. Spinto da infantile curiosità, il piccolo Daniele Nanut, di un anno, abitante in via Bonomea 18, è andato a infilare iersera, verso le sette e mezzo, la mano destra sui cardini della porta della stanza da letto, che la mamma aveva aperto in quel momento, il battente muovendosi ha finito col pressare la manina e il piccino ha riportato lo schiacciamento dell'anulare. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di due settimane.

UNA DENUNCIA DI POLIZIA non confermata dal testimone

Pienamente assolta l'imputata al giudizio di seconda istanza

Il 3 febbraio scorso al Silos di piazza della Libertà regnava una certa confusione. Era successo che il maltempo imperversante in quei giorni aveva notevolmente danneggiato il terzo piano dell'edificio, rendendo di conseguenza necessario lo sgombero di numerose famiglie di profughi, già alloggiati per l'appunto nei «box» di quel piano. Quasi tutti gli abitanti dei piani inferiori si offersero spontaneamente per accogliere nei propri recinti, a seconda delle possibilità, i vari danneggiati: e tra questi anche la signorina Sebastiana Piras, di 45 anni, che si prese nel proprio «box» due giovani conoscenti.

Stando però a quanto ebbe a dichiarare il vigile Federico Gustini, di servizio al Silos, quel mattino successe anche qualcos'altro. Il signor Gianni Ruzzier, membro del Comitato per il soccorso invernale al Silos, si recò infatti dal Gustini e richiese l'intervento del tutore dell'ordine nel «box» della Piras in quanto — come riferì il Gustini stesso nel suo rapporto all'autorità giudiziaria — precedentemente la donna non aveva voluto aprire la porta al Ruzzier, che era andato da lei per chiedere ospitalità a favore dei sinistrati del terzo piano. Non solo non aveva aperto; ma dall'interno aveva urlato parole offensive. Successivamente, ai colpi battuti alla sua porta dal Gustini sopraggiunto assieme al Ruzzier — è sempre quest'ultimo che lo dice nel suo rapporto scritto — la Piras avrebbe risposto urlando parolacce e bestemmiando la Divinità. Morale: il Gustini concludeva il suo rapporto con una denuncia a carico della Piras per contravvenzione all'articolo 724 del C. P. (bestemmie in luogo pubblico contro la Divinità).

In Pretura, con sentenza del 15 maggio scorso, la Piras venne riconosciuta colpevole e condannata a diciassettemila lire di multa; ora però, su appello della stessa condannata, il caso è stato riesaminato dai giudici della terza sezione del Tribunale. I giudici — cosa non avvenuta in precedenza — hanno ascoltato la versione dei fatti non solo dalla Piras ma anche dal Ruzzier; dell'uomo cioè che sarebbe stato presente quando la Piras, in risposta ai colpi battuti alla sua porta dal poliziotto, avrebbe ingiuriato la Divinità.

Ed ecco il colpo di scena. Non solo il Ruzzier ha escluso d'aver udito le bestemmie, provenienti da oltre l'uscio sbarrato; ma ha dichiarato di non essere stato affatto accolto con male parole, nel suo precedente tentativo di farsi aprire la porta. La Piras, dal canto suo, ha sostenuto di non aver aperto perchè si trovava a letto.

Di fronte alle contrastanti dichiarazioni del teste Ruzzier e della guardia Gustini, il P. M. ha chiesto che gli atti vengano rinviati al giudice istruttore in modo da poter provvedere ad un confronto per accertare definitivamente la verità. I difensori, dal canto loro, dopo aver velatamente avanzato la possibilità di malanimo o vecchi rancori tra il poliziotto e l'imputata, hanno sostenuto che un «box» del Silos — ed anche tutto l'interno del Silos stesso — non può essere considerato «luogo pubblico» o esposto al pubblico. Di tale ultima opinione, suffragata del resto da autorevoli sentenze di Cassazione, si sono dichiarati gli stessi giudici; i quali, dopo breve permanenza in camera di consiglio, hanno pronunciato una sentenza pienamente assolutoria nei confronti della Piras.

Pres. Renzi, P. M. Visalli, canc. Urbani, difesa avv.ti Gefter-Wondrich e Vinciguerra.

MOSTRE D'ARTE

Si apre oggi alla Rossoni la Mostra delle Belle Arti

L'Associazione delle Belle Arti ha allestito la XXII Mostra d'Arte che si inaugura oggi, sabato, alle ore 18.30, nelle sale della Galleria Rossoni in Corso Italia. A questa rassegna annuale partecipano 50 artisti triestini e della regione. Il pubblico troverà i nomi degli artisti di chiara fama, da Sofianopulo a Marangoni, Meng, Brumatti Carà, Sponza, Russian, Pagan, Giordani, Rosignano, Walcher, Lupieri, Samuel ed i giovani: Manetti, Sormani, Ravalico, Coloni e molti altri. Una così larga partecipazione di nostri validi artisti garantisce il successo della manifestazione odierna.

Personale al C.M.M. Oggi alle ore 18, al C.M.M., in via Rossini n. 6, verrà inaugurata una mostra personale della pittrice Livia Bagagli. Ingresso libero dalle ore 16 alle ore 21.

Piccinini alla Lega. Oggi, alle ore 18, nella sede della Lega Nazionale di Valmaura, in via dell'Istria 149/A, sarà inaugurata una mostra personale del pittore concittadino Ettore Piccinini, che rimarrà aperta al pubblico sino al 6 gennaio con il seguente orario: 18-20 nei giorni feriali e 10-13 e 16-20 nei giorni festivi

Gli ex allievi del «D'Aosta» espongono le loro opere

Si è inaugurata ieri la Mostra di arti figurative degli ex allievi dell'Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», allestita al primo piano nella sede dell'Istituto stesso, in via Corsi 1. Nel presentare le opere degli ex allievi — fra i quali alcuni artisti di solida fama come Nino Perizi e Tristano ed Adriano Alberti — il preside prof. Arturo Gregoretti ha voluto ricordare come la Mostra coincida con il ventesimo anniversario dell'Istituto magistrale ed ha quindi rivolto un pensiero agli allievi che hanno immolato la loro vita per il patrio ideale sui campi di battaglia «e nelle vie di Trieste, per aver soltanto invocato l'Italia».

Erano presenti fra gli altri alla cerimonia l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, prof. Sciolis anche in rappresentanza del Sindaco, il ten. col. Panzano in rappresentanza del gen. Gianani comandante del Presidio militare, il ten. Stettermayer in rappresentanza del ten. col. Loretelli comandante il raggruppamento carabinieri ed il prof. Rutteri, direttore dei civici musei. La Mostra resterà aperta fino a sabato 18 dicembre dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica: Domani, ore 16: Seconda rappresentazione di «Madama Butterfly» di Puccini. Turno d'abbonamento D per ogni ordine di posti.

ROSSETTI. Ore 21: Comp. Sorelle Nava, in «Casanova in Casa Nava», rivista in 2 tempi di Simonetta e Zucconi. Turno palchi C. Prenot.: Biglietteria Centrale (galleria Protti), telefono 36372.

EXCELSIOR. 15.30: Silvana Mangano in «Mambo» con Vittorio Gassman, Michael Rennie, Shelley Winters. Un capolavoro Ponti De Laurentiis. Ultima 22.

EXCELSIOR. Domenica, ore 9.45 e 11, mattinata con «Viaggi di Gulliver» - «Ungheria-Inghilterra 7-1» - Cinemascope a colori «W Trieste italiana» - «Paperino e Topolino» di W. Disney.

FENICE. 15.30: «Giorni d'amore», in Ferraniacolor, con Marina Vlady, Marcello Mastrojanni nel capolavoro di G. De Santis. Ultima 22. Distribuzione Minerva.

NAZIONALE. 16 - 18 - 20 - 22: «Uomini ombra» con Mara Lane, Eduardo Ciannelli, Giorgio Albertazzi e Paolo Stoppa. Un film d'intensa drammaticità.

ARCOBALENO. 16: «Il prigioniero della miniera», un grandioso Cinemascope technicolor con il trio di assi: Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark. Regia del grande maestro Henry Hathaway. Segue documentario «Una domenica a Trieste». Da oggi sono valide le tessere e tutte le riduzioni.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico un grande technicolor «L'ultima apache» con Burt Lancaster e Jean Peters. Segue Incom con la vittoriosa partita Italia-Argentina (2-0) a Roma.

SUPERCINEMA. 16: La «Titanus» presenta Renato Rascel nella sua più completa, divertente e umana interpretazione: «Questi fantasmi» con Maria Frau, Erno Crisa, Franca Valeri. Soggetto e regia di Eduardo De Filippo. Segue Incom.

ASTRA. 15.30: «Nebbia sulla Manica», technicolor musicale, con Esther Williams e Fernando Lamas. Ultima 22.

CAPITOL. 15: «La tunica». Cinemascope Fox, in technicolor. NB. Tessere e riduzioni non valevoli fino a lunedì.

CRISTALLO. 16: «L'invasore bianco», grandioso Cinemascope Warnercolor. Technicolor girato nel suggestivo West, con Guy Madison e Joan Weldon. Prezzi 150, rid. 120.

GRATTACIELO. 16: Danny Kaye nel technicolor Paramount: «Un pizzico di follia» con Mai Zetterling.

ALABARDA. 16: «Il grande giuoco», il capolavoro in technicolor di R. Siodmak, con la incomparabile Gina Lollobrigida, Jean Claude Pascal e Peter Van Eyck. Proibito ai minori

ALABARDA. Domani, dalle 10.30 mattinata dei fanciulli con i celebri burattini di Fiorello.

ARISTON. Domani eccezionale mattinata in prima visione: «La rivolta dei giocattoli», «Pan muratore», Pan burocrate», «Lo zoo di Mosca» e «Stadio Dinamo», in technicolor, con tutti gli sport.

ARISTON. 16: «Storia di tre amori». Sul grande schermo panoramico la M.G.M. presenta una meravigliosa storia d'amore e di poesia, negli smaglianti colori della Technicolor, con la Pier Angeli, Leslie Caron, Moira Shearer, Kirk Douglas, Farley Granger e James Mason. Grandioso successo.

ARMONIA. 15: «Il terrore dell'Andalusia», capolav. cinematografico italiano, con R. Brazzi, F. Giachetti. Sulla scena la comp. Donato in un comicissimo spettacolo.

AURORA. 16: «La grande speranza» con Lois Maxwell, Renato Baldini e Folco Lulli. E' un film Minerva in Ferraniacolor che esalta l'ardimento e le gloriose gesta dei nostri sommergibilisti nello sconfinato oceano.

AURORA. Domani, ore 10 e 11.30, mattinata con: «Il ragazzo dai capelli verdi». Segue: cartoni animati.

GARIBALDI. 16: «Io ti salverò» con Gregory Peck, Ingrid Bergman.

IDEALE. 16: Grandioso technicolor Celad: «Schiavi di Babilonia» con R. Conte e Linda Christian.

IMPERO. 16 - 18 - 20 - 22: «Lo spretato» con Pierre Fresnay. Una magistrale interpretazione in una realizzazione d'alto livello artistico. E' consigliabile vedere il film dallo inizio. Prima visione assoluta.

ITALIA. 16: «Il grande giuoco», il capolavoro in technicolor di R. Siodmak, con la incomparabile Gina Lollobrigida, Jean Claude Pascal e Peter Van Eyck. Proibito ai minori.

S. MARCO. 16: Tyrone Power in un meraviglioso technicolor: «L'avventuriero della Luisiana» con Piper Laurie e Julia Adams. Avvincente, emozionante.

MARE. 16: «Passione selvaggia», da un racconto di E. Hemingway, con Gregory Peck e Joan Bennett

MODERNO. 16: «Un albero cresce a Brooklyn», riedizione Fox, magistralmente interpretata da Dorothy McGuire, James Dunne e Joan Blondell.

SAVONA. 15.30: «Il tesoro dei Condor», spettacolare technicolor Fox, con Cornel Wilde e Constance Smith.

VIALE. 16: «Benvenuti al reggimento» con Jimmy Durante, Phil Silvers. Un film di travolgente comicità.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera». Segue Paperino. Lire 100.

VITT. VENETO. 15.15: «Il prigioniero dell'harem» con Akim Tamiroff e Donald Linden. Divertentissimo technicolor Rank.

AZZURRO. 16: «Il diamante del re». Spettacolare, fantastico, avventuroso technicolor Warner, con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Il successo del giorno.

BELVEDERE. 16: «La montagna dei sette falchi», un grandioso technicolor Paramount, con A. Ladd e L. Scott.

FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Stirpe dannata», colossale technicolor, con Stewart Granger.

LUMIERE. 17: «Ivanhoe», technicolor, con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e Joan Fontaine.

MARCONI. 16: «Maddalena», il colosso Titanus in technicolor, con Marta Toren e Jacques Sernas.

MASSIMO. 16: «Jamaica», sensazionali avventure in uno smagliante technicolor Paramount, con Ray Milland e Arlene Dahl.

NOVO CINE. 16: «I ribelli dell'Honduras», Glenn Ford, Ann Sheridan. Un grandioso technicolor R.K.O.

ODEON. 16: «Sangaree» con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Patricia Medina. Technicolor dall'omonimo romanzo.

RADIO. 16: «Ad Est di Sumatra» con Jeff Chandler, Suzan Ball e Anthony Quinn.

SECOLO. 16: «Rapsodia in blu» con Robert Alda, Joan Leslie. La vita di George Gershwin.

SERVOLA. 18: «Show boat». Metro Goldwyn Mayer.

VENEZIA. 16: Un eccezionale capolavoro di Clarence Brown: «Cuori umani» con James Stewart.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2; si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre. **ROUGE ET NOIR** con il complesso musicale Safred.

SAVOY GRILL the delle cinque.

Italia-Argentina
Portogallo-Argentina
Inghilterra-Germania
E' L'ECCEZIONALE DOCUMENTARIO INCOM CHE COMPLETA
Da OGGI al NAZIONALE
LE PROIEZIONI DEL SENSAZIONALE FILM:
UOMINI OMBRA

OGGI al Cine Massimo la PARAMOUNT FILMS presenta: RAY MILLAND e ARLENE DAHL in
JAMAICA
lo smagliante TECHNICOLOR delle sensazionali avventure

OGGI al FILODRAMMATICO
L'ULTIMO APACHE
colore della Technicolor
regia ROBERT ALDRICH * produzione HECHT-LANCASTER
DEAR FILM
UNITED ARTISTS
BURT LANCASTER
JEAN PETERS
TRATTO DAL ROMANZO «LA FORESTA SEGRETA» DI PAUL I. WELLMAN
SEGUE: DOCUMENTARIO INCOM 1180 CON LA PARTITA
Italia-Argentina (2-0)
CRONACA DELLA RISORTA SQUADRA AZZURRA

Tormente di neve sull'arco alpino

Due giovani ingegneri sarebbero scomparsi sulla Marmolada
Numerosi passi chiusi al traffico - Violente mareggiate in Liguria

Trento, 10

In Alto Adige continua a nevicare intensamente. Al passo dello Stelvio la neve supera il metro, mentre in tutti gli altri passi e località sui 2000 metri, oscilla fra i 60 e i 70 centimetri. Le strade dolomitiche, comunque, sono ancora transitabili. Quanto ai passi continuano ad essere bloccati quelli dello Stelvio, del Giovo, del Pordoi e del Falzarego. I primi due rimarranno chiusi per tutto l'inverno, mentre il Pordoi e il Falzarego saranno riaperti non appena la neve cesserà di cadere. A valle piove e una fittissima nebbia rende quasi nulla la visibilità, fatto che intralcia notevolmente il traffico. A Passo Rolle, ormai chiuso al traffico, questa mattina si sono misurati altri 25 centimetri di neve fresca, cosicchè lo spessore bianco raggiunge quasi i 70 centimetri.

Anche in provincia di Trento violente bufere di neve sopra i 1500 metri. In alcune zone nevica fino a 1000 metri. La strada che collega Riva del Garda con le Giudicarie è stata interrotta al transito, a causa di danni alluvionali nel tratto tra Dasindo e Stumiaga. Il transito è interrotto causa la neve sui passi del Broccon, Cereda e Valles. Le abbondanti precipitazioni nevose a Madonna di Campiglio hanno interrotto le comunicazioni telefoniche con le stazioni a monte delle seggiovie.

Nella zona di Feltre, dopo la neve di ieri, piove dirottamente fino a quota 1000, una pioggia sciroccale insolita per questa stagione. Alle 22.30 è giunta notizia da Canazei che due squadre del Soccorso alpino della SAT erano partite, una alle 20 e l'altra alle 21, alla volta della Marmolada allo scopo di rintracciare due giovani ingegneri che sarebbero stati travolti da una delle valanghe precipitate in giornata. Non è stato possibile data la ora in cui è pervenuta la comunicazione, conoscere le generalità dei due professionisti che dovrebbero avere il loro domicilio a Milano. E' certo però che entrambi sono alle dipendenze dell'impresa Icos, che ha in appalto i lavori della diga idroelettrica che la Sade sta costruendo sul versante bellunese della Marmolada. Uno dei due tecnici scomparsi sembra chiamarsi Elio Busi.

I due giovani professionisti erano partiti alle 14.30 dalla baracca del loro cantiere situato in località Costa da Let per recarsi al rifugio Castiglioni, distante due chilometri circa dal cantiere, allo scopo di telefonare alle loro famiglie. Nella zona, a quell'ora, continuava a nevicare e la visibilità era scarsa, ed inoltre precipitavano valanghe. Alle 18 i due non erano ancora tornati alla loro baracca ed allora, temendosi per la loro sorte, veniva dato l'allarme e furono iniziate le prime ricerche lungo le due piste che conducono dalla località Costa da Let al rifugio Castiglioni. Per due ore si chiamarono invano i nomi dei dispersi e alle 20 circa è partita da Canazei la prima squadra del Soccorso alpino, seguita alle 21 da una seconda. La prima squadra si è messa in moto a bordo di una «Campagnola» diretta a Pian Trevisan, ma dopo un paio di chilometri le guide alpine dovevano proseguire a piedi dato che la strada era ostruita da una frana di neve, sassi e tronchi di albero precipitata dal Gran Vernel. Alle 23 le ricerche erano ancora in corso ma non avevano dato fino a quel momento alcun risultato positivo. Intorno alla mezzanotte le ricerche venivano sospese in seguito a una violenta tormenta che ha cominciato ad infuriare nella zona.

A VENEZIA si è ripetuto stamane il caratteristico fenomeno dell'«acqua alta» provocando l'allagamento delle zone più basse della città e delle isole della laguna. In piazza San Marco l'acqua ha raggiunto la altezza di trenta centimetri. La eccezionale alta marea, che ha toccato la punta massima di 95 centimetri sul comune livello marino, è stata determinata ed accompagnata da un forte vento di scirocco.

In LIGURIA, la mareggiata ha continuato a battere le coste. Le condizioni del mare e la pioggia hanno provocato notevoli ritardi nelle partenze e arrivi e nelle operazioni di carico e scarico delle navi, molte delle quali hanno perduto una giornata. Il transatlantico «Nassau» che rientra in linea sulla rotta delle Americhe dopo aver subito alcune riparazioni, ha potuto lasciare il porto di Genova solo questa sera, con quasi 24 ore di ritardo sul previsto.

Il mare ha infuriato anche su tutte le località delle due riviere, senza tuttavia provocare danni di rilievo. Ad Arenzano enormi ondate hanno spazzato il lungomare divellendo alcune panchine di marmo. In qualche punto anche la via Aurelia è stata lambita dall'acqua, ma il traffico è proseguito regolarmente. A Riva Trigoso i marosi battono con violenza contro il muraglione di sostegno della provinciale per Oneglia e nei pressi di Borgo Rena irrompono sul piano stradale. In tale località la mareggiata ha raggiunto una violenza che non si registrava da dieci anni. La pesca lungo la costa è sempre sospesa.

Il maltempo imperversa su tutto il Biellese. In pianura piove a dirotto, mentre in montagna nevica abbondantemente. Ad Oropa lo strato bianco aveva raggiunto stamane i 40 cm., poi nel pomeriggio ha piovuto e la neve è sparita. Al lago del Mucrone ne è caduta 120 cm. e 150 al Monte Camino.

Un singolare episodio si è verificato a pochi chilometri da Oropa: due giovani vercellesi, il geometra Guglielmo Minchetti e la signorina Rosa Borghi stavano recandosi in macchina, accompagnati da parenti, al santuario dove avrebbero dovuto unirsi in matrimonio, quando la neve ha bloccato la comitiva. A causa del terreno sdrucciolevole e della mancanza di catene alle ruote delle macchine, sono occorse alcune ore prima che il corteo potesse invertire la marcia e tornare a Biella, dove le nozze hanno avuto luogo in duomo poco dopo le 13.

Il flagello delle acque sulle coste britanniche

CINQUEMILA SENZATETTO A DUBLINO — IL TAMIGI CONTINUA A CRESCERE

Londra, 10

Il maltempo continua ad imperversare su gran parte delle isole britanniche. Nelle ultime 24 ore, per fortuna non si sono verificati nuovi gravi sinistri, se si eccettua lo straripamento del fiume Shannon in Irlanda che ha obbligato il Governo a proclamare lo stato d'emergenza in una regione d'un centinaio di miglia quadrate. Ma anche in diversi punti dell'Inghilterra meridionale il livello dei fiumi continua a salire in modo preoccupante e in almeno 15 contee inglesi vi sono ancora vaste zone inondate.

Le popolazioni di diverse regioni della costa occidentale inglese stanno vivendo ore di grave preoccupazione. Stasera il Ministero della Guerra, ha annunciato che unità del Genio si sono messe all'opera in diversi punti della costa del Lancashire per riparare gli argini costieri spezzati in diversi punti dalla furia delle onde. 10 mila sacchi di sabbia sono stati inviati sul posto. Più a Sud è più grave invece la minaccia dei fiumi: il Tamigi continua a gonfiarsi ed oggi a Windsor era un metro al di sopra del livello normale. Due padiglioni del Parco reale sono stati allagati, mentre sull'altra riva del fiume i campi dell'antico collegio di Eton sono stati allagati.

In Irlanda la situazione è lievemente migliorata. Le acque si sono ormai quasi ritirate completamente dal quartiere di Dublino inondato. La vita ha ripreso nella capitale, oggi, quasi normalmente.

A Dublino città lo stato delle strade dopo il ritiro delle acque è disastroso: si transita in mezzo al fango. Una donna di 70 anni è l'unica vittima dell'inondazione: è stata travolta dalle acque nella sua casa. Complessivamente cinquemila sono i senza tetto a Dublino. La dinamite ha avuto una parte importante nel deflusso delle acque da Dublino. La Polizia ha istituito un ufficio «persone scomparse» e servizio con mezzi anfibi per portare generi alimentari alle famiglie rimaste isolate e che non hanno convenienza a trasferirsi non correndo seri pericoli. Il più alto prelato cattolico di Dublino, l'Arcivescovo, ha donato tremila dollari agli alluvionati.

Il transatlantico «Queen Mary» è giunto da New York a Cherbourg con 24 ore di ritardo a causa delle violente tempeste incontrate sull'oceano. Ieri le onde hanno sfondato diversi boccaporti della nave, allagando la sala da pranzo di prima classe, nella quale sono rimasti danneggiati tavoli e mobili. Un bimbo di cinque anni ha avuto una gamba fratturata essendo caduto per i forti spostamenti della nave.

Sulle montagne austriache sono cadute abbondanti nevicate, seguite da venti caldi che hanno provocato un grave pericolo di valanghe specie nei distretti occidentali. La strada sul monte Grossglockner è stata chiusa al traffico. Su tutte le strade di montagna austriache vengono adoperate dagli automezzi le catene.

Nella regione di Innsbruck imperversa da ieri una violenta tempesta. Si segnala o un morto, 17 feriti e centinaia di case danneggiate e di alberi sradicati.

(«Giornalfoto»)

Gli aviatori hanno festeggiato ieri la Madonna di Loreto, loro celeste protettrice. Una rappresentanza dell'Arma ha asceso il colle di San Giusto per deporre una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti

DOMANI A MILANO IL CONGRESSO DEL P. N. M.

I monarchici rinunciano all'alleanza con i missini

Il tassativo «veto» di Umberto al patto d'intesa - Le condizioni per partecipare a una nuova maggioranza parlamentare - Approvazione degli accordi di Parigi per l'U.E.O. - Le preoccupazioni della corrente di sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Il vecchio e romantico teatro «Dal Verme» di Milano ospiterà a partire da domenica prossima il congresso del partito nazionale monarchico. Il presidente del congresso, on. Cesare Degli Occhi, leggerà un «messaggio» di Umberto.

Questo, del messaggio dell'ex Re, è il primo aspetto polemico di un congresso che si presenta per molti aspetti vivacemente polemico. Domenica scorsa, Lauro avrebbe dovuto presiedere un convegno nazionale del suo partito monarchico popolare a Roma e pronunciarvi un discorso; ma all'ultimo momento rinviò convegno e discorso col pretesto della malattia del Papa. In realtà Lauro non era riuscito ad ottenere un «messaggio» da Umberto, che lo aveva invece già promesso per il congresso covelliano.

Nella faccenda c'è la mano del marchese Falcone Lucifero, già Ministro della Real Casa ed effettivo rappresentante di Umberto nelle beghe italiane. Lucifero ha ottenuto che l'ex Sovrano il messaggio, vale a dire il riconoscimento ufficiale, lo riservasse al partito di Covelli, però, ad un prezzo abbastanza caro: la rinuncia al patto di unità d'azione con il movimento sociale. Nelle scorse settimane delegazioni parlamentari dei due partiti avevano cominciato le trattative che sembravano destinate a rapida conclusione; quando, improvviso, e sempre tramite Lucifero, giunse il «veto» da Cascais. L'ex Re non avrebbe potuto riconoscere un partito che, sia pure per esigenze d' tattica politica, si alleasse strettamente con il movimento che deriva le proprie posizioni ideologiche dalla repubblica di Salò nata e vissuta in funzione anti-monarchica. Bisognava scegliere, tra l'alleanza con i missini ed il riconoscimento dell'ex Re, mentre Lauro attendeva gli eventi. Covelli ed i suoi non ebbero esitazioni, optarono per il «messaggio» dell'esule ed accantonarono le trattative con i missini. Scusa ufficiale: i consiglieri del M.S.I. consentono con il loro appoggio a Lauro di rimanere sindaco di Napoli: «Mollate Lauro — dicono i covelliani — e tratteremo». «Trattiamo e concludiamo — rispondono i missini — e molleremo Lauro». Ma la verità, come s'è visto, è ben altra.

Il mancato patto d'unità tra monarchici covelliani e missini è una cosa di notevole rimarco in tutto il settore della destra politica. Covelli, da noi interrogato sull'argomento, ci ha risposto: «Al massimo si potrà arrivare ad una intesa tra i due gruppi parlamentari». Ma dell'alleanza, non si parla più».

Anche l'Unione monarchica italiana, l'U.M.I., associazione non a carattere di partito, ma molto forte, è stata vivacemente richiamata all'ordine dal marchese Lucifero, perchè il suo segretario generale, l'ex consigliere nazionale fascista Nino Guglielmi, si era troppo esposto a favore dell'intesa P.N.M.-M.S.I.

Al congresso di Milano parteciperanno 1384 delegati, di cui 270 delle provincie settentrionali, 350 di quelle centrali ed il resto delle zone meridionali che costituiscono sempre il maggior serbatoio di voti per il P.N.M. Covelli sostiene a questo proposito, e ce lo ha ripetuto personalmente, che «la scissione di Lauro ha giovato al partito, rafforzandone il patriottismo interno»; ed ha dichiarato che gli iscritti regolarmente tesserati sono 602 mila e dispari. La cifra, secondo gli osservatori politici, appare un po' ottimistica; ma indubbiamente il P.N.M., come tutti i partiti fideistici, può contare su una massa che prende volentieri la tessera del partito per il quale vota. Dice Covelli: «Lauro ci sta a guardare, le cifre che diamo sono pertanto esatte».

Nella relazione introduttiva ai lavori del congresso, Covelli porrà tra gli altri anche diversi problemi di natura economica e sociale, il problema della ratifica degli accordi di Parigi per l'Unione europea occidentale, il problema della formazione di una nuova maggioranza parlamentare.

La maggior parte delle mozioni presentate dalle varie federazioni provinciali vertono su questioni economiche ed il partito ha l'ambizione di qualificarsi specialmente su questo terreno indicando le condizioni alle quali è disposto ad entrare in una nuova maggioranza parlamentare (non di andare al Governo, problema ritenuto inattuale). La partecipazione azionaria dello Stato, la riforma dell'IRI, i patti agrari, la politica di investimenti pubblici, la legislazione sociale annunciata dal Ministero, il funzionamento della Cassa del Mezzogiorno, ecc. saranno i temi centrali della relazione Covelli e dei dibattiti congressuali. Per la questione del Governo, la posizione non è mutata: il P.N.M. è nettamente contrario alla attuale formula quadripartita, mentre è pronto a sorreggere — senza parteciparvi — un Gabinetto tipo Pella, dal quale sieno esclusi repubblicani e socialdemocratici. A questa loro posizione, i monarchici condizioneranno anche il proprio voto sugli accordi di Parigi per l'UEO. Parecchie mozioni della base, ci hanno confermato Covelli e l'ex Ambasciatore on. Cantalupo, toccano questioni di politica estera: è da presumere che la linea sin qui seguita dalla Direzione uscente, appoggio alla Unione occidentale, verrà confermata; ma se Scelba dovesse porre la questione di fiducia sulla ratifica, allora i monarchici non potranno votare a favore poichè non intendono in alcuna maniera rafforzare il Ministero Scelba-Saragat. E' tuttavia da presumere che lo stesso Presidente del Consiglio, constatata l'ampiezza dello schieramento che si annuncia a Montecitorio, si astenga dal porre la questione di fiducia, sempre che non gli sia richiesta dagli altri partiti della coalizione per evitare proprio l'appoggio monarchico.

Covelli nella sua relazione generale toccherà anche delle misure disposte dal Consiglio dei Ministri contro i comunisti. L'orientamento del P.N.M. è di cauta riserva, per non dire di ostilità. La cosa si spiega; oggi tocca ai comunisti, possono pensare i monarchici, domani potrà toccare ai missini, dopo domani potrà toccare a noi. Al congresso di Milano verrà pertanto sostenuta questa tesi: la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani, comunisti compresi, parità di diritti e di doveri di fronte allo Stato ed alla collettività nazionale. Se l'attuale maggioranza parlamentare vuole mettere fuori gioco i comunisti, presenti un disegno di legge modificativo della Costituzione ed affronti un regolare dibattito alle Camere. Senza una precisa modifica della Costituzione, affermano i monarchici, le discriminazioni non sono possibili.

Al termine del congresso verranno eletti i nuovi dirigenti: la conferma di Covelli a segretario generale, è scontata; il partito invece non sostituirà Lauro, non si avrà un presidente del P.N.M., ma solo un presidente delle sedute del consiglio nazionale eletto da questo e non dal congresso. Evidentemente, Covelli non vuole correre altri rischi. Sarà invece molto interessante controllare la forza della corrente di sinistra del partito, che ha i propri maggiori aderenti a Napoli ed in Sicilia. La corrente di sinistra porrà in maniera molto vivace la questione della posizione dello Stato italiano di fronte alla Chiesa. Si tratta di una venatura laica in seno ad un partito in larghissima maggioranza cattolico: una posizione, cioè, che si richiama direttamente agli schieramenti politici che hanno alimentato il Risorgimento e che, in questi frangenti, si preoccupa particolarmente della situazione in cui potrebbe venirsi a trovare l'Italia con un eventuale Papa straniero.

REGDO SCODRO

IL MERCATO DEGLI STABILI durante il mese di ottobre

(Antonio Garzolini) Col mese d'ottobre siamo entrati, per così dire, nel periodo transitorio del mercato immobiliare. Da troppo tempo prevalevano le incertezze, motivo d'astensione dei forti capitalisti dal locale mercato. La politica internazionale gravava col suo imponderabile peso su quelle che, in un passato non tanto lontano, erano le normali pertrattazioni della nostra piazza, alla quale affluivano gli investitori non solo dalle altre città d'Italia, ma anche dall'estero. Le incertezze del lungo periodo d'incubazione alleata, cui è soggiaciuta la città, sono ormai superate. Resta a vedersi quale sarà ora la reazione, che noi auspichiamo favorevole e che i fatti speriamo, non vorranno deludere.

Ottobre presenta un bilancio di moderata operosità, con un complesso di 174 operazioni, valutate L. 144.387.828, suddivise come segue: L. 44.309.434 attribuite a 59 tra stabili, fondi ed alloggi di città e L. 100.078.394 a 115 del suburbio e dell'altipiano.

Anche durante la tornata in esame eccellono gli acquisti di fondi da fabbrica e di alloggi. Vediamo così che un fondo di S. Maria Maddalena Sup. è stato acquistato dal Comune di Trieste per L. 12.763.090, importo che segna la massima cifra registrata durante il mese. Ne seguono, per importanza numerica, una realità di Guardiella acquistata per L. 8.000.000 da una Società d'impianti sportivi; L. 4.900.000 stabilite per due fondi, uno di Chiarbola Superiore ed uno di Servola, acquistati da una Società tecnico-industriale; un fondo per L. 4 milioni 400.000 in Chiadino ed uno di Chiarbola Superiore per L. 4.368.000 acquistati entrambi dal Comune di Trieste; parti indivise d'uno stabile di via Roma per L. 4.000.000; un fondo di Malchina, acquistato dal Demanio dello Stato per L. 3.796.000; una terza indivisa parte d'uno stabile di piazza della Borsa per L. 3.500.000; un fondo di Scorcola per L. 3.000.000; una terza indivisa parte d'uno stabile di via Franca per L. 2.900.000; una terza indivisa parte d'uno stabile [illegible]

[illegible]

CONCLUSIONE INATTESA AL PROCESSO DI PISA

«Mamma Rosa» assolta

Gli otto ragazzi non hanno confermato con molta decisione le precedenti accuse - La libertà dopo 11 mesi di carcere

Pisa, 10

Il processo a carico di «Mamma Rosa» s'è chiuso con un finale a sorpresa: l'assoluzione dell'imputata dal reato di plagio perchè il fatto non sussiste e dal reato di detenzione di un apparecchio per distillazione dell'alcool per insufficienza di prove. La Corte d'assise di Pisa ha ordinato pertanto l'immediata scarcerazione dell'imputata che si trovava detenuta da undici mesi.

Finale a sorpresa, dunque, dopo che il processo e in precedenza l'arresto e la vicenda di «Mamma Rosa» si erano annunciate con tanto clamore e avevano avuto tanto spazio sui giornali.

Irma Moscatelli, detta «Mamma Rosa», nata a Terni 52 anni fa, e residente a Roma, autrice di numerosi libri dedicati all'infanzia e firmati «Rosa Vita», venne arrestata nel gennaio scorso dai carabinieri della tenenza di Pontedera sotto l'imputazione di «plagio» per avere indotto, secondo la accusa, in totale stato di soggezione, per sottoporli alla propria volontà alcuni minori affidati alle sue cure. Si trattava di otto trovatelli dell'Istituto don Orione di Roma, che erano stati trasferiti nella tenuta di Montevaso di Chiani, in provincia di Pisa, dove la Moscatelli intendeva formare la «Fondazione Mamma Rosa» e che venne denominato «Villaggio dei figli di Mamma Rosa» appunto per accoglievi minori orfani e abbandonati e provvedere al loro sostentamento, alla loro educazione e avviamento al lavoro. Gli otto trovatelli, però, pare non fossero troppo soddisfatti del trattamento che veniva fatto loro a Montevaso, e cominciarono a lagnarsi di essere mal vestiti e mal calzati, di dover sgobbare da mane a sera nei lavori dei campi, di avere un vitto cattivo e insufficiente, di dover dormire su paglierici in una camerata senza luce, con poche vecchie e rotte coperte.

Ciò dette luogo al propagarsi delle voci, fino ad arrivare a un'inchiesta giudiziaria, che si concluse con l'imputazione di «plagio» a carico della «benefattrice». E' l'articolo 603 del C. P. che parla appunto del reato di plagio, chiarendo che «chiunque sottoponga una o più persone al proprio potere in modo da ridurre in totale stato di soggezione, è punibile con la reclusione da cinque a quindici anni». L'iniziativa della signorina Moscatelli, quindi, non solo era miseramente fallita, ma era stata per lei un vero disastro.

Irma Moscatelli venne arrestata, dopo che con un sotterfugio era stata fatta tornare a Pisa, da Roma ove si trovava, facendole intendere che a riceverla ci sarebbero state le autorità che volevano congratularsi per la sua iniziativa e per visitare il «villaggio».

Durante i mesi della sua detenzione «mamma Rosa» non aveva mai cessato di dichiararsi vittima dell'altrui incomprensione, e si riteneva perciò una martire, che dopo aver profuso una somma cospicua per tendere una mano ai derelitti, veniva così malamente ripagata. E «mamma Rosa», effettivamente, i mezzi li aveva: era ricca a milioni e milioni, molti in denaro liquido, oltre a ville e terreni, tra cui quella tenuta di Montevaso di Chianni, in cui aveva fondato il «villaggio». I denari li aveva accumulati in un vasto giro di affari, con la compra vendita di stabili, e con una parsimonia che qualcuno diceva raggiungesse l'avarizia. E ciò perchè a quanto risultò dall'inchiesta la Moscatelli viveva modestissimamente, senza concedersi nessun lusso o divertimento.

Ecco forse perchè, con le sue idee di economia, «mamma Rosa» non offrì a quei ragazzi di Montevaso un trattamento migliore di quello che concedeva a se stessa, ed ella credette anche, per rifarsi delle poche spese che sosteneva per loro, di adibirli al lavoro. «Lavoretti», diceva, che apparivano necessari per mandare avanti la tenuta.

«Mamma Rosa» ha passato il tempo della detenzione nel carcere di Pisa a scrivere quasi incessantemente, un po' a tutti: al Procuratore generale, agli avvocati che si era scelta, ad amici e conoscenti, per far nota a tutti l'ingratitudine umana con cui era stata compensata, anche dal suo fattore Dino Ortolani, e dalla segretaria, signorina Franca Mancuso, che dovevano sostituirla nel dirigere la tenuta di Montevaso, durante i lunghi periodi che ella trascorreva a Roma per curare i propri affari.

Durante il processo, che è durato dieci giorni, «mamma Rosa» ha pianto molto spesso, ed ha commentato con un «sono tutte bugie», le deposizioni dei testi a suo carico.

Gli otto ragazzi, che rimasero per ottanta giorni nella fattoria di Montevaso, Carlo Vaglini, Mario Terziario, Benedetto Rebori, Domenico Pastanesi, Bruno Boletti, Roberto Baccionali, Umberto Sebeli e Igino Gestrini, tutti dai tredici ai sedici anni, sono stati chiamati a deporre davanti alla Corte. Diversi di essi non hanno confermato con molta decisione le precedenti accuse.

«Mamma Rosa» ha dichiarato di aver sempre trattato bene gli otto ragazzi. Lei, comunque, era frequentemente assente da Montevaso, e potrebbe anche darsi che i suoi ordini fossero interpretati con eccessiva severità dal personale della tenuta. E la sua tesi è stata accolta.

Le vicende d'uno smeraldo

Aman Ullah citato in tribunale a Milano

Milano, 10

L'ex Re dell'Afganistan Aman Ullah, che fu proprietario del famoso smeraldo denominato «l'occhio del cavallo di Maometto», è stato citato a comparire dinanzi al Tribunale di Milano, per testimoniare su una circostanza riguardante il gioielliere di Stresa Carlo Rodari. Il gioielliere Rodari fu incaricato dall'ex-sovrano di vendere in Europa il prezioso smeraldo di centotrentasei carati, che fu acquistato dal gioielliere belga Eduardo De Klucq, per una somma pari a dieci milioni di lire. Questi versò al Rodari in acconto un assegno di sei milioni e ottocentomila lire, ma quando il venditore si presentò in banca per riscuotere l'effetto scoprì che esso non aveva copertura. Il gioielliere Rodari sporse allora denuncia contro il signor De Klucq, che dovrà comparire il 14 dicembre prossimo davanti al Tribunale di Milano per rispondere del reato di truffa. Ma egli ha reso noto di essere sempre disposto a fare onore alla sua firma, giustificando il mancato pagamento con cause di forza maggiore. Eduardo De Klucq, poco prima della data di scadenza dell'assegno, sarebbe infatti stato arrestato per errore a Pisa dall'Interpol, su mandato di cattura spiccato dalle autorità belghe, non contro di lui ma contro certo Luigi De Klucq.

Auto in sosta abusiva

Biglietti cortesi al posto dei «foglietti verdi»

Roma, 10

La «polemica dei foglietti verdi» di contravvenzione condotta dai giornali romani ha deciso il Comune di Roma a una sostanziale innovazione. Nei nuovi moduli che i vigili urbani lasceranno sui parabrezza delle auto in sosta abusiva sarà contenuto un cortesissimo invito: «Egregio signore, la sua automobile è stata trovata in sosta in questa località. Com'è noto, ciò costituisce infrazione al regolamento, ecc. ecc. Nell'invitarla pertanto a prestare una maggiore attenzione in avvenire e nell'interesse suo e degli altri utenti della strada, si ritiene opportuno comunicarle che, qualora sia suo intendimento fornire dichiarazioni in merito all'infrazione stessa oppure effettuare la conciliazione in via breve, può recarsi (od anche inviare, in quest'ultimo caso, persona delegata) presso l'ufficio contravvenzioni entro tre giorni dalla presente comunicazione e comunque prima che venga dato corso al processo verbale di contravvenzione. - Il vigile urbano».

MORTO IN BELGIO un operaio italiano

Charleroi, 10

Nei pozzi di Monceau Fontaine a Goutroux, l'operaio italiano Angelo Morassini, di 37 anni, residente a Marchienne au Pont, mentre cercava di prender posto in una gabbia piena di materiale che risaliva dal pozzo, è rimasto preso tra questa e la parete del pozzo ed è rimasto ucciso sul colpo.

RINVIATO L'INTERROGATORIO DI SOTGIU

Continua l'inchiesta sulla morte della Montorzi

Sepe non si è fatto vedere ieri al «Palazzaccio» - A oggi l'interrogatorio del dott. Carucci

Roma, 10

Il dott. Scardaccione ha deciso per domattina di stabilire con esattezza se la donna che si recava con il prof. Sotgiu nelle diverse case di appuntamento era sì o no la signora Liana. Per questo motivo il magistrato ha convocato nel suo ufficio, la moglie di Sotgiu, la signora Fantini, la Marcon e la De Andreis. La signora Sotgiu sarà sottoposta a un confronto. Ella sarà fatta sistemare tra quattro donne e poi di volta in volta saranno fatte entrare nella stanza la Fantini, la Marcon e la De Andreis per vedere se riusciranno a identificarla.

Certamente il dott. Scardaccione interrogherà anche gli imputati e i testi già ascoltati dal dott. Mirabile nel corso della istruttoria formale da lui condotta. Si ritiene che l'avv. Sotgiu verrà interrogato soltanto dopo le feste. Il dott. Mirabile dal canto suo continua la inchiesta sulla misteriosa morte della ragazza-squillo, «pupa» Montorzi e oggi ha interrogato cinque giovanotti amici di Aldo Guerrieri, un tassista che era il fidanzato della Montorzi, che sarebbe in grado di fornire non poche indicazioni sulla misteriosa morte della sua fidanzata. Questo sarebbe confermato dal fatto che da qualche tempo Aldo Guerrieri si è reso irreperibile.

Nulla da segnalare in merito alla morte di un'altra ragazza Mara Marcon, guardarobiera di un locale notturno romano.

Il dott. Sepe non si è fatto vedere stamane al Palazzo di Giustizia ma è rimasto nella sua abitazione dove è stato raggiunto dal cancelliere Boggiani che ha recato con sè una voluminosa borsa, piena di incartamenti. Per la giornata di oggi era atteso a Palazzo di Giustizia il dott. Carucci che, come è noto, appose sotto il certificato di analisi delle urine di Piero Piccioni compiuto il 10 aprile 1953 la propria sigla, ma l'assenza del dott. Sepe ha fatto rinviare, forse a domani, l'interrogatorio del medico.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione interessa la Sardegna e le regioni centro-settentrionali apportandovi cielo coperto con piogge intermittenti, che sulle Alpi e sugli Appennini settentrionali assumeranno carattere nevoso oltre i 2080 metri. Sulla Sicilia e regioni meridionali cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari: Ligure, Tirreno e alto Adriatico agitati o localmente grossi. I rimanenti mari generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.4, 3.5; Trento 3.2, 5.2; Torino 3, 6.8; Milano 2.4, 9.5; Venezia 12, 14; Genova 12, 15; Bologna 14.8, 18.6; Pisa 14.1, 17.4; Firenze 13.4, 17.9; Perugia 9.7, 13.6; Ancona 11, 15.6; Pescara 3, 19; Roma 14, 17.4; Napoli 13.7, 18.6; Campobasso 6.9, 11; Bari 14.8, 19.4; Potenza 6.8, 15.2; Reggio Calabria 14.4, 19.8; Palermo 13, 21; Messina 14.2, 18.2; Catania 11.2, 19.1; Sassari 13, 18.3; Cagliari 12, 18.9.

Uccide otto persone e poi si avvelena col gas

Londra, 10

In un piccolo villaggio del Galles, George Frederick King, di 42 anni, in preda a un improvviso attacco di follia ha prima strangolato sua moglie e la nuora di 19 anni. Dopo il duplice delitto egli si è suicidato forando una conduttura del gas e provocando in tal modo anche la morte per asfissia di sei dei suoi sette bambini.

Stoffe per oltre 6 milioni rubate da un autocarro

Milano, 10

Un autocarro carico di stoffe per un valore di oltre sei milioni è stato rubato stamani in via Cesare Battisti, mentre l'autista era sceso per effettuare una commissione. L'autocarro e la merce sono di proprietà della ditta Spreafico di Como, che come di consueto si serviva di quel mezzo per le consegne ai clienti.

Le pronte ricerche della polizia hanno avuto esito. L'autocarro rubato è stato rintracciato in una strada periferica, poco dopo mezzogiorno, abbandonato presso il marciapiede. A bordo non c'era nessuno, e la preziosa merce era sparita.

PRODUZIONE EXCELSA FILM

UN FILM MINERVA CHE SI RACCOMANDA DA SE'!

GIORNI d'AMORE in FERRANIACOLOR

Marcello MASTROIANNI - Marina VLADY

REGIA: GIUSEPPE DE SANTIS

LE RIVELAZIONI DI UN AGENTE DEL SERVIZIO SEGRETO SOVIETICO SUL COMPLOTTO DEL 1953

BERIA: APOTEOSI E DISFATTA

Dalla minuziosa preparazione militare e politica del colpo di Stato alla drammatica seduta del Comitato centrale - La capillare organizzazione degli «alleati» Vecchie rivalità e rancori sfociati in terribili accuse - Come sparirono i congiurati - Una condanna a morte coperta abilmente dall'atmosfera natalizia

FORSE per la prima volta, dopo il caso Kravcenko, il mondo occidentale può conoscere i segreti della Russia sovietica e penetrare nella cittadella del Cremlino dove ancora non si sono spenti gli echi del clamoroso complotto di Beria. E' Juri Rastvorov che racconta quanto seppe sul sensazionale conflitto di poteri sorto nell'Unione Sovietica alla morte di Stalin e le sue rivelazioni, pubblicate da una grande rivista americana, dànno un quadro completo, in tutti i suoi particolari, della genesi, dello sviluppo e della fine di un dramma politico che minacciò di scuotere le fondamenta del massiccio Stato sovietico.

PRIMA di iniziare il racconto del più grande e più sensazionale conflitto di poteri verificatosi nell'Unione Sovietica devo presentarmi. Per undici anni sono stato membro del Servizio Segreto Sovietico. Quasi metà di questo periodo svolsi la mia attività in Giappone. Quando mi consegnai nelle mani delle autorità americane — era il gennaio del '54 — avevo raggiunto il grado di tenente colonnello della M.V.D. e in questo rango avevo regolari rapporti con gli emissari sovietici che andavano e venivano dal Giappone con compiti facilmente immaginabili. Fra essi devo ricordare, come particolarmente importante, il colonnello Piotr Shibaev che era lo ufficiale di collegamento di Stalin con Mao Tse-tung quando i comunisti cinesi decisero il loro intervento in Corea.

Da questi contatti e dal flusso giornaliero di informazioni segrete che filtravano negli uffici della Missione sovietica di Tokio fui in grado di ricostruire la storia completa — finora non conosciuta — della «battaglia» nel Cremlino.

Io rivelo in questo momento che alla morte di Stalin e per i quattro mesi successivi ci fu nel cuore di Mosca uno spaventoso dissidio che portò allo schieramento di due divisioni armate pronte a combattere l'una contro l'altra a favore di due triumviri del Politburo.

La storia comincia con una domanda che le popolazioni occidentali si pongono ancora oggi: Stalin fu ucciso dai suoi successori?

Io sono certo che no. Quando sembrava prossima la fine del dittatore ci fu una riunione di dieci fra i più importanti medici dell'URSS. Questi medici prepararono, d'accordo fra di loro, il certificato di morte che testimoniava sulla emorragia cerebrale di cui soffriva Stalin. Ognuno di questi sanitari sapeva perfettamente che così essi erano vincolati l'uno con l'altro e che nessuno avrebbe potuto accusarli, in un secondo tempo, di aver «provocato» la fine di Stalin con una assistenza inefficace. Per questo motivo la possibilità di un complotto contro Stalin non può essere preso in considerazione come causa determinante del conflitto tra Malenkov e Beria. Comunque io sono certo che se ci fosse stato veramente un complotto per assassinare Stalin, ne sarei venuto a conoscenza attraverso i canali del servizio segreto.

Quando Stalin esalò l'ultimo respiro si rivelò subito un certo attrito fra i vari settori del Governo che poco prima erano stati riorganizzati. Bisogna tener presente appunto che, durante l'ultimo periodo della sua vita, Stalin aveva provveduto a diluire la sua autorità attraverso una serie di disposizioni che conferivano maggior potere ai singoli uomini del Gabinetto. Da ciò ovviamente sorse una maggior rivalità tra queste persone e non è da escludere che il dittatore avesse avuto proprio questo scopo. Comunque, per citare alcuni esempi di riorganizzazione dirò che il piccolo e selezionato Politburo fu sostituito dal grande Praesidium e il comitato centrale del partito fu rinnovato, nel senso che i singoli Ministeri furono suddivisi in tante frazioni per cui la cittadella sovietica sembrò trasformata in una specie di torre di Babele.

Prima della sua morte Stalin riconfermò ancora a Molotov l'incarico del Ministero degli Esteri e bisogna osservare a questo punto che questa decisione avvenne in un momento in cui lo stesso Molotov era in una posizione piuttosto difficile in quanto sua moglie, un tempo direttrice del Trust dei cosmetici, aveva avuto un fratello accusato di spionaggio a favore degli americani. Sebbene questi fosse stato rilasciato dopo qualche tempo, le speranze di Molotov di ritornare nelle grazie del dittatore erano piuttosto scarse.

Quanto a Beria e Malenkov essi furono conosciuti dal mondo durante l'ultimo conflitto quando ambedue erano membri del Consiglio di sicurezza sovietico. Per migliorare la propria posizione Malenkov cercò sempre di entrare nelle grazie del dittatore a svantaggio di Beria, riuscendo ad ottenere l'incarico di vice Premier.

Ed ecco Beria. Egli aveva il ruolo di direttore della polizia segreta ed era anche il capo della commissione per lo sviluppo dell'energia atomica e «leader» di tutti i programmi di armamento della nazione.

Beria realizzò questo immenso potere grazie alla cittadinanza georgiana, titolo di preferenza assoluta nell'«entourage» di Stalin. Alla morte del dittatore, la costituzione del triumvirato con Malenkov e Molotov fu immaginato da Beria soltanto come un «interim» poichè, grazie al controllo della burocrazia militare e poliziesca, egli si sentiva in grado di poter strappare al più presto le leve del comando ai suoi colleghi.

Questo è il passaporto di Juri Rastvorov, l'agente del servizio segreto sovietico autore delle rivelazioni sul complotto di Beria che, nello scorso gennaio si consegnò agli americani in Giappone, chiedendo asilo politico. Nel documento che riproduciamo Rastvorov è descritto come «assistente del consigliere politico sovietico» in Giappone. Nella gerarchia militare Rastvorov aveva il grado di tenente colonnello

Questa dunque era la situazione al 5 marzo 1953, giorno della morte di Stalin.

Una situazione difficile e delicata. Anzi, esplosiva. La sua pericolosità fu rivelata al 6 marzo quando i successori di Stalin annunciavano la formazione del nuovo Governo con un appello che non aveva precedenti: «per la prevenzione di ogni sorta di confusione o panico». Le cause possibili di confusione o panico erano ovviamente due: moti popolari o attacco dall'estero.

Beria prese immediatamente i provvedimenti per raggiungere gli scopi che si era prefisso. Migliaia dei suoi agenti della M.V.D. furono posti in emergenza e presidiarono i punti chiave di Mosca, tenendo inoltre tutte le altre più grandi città dell'URSS sotto la minaccia dei loro fucili. Sebbene la capitale fosse sotto il controllo delle forze di Beria per parecchi giorni sembrò agli osservatori che egli non fosse il solo ad aver dato quest'ordine bensì il triumvirato.

Al funerale di Stalin l'alleanza tra Malenkov e Beria fu «pubblicamente» sanzionata dai discorsi che i due «leaders» pronunciarono in quell'occasione. Le parole di Beria erano tutta una promessa al popolo: «rispetteremo la legge come garanzia della costituzione sovietica». Indubbiamente servirono ad aumentare la popolarità dell'oratore. Quando il Soviet Supremo si riunì per confermare la formazione del nuovo Governo fu Beria a pronunciare il discorso di investitura per Malenkov; promuovendolo in effetti Premier dell'Unione Sovietica.

Al funerale di Stalin gli «eredi», già divisi l'uno contro l'altro, portarono a spalle la bara del dittatore. Malenkov e Beria erano alla testa del cataletto; dietro al Premier sovietico si distinguono Vassili Stalin — che ebbe una parte non secondaria nel complotto di Beria — Molotov e Bulganin

La rivincita di Zukov

Vasilevski, Zukov e Koniev: i protagonisti dell'operazione repressiva del complotto Beria. Ognuno d'essi aveva motivi di risentimento contro il «ribelle»: Malenkov seppe soddisfare i loro desideri di vendetta

Il nostro uomo provvide quindi a compiere i successivi passi per consolidare il suo potere. Dopo aver collegato il Ministero della Sicurezza di Stato con il Ministero degli Interni, ambedue sotto il suo controllo, iniziò una «purga» in seno alla M.V.D. destituendo parecchi ufficiali nella capitale e nelle province che gli sembravano infidi e richiamando in carica persone che a suo tempo erano cadute in sfavore di Stalin. Queste misure furono accompagnate da una campagna di stampa contro «gli inammissibili metodi di investigazione» adottati da «certi individui» in spregio alla «legge vigente nell'URSS».

Poi fu proclamata una amnistia generale. Sebbene parecchie «amnistie» furono nel passato associate alle celebrazioni nazionali oppure alle commemorazioni dei capi più noti del movimento comunista, questo atto ebbe un forte effetto psicologico sul popolo russo anche perchè fu accompagnato quasi subito da un decreto che riduceva i prezzi dei beni di consumo. L'effetto fu ancora più grande di quello che suscitò nel 1941 la condanna dei capi bolscevichi responsabili di aver ceduto terreno ai nazisti.

Si venne così all'aprile, al «colpo grosso» di Beria. Con un drammatico annuncio il futuro reprobo rivelò l'assoluzione e il rilascio di un gruppo di medici del Cremlino, in gran parte ebrei, che erano stati incarcerati sotto l'accusa di complotto contro la vita dei «leaders» del Politburo. Questo improvviso dietrofront sul famoso «caso dei medici» fu interpretato dalla popolazione come il ripudio di una campagna antisemita e come l'inizio della fine degli attacchi contro gli scienziati e gli intellettuali accusati di cosmopolitismo.

Tuttavia Beria era ancora incapace a superare del tutto il muro di ostilità che esisteva fra la popolazione e il Cremlino dopo 15 anni di terrore staliniano. Ebbero inizio delle divergenze fra Malenkov — che mostrava di giorno in giorno sempre maggiori segni di indipendenza — e lo stesso Beria il quale si considerava il solo e il vero erede di Stalin. Nella sua riorganizzazione della polizia e dei servizi segreti Beria ignorò parecchie volte le raccomandazioni del Comitato centrale comunista che era dominato da Malenkov e da Kruscev, ora segretario del partito. Beria dedicava sempre più tempo a perfezionare la sua «macchina» della M.V.D. ripudiando d'altra parte in pubblico i metodi terroristici dell'organizzazione. Perciò trascurava il Comitato centrale mancando spesso alle sue riunioni.

Al principio di giugno le linee delle due opposte tendenze cominciarono a rivelarsi in maniera sempre più netta. Malenkov tendeva a scartare e demolire tutti i punti d'appoggio che Beria si era creato nelle zone strategiche delle articolazioni governative e da parte sua Beria stava formulando i piani tattici per il suo colpo di Stato già preparato nelle sue linee strategiche. Secondo questi piani un gruppo di militari di alto grado dovevano circondare Mosca e il Cremlino, imprigionare Malenkov, Molotov e i loro alleati e proclamare dittatore lo stesso Beria. Era un programma ben determinato e aveva il 90 per cento di probabilità di riuscita: quando io appresi quanti e quali posti vitali della burocrazia statale erano controllati dagli agenti di Beria rimasi veramente sorpreso del fatto che Malenkov riuscì a sventare il complotto.

Fra gli alleati di Beria nel complotto c'era Vassili Stalin, figlio del dittatorre, e un giovane compagno di bevute di Vassili, il primo colonnello Pavel Artemiev. I due comandavano rispettivamente le forze aeree e quelle di terra del distretto militare di Mosca che comprendeva non solo la capitale ma virtualmente l'intera area centrale della Russia. Sulla figura di Artemiev appresi un gustoso aneddoto che risale all'epoca delle manovre indette nella zona di Mosca. In quell'occasione e dopo una serie di «gaffes» tecniche di Artemiev il Vice Ministro delle Forze Armate, maresciallo Alexander Vasilevski disse di lui: «Quest'uomo non conosce nemmeno l'abbiccì della scienza militare; dovrebbe ritornare a scuola». Artemiev fu esonerato dal suo comando, ma chi aveva dato quest'ordine non aveva fatto i conti con il potere di Vassili Stalin. Non passò nemmeno un anno che Artemiev fu reintegrato al suo posto evidentemente per ordine dello stesso Stalin. E ricominciò a spassarsela assieme al camerata Vassili. Fu allora che Beria intuì che poteva farsi preziosi alleati di questi due amici e fece il possibile per non importunarli, anche dopo la morte di Stalin, nonostante la disapprovazione degli alti comandi militari.

Un altro alleato di Beria era il tenente generale N. K. Spiridonov, comandante del Cremlino. Grazie alla sua qualità e con l'aiuto della guardia del Crimlino Spiridonov affermava di essere in grado di catturare in un sol colpo tutti i membri del Governo. Poi si vedrà che erano millanterie. C'era poi il tenente generale K. R. Sinilov, comandante della città di Mosca, le cui forze potevano facilmente «bloccare» la capitale e prendere ostaggi nelle famiglie degli alleati di Malenkov.

Al di fuori di Mosca Beria era in grado di lanciare l'ordine di insurrezione in tutte le località della Russia grazie a un suo vecchio collaboratore della polizia segreta, Vsevolod N. Merkulov, che controllava praticamente tutta l'economia sovietica. La vasta burocrazia del Ministero dei Controlli di Stato permetteva infatti a Merkulov di mettersi in contatto rapidamente con le varie località in modo da sostenere il colpo di Stato di Beria. Ancora: l'intera organizzazione della «Controspionaggio» era sotto il diretto controllo di un altro amico di Beria, il colonnello generale Bogdan Z. Kobulov. In Georgia poi, un vecchio amico d'infanzia di Beria, Vladimir G. Dekanozov, come Ministro degli Interni, era il capo della organizzazione della polizia segreta. L'ultimo, ma non meno importante degli amici «fidati» era il colonnello generale Sergei E. Goglidze, vice Ministro per la Sicurezza di Stato e rappresentante del Comitato centrale per il lontano Oriente.

Venne il momento in cui i comandi militari decisero di sbarazzarsi di Vassili Stalin e dei suoi rumorosi amici. Beria comprese allora che bisognava affrettare l'azione. Fu dato, da parte di Artemiev, l'ordine a due divisioni di muovere verso la capitale, dalle province circostanti. Queste unità erano comandate da ufficiali di provata fede. Così, grazie alla serie di provvedimenti militari e ai suoi contatti nella capitale e alla periferia dell'Unione Sovietica con persone poste in situazioni privilegiate, Beria credette di essere in grado, in poche ore, di assumere il potere nell'URSS.

Ma tutto non era rimasto segreto nel servizio di sicurezza sovietico. Anche Malenkov e Kruscev avevano i loro informatori nei canali della M.V.D. Avvertito da «fedeli comunisti» sul piano dei cospiratori Malenkov mise in stato d'allarme tutti i suoi alleati. L'opera di repressione del complotto fu facilitato dal fatto che, nonostante esistessero a Mosca nell'ambito delle forze militari alcuni alleati di Beria, la maggioranza dei militari di carriera era fedele a Malenkov in quanto avversaria dei sistemi polizieschi del capo della M.V.D. C'era una specie di risentimento che durava da anni fra le forze speciali di sicurezza e le guardie «pretoriane».

Durante la guerra l'esercito rosso ebbe continue e sistematiche «iniezioni» di agenti della «Smersh», un'organizzazione di controspionaggio che faceva capo naturalmente a Beria e il cui nome prendeva le iniziali dalle parole corrispondenti russe di «Morte alle spie». Questa organizzazione diede parecchi dispiaceri agli alti comandi sovietici che, solo per il fatto di aver modificato, sia pure leggermente, qualche ordine partito da Mosca oppure di aver compiuto delle azioni militari senza un'approvazione scritta di Stalin erano stati posti sotto accusa e in qualche caso avevano subito dei veri e propri processi. Un ufficiale che aveva particolari motivi per odiare Beria e la «Smersh» era il maresciallo Georgi Zukov, il conquistatore di Berlino. Subito dopo la guerra Zukov cominciò a «sfottere» Stalin quando quest'ultimo attribuiva le vittorie dei suoi generali al proprio «genio militare». Naturalmente non passò molto tempo che la «eresia» di Zukov raggiunse lo orecchio di Stalin attraverso la polizia segreta. Zukov fu convocato a Mosca per presentarsi a una commissione del partito il cui presidente lo apostrofò con l'umiliante forma del «tu», riservata ai compagni di rango inferiore: «Il merito della nostra vittoria — dissero a Zukov — non va attribuito a te ma al partito e ai suoi capi».

Ovviamente Zukov fu silurato: ebbe l'oscuro incarico di comandante del distretto militare di Odessa. Non molto tempo dopo, probabilmente perchè Stalin temeva la sua vicinanza ai confini del sipario di ferro, Zukov fu inviato negli Urali. Ma nel 1951, improvvisamente, si riprese dalla disgrazia e nel '52 riuscì a farsi eleggere come membro sostituto del Comitato centrale del partito. Fu però soltanto dopo la morte di Stalin che Zukov riprese il suo vecchio potere nel campo militare come vice Ministro della Difesa.

Nella gerarchia militare, dopo Zukov, c'erano ancora altri uomini che covavano rancori contro Beria e serbavano lealtà a Malenkov. Il primo era Nicolaj Bulganin, Ministro della Difesa, creatura di Stalin e di Malenkov, il maresciallo Alexander Vasilevski e il maresciallo Ivan Koniev.

Dopo aver conosciuto nei dettagli il complotto di Beria, Bulganin, Vasilevski e Zukov discussero la situazione con Malenkov e decisero che non potevano fidarsi delle truppe esistenti nel distretto di Mosca. Furono inviati immediatamente ordini segreti a due divisioni corazzate della guardia perchè avanzassero verso Mosca dai loro quartieri negli Urali. Con i due membri del Comitato centrale di cui si fidava completamente Malenkov organizzò quindi l'arresto di Beria che sarebbe avvenuto in una riunione del Comitato stesso. I comandi dell'Armata Rossa furono infine messi in stato d'allarme.

Malenkov annunciò una sessione plenaria del Comitato centrale per il 26 giugno. A un certo numero di membri del Comitato furono consegnate delle pistole. La guardia regolare nell'edificio del Comitato centrale e nel resto del Cremlino fu inviata in posti da dove non aveva possibilità di intervenire.

Ma sarebbe caduto Beria nella trappola? Da parecchio tempo egli infatti mancava alle riunioni del Comitato centrale e qualcuno giustificava queste sue assenze con l'aumento delle critiche alla sua carica per le recenti sommosse dei lavoratori tedeschi. Tuttavia questa volta egli non mancò. Come egli entrò nell'edificio tutte le porte furono bloccate dai membri del Comitato centrale armati di pistola. Nella stanza delle riunioni, avvertendo che c'era nell'aria qualcosa Beria tentò di svignarsela. Ma Malenkov lo affrontò direttamente gridandogli: «Traditore del partito; tu hai voluto porti al di sopra della volontà collettiva dei comunisti». Poi rivelò ai compagni tutto il complotto. Quando Malenkov finì la sua requisitoria Zukov e Koniev si misero ai fianchi di Beria e lo dichiararono in arresto. Il traditore che aveva ascoltato, livido in volto, le accuse dei suoi compagni cominciò a pregare la grazia e a giurare fedeltà e lealtà ai suoi vecchi camerati. Non fu ascoltato. Un gruppo di armati lo portò via dall'edificio del Comitato centrale.

Con l'arresto di Beria il suo complotto si volatilizzò. Le due divisioni di Artemiev non ebbero modo di entrare in azione. Egli e i suoi subordinati furono arrestati e più tardi fucilati. Coperta dal rumore di una colonna corazzata cha apparve nelle strade di Mosca e fu concentrata attorno alla villa di Beria nella Bolshaya Sadovaya, ebbe inizio un'opera spietata di repressione che si concretò con l'arresto e l'esecuzione di centinaia di membri del complotto. La stessa sera gli uffici della M.V.D. ebbero ordine di distruggere tutti i quadri di Beria. I suoi alleati furono espulsi dal partito e dall'esercito. Una «purga» generale di tutti gli uffici dipendenti dal Ministero degli Interni fu eseguita da una speciale commissione capeggiata da Nicolaj Shatalin.

Il resto avvenne rapidamente, nello stile che è caratteristico delle «purghe» sovietiche. Vassili Stalin sparì dalla circolazione e, mentre le esecuzioni dei complici civili di Beria furono annunciate pubblicamente, quelle di Artemiev, Spiridonov e Sinilov furono avvolte nel segreto, non desiderando nè Malenkov nè Bulganin dare pubblicità al fatto che alti comandanti delle forze armate erano implicati nel complotto: ciò avrebbe avuto un considerevole effetto psicologico sul morale delle truppe e sarebbe stata inoltre una notevole sconfitta nei riguardi dell'opinione pubblica all'estero. Naturalmente si pensò soprattutto a «curare» il morale delle truppe e a questo proposito è degno di nota il fatto che furono rivolti, nel periodo successivo all'arresto di Beria, numerosi elogi pubblici alle forze armate. Uno di questi diceva: «L'Esercito e la Marina dell'Unione Sovietica saranno d'ora in avanti il fedele baluardo del Comitato centrale del partito comunista». Quel «d'ora in avanti» è tutto un programma.

Il processo di Beria fu celebrato in gran segreto. Presiedeva il Tribunale militare il maresciallo Koniev e uno dei giudici era il generale Moskalenko, successore di Artemiev nel distretto militare di Mosca. La lettura dell'atto di accusa contro Beria durò da quattro a cinque ore. Fra l'altro, nel documento (che non fu diffuso al pubblico nel suo testo integrale), era detto che Beria torturava con sadismo i prigionieri con strumenti che furono trovati nei suoi appartamenti e che si dedicava spesso a orge con giovani donne che egli attirava con minacce nella sua villa dopo aver «perlustrato in incognito» le vie di Mosca. Un'altra accusa era quella di aver sistematicamente «sabotato» la realizzazione di progetti industriali che erano sotto il suo controllo.

Si giunse all'esecuzione che avvenne il 23 dicembre, dopo una settimana dal processo. Malenkov seppe abilmente stendere una cortina di silenzio sul caso Beria e trovò la formula per annunciare la sua morte senza che potessero sorgere pericoli d'ordine psicologico per il Governo. Non erano infatti passate 24 ore dall'annuncio che gli abitanti della Russia e principalmente di Mosca ebbero la sorpresa di vedersi offrire per la prima volta dopo la guerra una serie di «trattenimenti» pubblici in occasione del Natale e del Capodanno, con gran profusione di alberi di Natale, di balli e di distribuzioni a prezzo accessibile di forti quantitativi di generi di lusso. Il popolo dimentica presto: fu con codesti mezzi che Malenkov riuscì a mascherare il drammatico finale della tragedia di Beria, trasformandolo quasi in un inno di gioia popolare.

LO SCONFITTO: BERIA

IL VINCITORE: MALENKOV

(«Giornalfoto»)
Gli ultimi saluti prima del grande viaggio: la turbonave «Castel Felice» sta per sciogliere gli ormeggi dalla Stazione Marittima per prendere la rotta per l'Australia con a bordo 300 profughi balcanici

DICHIARAZIONI DI DRASKOVIC A BELGRADO

Un Ministro jugoslavo in missione a Mosca

E' prevista la conclusione di un nuovo accordo commerciale fra i due Paesi - Voci sulla federazione balcanica

Belgrado, 10

Il 17 dicembre partirà da Belgrado alla volta di Mosca una delegazione economica jugoslava con a capo Mialko Todorovic, attualmente uno dei Ministri per l'economia e fino a due anni fa Ministro della agricoltura. L'annuncio è stato dato nel corso dell'odierna conferenza stampa dei portavoce degli esteri. Draskovic, che si è limitato a confermare quanto già reso noto a suo tempo circa l'oggetto dei prossimi negoziati jugoslavo-sovietici: si tratterà di concludere un vero e proprio accordo commerciale in sostituzione dell'esistente accordo provvisorio su base di compensazione che contempla scambi in ambo le direzioni per l'ammontare di cinque milioni di dollari l'anno.

Alla domanda di un giornalista jugoslavo circa i presunti tentativi dell'Unione Sovietica di creare una federazione balcanica, il cui ruolo dirigente sarebbe affidato a Belgrado, il Ministro Draskovic ha risposto sostenendo che «informazioni del genere sono senza alcun fondamento».

In un evidente imbarazzo è stato messo il rappresentante degli esteri da un giornalista americano che ha insistito a lungo per conoscere l'atteggiamento di Belgrado nei confronti di una eventuale entrata dell'Italia nell'alleanza balcanica greco-turco-jugoslava. Alle reiterate richieste di chiarimento Draskovic ha opposto il motivo dell'inutilità di aggiungere qualcosa a quanto già reso noto da Tito.

Quanto alla convocazione della conferenza per il porto franco di Trieste, Draskovic ha voluto sottolineare che il Governo italiano, con una lettera speciale annessa al Memorandum di Londra, ha invitato il Governo jugoslavo a partecipare con gli altri paesi interessati alla conferenza in questione. «La conferenza dovrebbe discutere — ha soggiunto — in merito ad accordi tali da garantire nel modo migliore il traffico nel porto. Il Governo italiano però non ha ancora informato il Governo jugoslavo circa la data della conferenza».

Dopo avere lamentato che la ordinanza del Governo di Vienna del 1949, contenente una serie di disposizioni atte a garantire l'insegnamento bilingue nelle zone della Carinzia ove più numerosa è la minoranza slovena, non è mai stata interamente applicata per l'opposizione condotta da elementi sciovinisti e antijugoslavi, Draskovic ha infine tenuto a escludere che nel quadro delle relazioni fra Santa Sede e Chiesa cattolica in Jugoslavia si siano prodotti elementi nuovi tali da esigere un prossimo ristabilimento dei rapporti diplomatici fra Belgrado e il Vaticano.

Si apprende intanto che anche con l'Ungheria come con l'URSS la Jugoslavia inizierà fra breve trattative per un accordo commerciale in sostituzione degli attuali accordi su base di compensazione fra ditte e camere di commercio. Le trattative avranno inizio a Belgrado il 20 dicembre prossimo.

Le condizioni del Papa sono completamente rassicuranti

Il prof. Gasbarrini ha escluso la necessità di un intervento operatorio - Oggi verrà effettuata l'analisi dei succhi gastrici - Fra dieci giorni l'esame radiografico

Roma, 10

L'ambiente vaticano è ormai completamente rassicurato sulle condizioni di salute del Pontefice ed è svanito completamente quel senso di angosciosa preoccupazione che si era registrato nei giorni scorsi. Anche la giornata di oggi è trascorsa tranquilla per il Pontefice che ha potuto alzarsi di nuovo sia pure per poco tempo, passeggiando nel suo appartamento e dedicandosi agli affari della Chiesa. A proposito della dieta che i medici curanti hanno stabilito, si apprende che è composta di latte, uova (non più di un tuorlo al giorno), semolino, minestrine, carne tritata, succo, asparagi, spinaci e molti succhi di frutta nonchè frutta tritata. Naturalmente questa è la lista dei cibi tra i quali il Pontefice, che normalmente prende quattro leggeri pasti al giorno, può scegliere a suo piacimento.

Domani o dopodomani sarà effettuata l'analisi dei succhi gastrici stabilita dai medici durante il consulto di ieri sera mentre l'esame radiografico verrà effettuato solo fra una decina di giorni. Intanto, a quello che sembra, sarebbe stata ripresa la speciale terapia dell'innesto intestinale che composta di fattori ad alto potere biologico, serve a risvegliare i poteri difensivi dell'organismo. Tale medicamento verrebbe somministrato al Pontefice una volta al giorno mentre vengono continuate giornalmente le iniezioni per via intramuscolare di estratti epatici e di vitamine del gruppo B. A quanto si sa le iniezioni sarebbero fatte a Pio XII direttamente da Galeazzi Lisi il quale ogni mattina poco dopo le sette inizia la serie delle sue visite giornaliere.

L'«Osservatore Romano», pubblica: «A distanza di 6 giorni dalla visita collegiale che illustri clinici fecero a Sua Santità venerdì 3 dicembre, i medesimi si sono nuovamente riuniti presso l'augusto infermo allo scopo di rendersi conto dell'efficienza delle cure predisposte. Anche questa volta unanime è stato l'accordo nel rilevare l'abnegazione dei sanitari curanti e la diuturna assistenza sin qui da essi condotta con alacre animo. Del pari tutti i singoli — come esigeva l'importanza del caso e quale naturale manifestazione dell'intimo devoto affetto per l'augusto infermo — sono convenuti nel ratificare quanto già risultò dallo studio e dalle indagini della scorsa settimana». Si apprende intanto che il sangue da cui desumere il quantitativo di plasma necessario per la infusione al Santo Padre (terapia, che com'è noto è stata prescritta dai medici curanti) è stato spontaneamente offerto con generoso slancio dai giovani militari italiani mediante l'attrezzatissima emoteca dell'ospedale del Celio di Roma.»

E' rientrato intanto a Bologna il prof. Antonio Gasbarrini, titolare della cattedra di clinica medica dell'Ateneo bolognese il quale, come è noto, ha visitato il Pontefice assieme ai professori Paolucci, Galeazzi Lisi e Niehans. Il prof. Gasbarrini ha dichiarato: «Ho personalmente stilato il bollettino medico diramato ieri, e quindi posso, a maggior ragione confermare la valutazione ottimistica che si dà nel complesso, sulle condizioni di salute del Santo Padre. Siamo finalmente riusciti a stroncare il vomito e il singhiozzo che opprimevano Sua Santità, e l'illustre infermo ha già ripreso una discreta alimentazione per via naturale: tutto ciò, indipendentemente dall'esame radiologico per il definitivo accertamento diagnostico — che non dovrebbe scostarsi da un fatto gastritico ovvero ulcerativo senza poter escludere una ernia dello jatus diaframmatico.

«E' di somma importanta, ripeto — ha detto il prof. Gasbarrini — che le condizioni di salute del Papa sono nettamente migliorate e dovrebbero migliorare ancora. Non bisogna d'altra parte dimenticare che eravamo stati chiamati d'urgenza per uno stato addominale che poteva essere gravissimo».

«Ebbi l'onore — ha narrato l'illustre clinico che già ebbe fra i pazienti l'ex regina Elena — di essere interpellato sullo stato di salute di Sua Santità nel febbraio del 1954 a proposito del singhiozzo ribelle ad ogni trattamento. Non visitai però in quella occasione Pio XII: fu un semplice scambio di idee con l'amico prof. Galeazzi-Lisi dal quale appresi che le condizioni del Sommo Pontefice erano tali da non consentire una alimentazione diretta. In quel tempo il Santo Padre era sottoposto a un particolare trattamento a me sconosciuto del prof. Paul Niehans. Fin da allora e in modo categorico ammisi la necessità e l'urgenza di tornare al più presto possibile alla alimentazione diretta per non incorrere nel pericolo di vedere accentuarsi il disturbo che tanto affliggeva il Sommo Pontefice. Aggiunsi che era indispensabile una accurata indagine del tubo digerente per escludere una eventuale lesione organica dello stomaco e del duodeno. Dissi, infine, che attraverso un sondino di Einhorn si sarebbe potuto svuotare lo stomaco da succhi acidi ed eventuali ristagni, e successivamente procedere ad un lieve lavaggio alcalino dello stomaco. Spiegai anche che i disturbi di carattere funzionale e non organico di cui soffriva il Papa erano dovuti, fra l'altro in grandissima parte, alle occupazioni e sofferenze di ordine morale quale capo venerato della cristianità».

«Dato il notevole miglioramento conseguito poi dal Santo Padre non fui più interpellato dal prof. Galeazzi-Lisi. La alimentazione diretta gli donò le forze e in pochi mesi Sua Santità riacquistò una diecina di chili del suo peso. In seguito alla ripresa dei disturbi in forma molto grave e preoccupante, dovuti in parte anche al lavoro eccezionalmente faticoso cui il Santo Padre si era sottoposto nelle ultime settimane, fui messo al corrente della situazione dalla Città del Vaticano.

«Qualche giorno dopo mentre mi trovavo a Roma, fui ufficialmente chiamato a un consulto insieme coll'illustre prof. Paolucci e coll'archiatra prof. Galeazzi-Lisi. Il consulto avvenne verso le ore 22 del 3 dicembre scorso quando sembrava indispensabile e urgente un intervento chirurgico. Eravamo tutti preoccupatissimi. Quando fummo introdotti nella camera dell'augusto Pontefice noi rimanemmo stupiti della semplicità dell'ambiente ma più ancora della vitalità di Pio XII che ci accolse paternamente benedicendoci e individuando con chiarezza tanto me che Paolucci che da molto tempo non avevamo avuto occasione di rendergli omaggio. La visita durò circa mezz'ora.

«Vostra Santità — dissi — ha un cuore validissimo, un cuore da giovanotto. Presto potrà riprendere, con cautela s'intende, le ordinarie occupazioni».

Il Papa — continua Gasbarrini — sorrise soddisfatto e rasserenato. D'accordo col prof. Paolucci fu redatta una relazione firmata da entrambi allo scopo di tranquillizzare il mondo cattolico e fu ribadito quel concetto di terapia che io avevo già espresso: nessuna necessità di intervento chirurgico, riprendere invece l'alimentazione diretta il più presto possibile e appena le condizioni lo avessero permesso eseguire un esame radiografico del tubo digerente. Le radiografie fatte con un apparecchio portatile senza l'ausilio del Bario, erano pressochè inutilizzabili. Il nostro concetto globale era ed è che non c'è niente di maligno. Si tratterà, come ho poi detto, o di un fatto gastrico senza ulcerazione o di una ernietta diaframmatica. Niente di particolarmente grave.

«Nel pomeriggio di ieri, come è noto, c'è stato un secondo consulto. Abbiamo trovato Sua Santità ancor più sollevato e con uno sguardo ancor più vibrante del solito. Le risultanze cliniche sono quelle consacrate nel bollettino che ho stillato personalmente in pieno accordo col prof. Paolucci e col prof. Lisi. Non c'è bisogno di alcun atto operatorio. Occorre terapia epatica e vitaminica: alimentazione diretta, secondo una tabella particolare che contempla anche cibi solidi e iniezioni di aminoacidi per endovena. Ogni altra terapia è da escludere.

«Quello che occorre al Santo Padre — ha continuato il prof. Gasbarrini, — è riposo. La diagnosi precisa la faremo allorchè potremo consultare l'esame radioscopico dettagliato. Questo, come si è detto, sarà fatto non appena le condizioni di salute del Pontefice lo consentiranno. In attesa non c'è che ripetere, per tutti, una parola di franchezza: più che di fiducia e invitare tutti i fedeli a ricordare nelle loro preghiere la figura di Sua Santità. L'umanità abbisogna ancora, per lunghi anni, della preziosa esistenza di Pio XII».

Una mucca investita e uccisa dal direttissimo Roma-Milano

Milano, 10

Per aver investito una mucca, il direttissimo proveniente da Roma ed in arrivo a Milano alle ore 8 ha subito stamane un ritardo di venti minuti, avendo dovuto sostare alla stazione di San Zenone al Lambro per rimuovere la carcassa dell'animale rimasta impigliata nel locomotore. Il singolare incidente ha avuto origine dalla facilità di un cacciatore che ha sparato all'animale, un superbo esemplare di razza nero-pezzata di oltre due quintali e mezzo di peso, facendolo fuggire dal pascolo in cui si trovava.

ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI DI PALAZZO BORBONE

Approvato con stretto margine un rapporto sugli accordi di Parigi

Animata discussione sulla politica francese nell'Africa

Parigi, 10

Un voto indicativo, che ha il suo valore, si è avuto oggi alla Commissione degli Esteri di Palazzo Borbone, sul rapporto del gen. Billotte sugli accordi di Parigi. Le conclusioni del rapporto sono favorevoli alla ratifica. La votazione ha dato i seguenti risultati: 16 suffragi a favore, 15 contro e 11 astenuti. Tenendo conto che i membri della Commissione votano secondo istruzioni dei rispettivi partiti, è bene precisare l'appartenenza dei votanti a favore, quelli contro e gli astenuti. Hanno votato in favore: 8 socialisti, 5 fra indipendenti e contadini, 2 gollisti dissidenti, 1 radicale. Hanno votato contro: 7 tra comunisti e progressisti, 5 gollisti, 2 indipendenti e 1 radicale. Si sono astenuti: 6 democristiani, 3 radicali, 1 laburista e 1 indipendente.

Non è certo segno soddisfacente che gli accordi siano passati alla Commissione con un solo voto di maggioranza. Tenuto conto del rapporto numerico tra Commissione e Assemblea, noi vedremo con tutta probabilità rispettata all'incirca la proporzione, per cui possiamo già da adesso dire che gli accordi passeranno con non larga maggioranza al prossimo dibattito che comincerà il giorno 20. Se poi si vorrà trarre un'illazione dalla scarsissima maggioranza risultata dalla votazione della Commissione, forse si sarà indotti in errore. Altri fattori stanno intervenendo nella valutazione degli accordi di Parigi. E sono per lo più considerazioni di politica interna e in particolar modo un diffuso clima psicologico di avversione personale a Mendes France.

Per averne conferma basta prendere in esame l'altra votazione avvenuta anche oggi alla Commissione degli Esteri sugli accordi di Bonn, che, come si ricorderà furono opera del precedente Governo. I voti a favore sono stati 24 e quelli contrari 15. Tre astenuti. Hanno votato favorevolmente al rapporto, che ne raccomanda la ratifica, presentato dal deputato indipendente Isorni: 8 socialisti, 6 democristiani, 2 gollisti dissidenti, 5 indipendenti, 2 radicali e 1 laburista. Hanno votato contro: 7 tra comunisti e progressisti, 5 gollisti, 2 indipendenti, 1 radicale. Gli astenuti: 2 radicali e 1 indipendente.

Da stamane è continuato all'Assemblea il dibattito sull'Africa del Nord. L'opposizione ha sferrato un'offensiva massiccia, ricorrendo ai grossi calibri. Cominciata ieri notte con una filippica di Bidault, accentuata dal severo monito di non mettere la Francia in ginocchio dinanzi al terrorismo, l'offensiva è continuata con la severa requisitoria di Renè Mayer, il quale ha criticato la leggerezza con cui vengono condotte le conversazioni con i dirigenti tunisini.

L'offensiva dell'opposizione è stata ripresa stamane ed è proseguita nel pomeriggio e nella serata. Hanno parlato il gollista Dronne, il quale ha detto che l'operazione di pacificazione perseguita dal Governo non è che un bluff. Poi il democristiano de Chevignè, il quale ha insistito dicendo che l'aggressione viene da Mosca e dal Cairo. Infine Montal, indipendente, che è stato il più acceso e il più aggressivo contro il Ministro Fouchet.

Ai vari oratori ha risposto lungamente, con un discorso più volte interrotto e non molto persuasivo, il Ministro degli Affari tunisini e marocchini, Fouchet. Con parola stanca, monotona, disadorna, il Ministro ha detto che la Francia non intende abbandonare la Tunisia, nè il Marocco e che la sua presenza in Africa del Nord non è in discussione.

Riguardo all'Algeria ha risposto più brevemente il Ministro degli Interni, Mitterand. Anch'egli ha dato le maggiori assicurazioni sui criteri che segue il Governo per impedire che l'Algeria sia guadagnata dal terrorismo, e ciò grazie a misure di ordine militare, politico e anche sociali, poichè ci si ripromette di venire in aiuto alla difficile situazione dei lavoratori algerini.

La politica del Governo dell'Africa del Nord ha finito poi per essere riepilogata e riaffermata da Mendes France con un discorso forte interpolato da battute polemiche all'indirizzo degli interpellanti e dei palesi e segreti dirigenti dell'offensiva contro il Governo. Questa notte si avrà il voto. Non si ritiene che darà luogo a sorprese.

Rievocata in Tribunale la vicenda del «Mas-905»

Roma, 10

«Non sono un disertore. Rimasi completamente estraneo all'ammutinamento del Mas 905 e al suo passaggio al nemico»; con queste parole Antonio Dorio, sottocapo motorista navale, si è discolpato stamani, dinanzi ai giudici della Corte d'assise d'appello, dall'accusa di diserzione e collaborazionismo per cui in un primo tempo fu condannato dal Tribunale militare della Spezia, e successivamente assolto con formula dubitativa dalla Corte di assise d'appello di Firenze.

Recentemente la Corte di cassazione annullò la sentenza di assoluzione nei suoi confronti e lo rinviò a nuovo giudizio dinanzi alla Corte d'assise d'appello di Roma. Insieme al Dorio furono ritenuti autori dell'atto di ribellione, avvenuto nelle acque della Corsica, il capotelegrafista Adelchi Vedana, il sottocapo telegrafista Federico Azzalin, il sottocapo motorista Egidio Silvestri e Giuseppe Cattaneo, imbarcato clandestinamente.

All'inizio dell'udienza, il giudice, ha rievocato il tragico episodio che costò la vita a tre valorosi ufficiali di marina. «Alle 7 del 10 agosto '44, il Mas 905, appartenente al Governo del Sud — ha detto il magistrato — partì dal porto della Maddalena dove era rimasto per vari mesi in riparazione, diretto a Bastia. Dopo due ore di navigazione, all'altezza delle Bocche di Bonifacio, Adelchi Vedana, Federico Azzalin, Egidio Silvestri, Antonio Dorio e Giuseppe Cattaneo, posero in atto un piano già da loro prestabilito. Uccisi i tre ufficiali che comandavano l'unità navale, il sottotenente Carlo Sorcinelli, il cap. Marcello Pucci Boncampi ed il tenente di vascello Primo Sarti, ridussero all'inazione l'equipaggio ed obbligarono il timoniere Ugo Pellegrini, ferito, a mutare la rotta verso Porto Santo Stefano. Il Mas 905 cadde così in mano dei tedeschi».

A DIECI ANNI DAL PATTO FRANCO-RUSSO

MOLOTOV SI SCAGLIA contro gli accordi europei

Mosca, 10

Una solenne commemorazione della firma del trattato di alleanza franco-sovietico, a dieci anni di distanza, si è svolta nella Sala delle Colonne del palazzo dei Sindacati, a Mosca. Alla cerimonia hanno assistito, oltre ai giornalisti stranieri presenti nella capitale sovietica, l'Ambasciatore di Francia, Joxe, e il Ministro plenipotenziario, Jean Leroy.

Erano presenti, tra le altre personalità sovietiche, anche il Primo Ministro Malenkov, Molotov e il Ministro della Difesa maresciallo Bulganin.

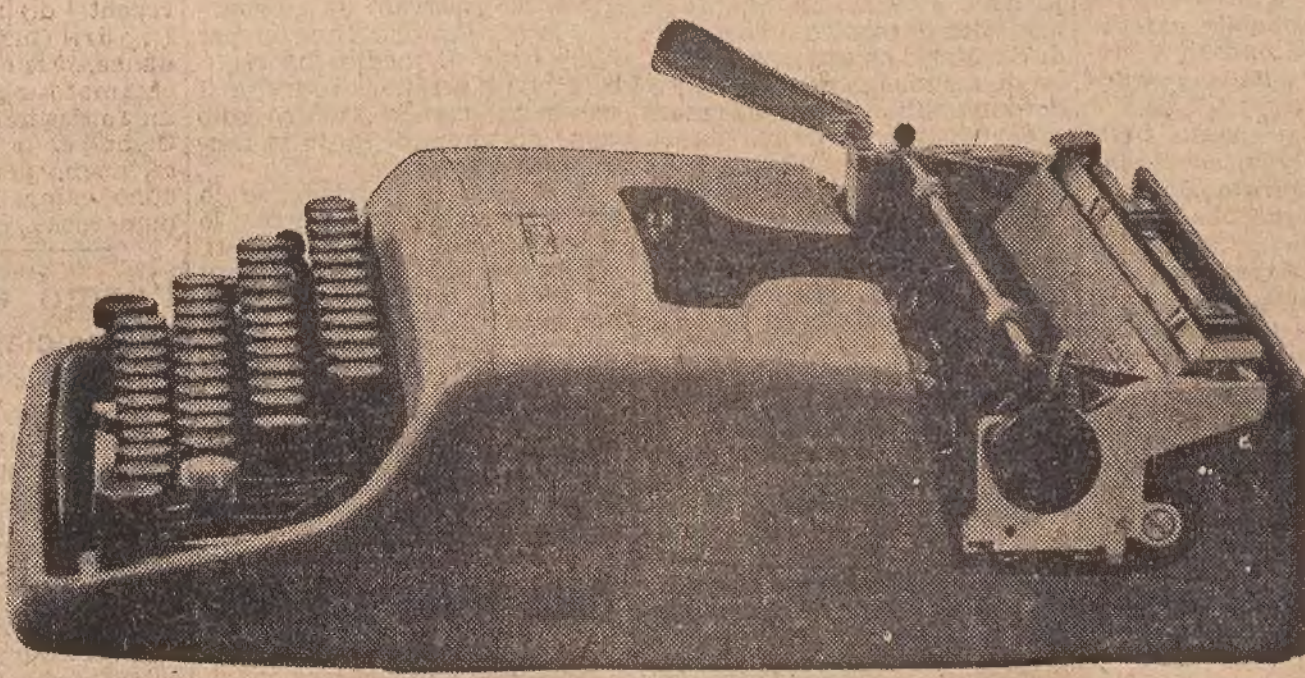
Molotov ha dichiarato che «gli accordi di Parigi sono incompatibili con il trattato franco-sovietico. Il paese a nome del quale il generale De Gaulle firmò l'accordo non ha il diritto di rompere l'alleanza conclusa con l'URSS». Sottolineando che l'accordo franco-sovietico non è diretto contro gli interessi della Germania, Molotov ha detto che l'URSS e la Francia devono collaborare per stabilire in Europa una situazione stabile. Egli ha chiesto che il sistema di sicurezza collettiva comprenda tutti gli Stati europei, comprese le due parti della Germania, dopo la riunificazione del paese.

«Si è fatto ricorso a ogni specie di manovre — ha sostenuto Molotov — come le richieste di regolamento della questione austriaca. Si dichiara che nel maggio prossimo si discuterà della questione austriaca: tali manovre — ha osservato Molotov — provano l'inesperienza dei loro autori. Il Governo francese si trova nei pasticci per dimostrare che gli accordi di Parigi condurranno alla sicurezza della Francia, ma il popolo francese lo crederà?», si è chiesto Molotov.

Molotov ha affermato quindi che se la Russia avesse preso parte a un accordo come quella di Parigi, gli altri l'avrebbero considerato equivalente ad un atto di guerra. Pertanto la Unione Sovietica non può venire criticata se considera l'alleanza occidentale alla stregua di una minaccia militare.

Lettera 22

olivetti

Un regalo di buon augurio
è quello che vuol dire attività.
Un regalo intelligente
è quello che dimostra
quanto si stimi pensiero e mente
di chi dovrà riceverlo.
Una portatile Olivetti
al figlio, al padre, all'amico, a se stessi:
e le lettere scritte o ricevute
avranno la chiarezza e l'ordine
nuovi di un anno nuovo.

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti:
modello L. . . . . . . lire 38.800
modello LL . . . . . lire 41.000
Per acquisti
anche a pagamento rateale
rivolgetevi ai negozi Olivetti
e a quelli di macchine per ufficio,
elettrodomestici e cartolerie
che espongono la Lettera 22.

GIORNALE SPORT

PROGRAMMA D'ECCEZIONE NELLA SERIE A

Tre incontri ai ferri corti fra le squadre migliori

Si tratta di Inter Juventus, Napoli-Fiorentina e Roma-Milan - La Triestina in buona formazione contro il Torino al completo - Anche per l'Udinese una prova ardua

Dopo venti giorni di vacanza, il campionato riprende il suo cammino mettendo in cartellone tre incontri del più alto interesse: sono impegnate in scontri diretti le sei squadre migliori del nostro torneo: il Milan è ospite della Roma; la Juventus dell'Inter; la Fiorentina del Napoli. [illegible]

[illegible]

...prirà il ruolo di centravanti. Sebbene rimaneggiata, non è escluso che l'Udinese riesca ad ottenere a Marassi un risultato almeno parzialmente positivo.

Una partita di alto interesse è quella che oppone al Catania la declinante Atalanta; le due squadre, prossime avversarie, sono tra quelle che si sono messe maggiormente in luce in questa prima fase del torneo e, data la completezza dei ranghi, si deve prevedere una gara emozionante. La Lazio, ultima in classifica, giocherà a Novara priva dell'infortunato Di Veroli e dello squalificato J. Hansen mentre a Busto Arsizio ci sarà un duello ai ferri corti tra Genoa e Pro Patria.

LA NOSTRA SCHEDINA

Bologna - Spal	1
Catania - Atalanta	1
Inter - Juventus	1
Napoli - Fiorentina	X 1 2
Novara - Lazio	X 1
Pro Patria - Genoa	1
Roma - Milan	2 X
Sampdoria - Udinese	X 1
Torino - Triestina	1
Lanerossi - Padova	1
Messina - Treviso	1
Cremonese - Catanzaro	X 2 1
Prato - Livorno	2 X
Arstaranto - Como	1 X
Empoli - Carbosarda	1

...tina, ha giocato in punta di piedi cercando di farsi vedere il meno possibile, tanto che al popolare campione sud-americano venne appioppato il nomignolo tutt'altro che confortante di «Schiappino». Il risveglio di «Schiappino» è però alquanto paventato, poichè lo si teme decisivo agli effetti del risultato di questa gara di prossima programmazione.

Un'Inter in gravi angustie attende la visita della Juventus. I nero-azzurri, infatti, saranno privi del terzino Vincenzi, di Rosa e di Lorenzi che — «per non aver peli sulla lingua», come asserisce lo stesso toscano — è stato colpito dalla sua società con gravissimi provvedimenti disciplinari. Ancora una volta l'allenatore Foni sarà costretto a variare la sua formazione, essendo prevista anche la defezione di Mazza per foruncolosi; sarà pertanto il discusso Bonifaci l'interno destro dell'Inter, mentre Padulazzi sostituirà in difesa l'assente Vincenzi. Ghezzi invece, ormai perfettamente guarito dall'incidente toccatogli a Genova, difenderà la rete dei campioni d'Italia. La Juventus renderà visita all'Inter schierando la migliore formazione del momento, tutti gli effettivi essendo a disposizione di Olivieri.

Al pari dell'Inter e della Roma, anche la situazione della Fiorentina è piuttosto precaria; i viola infatti non potranno avvalersi, per la trasferta di Napoli, dell'opera indispensabile di Cervato e di Virgili i quali saranno sostituiti rispettivamente da Capucci e Buzzin, quest'ultimo nuovo al ruolo di centravanti. I tifosi partenopei, che una sola volta hanno visto vincere la propria squadra, traggono favorevoli auspici da queste assenze gigliate e non si preoccupano troppo della probabile assenza di Gramaglia in quanto è previsto il ricupero del magnifico terzino Vinyei.

Incontro di campanile nella capitale dell'Emilia, dove sono di scena il quadrato Bologna e la «povera» Spal, che affronterà il vaglio del «derby» con cinque novità, rispetto all'ultima infelice esibizione interna con il Catania. I cinque uomini nuovi ferraresi sono: Montagnoli, Fontanesi II, Marin, Mion e Dal Pos, quest'ultimo esordiente nella massima divisione; la Spal presenterà inoltre l'innovazione di Broccini nell'inconsueto ruolo di ala tornante. Dal canto suo, il Bologna lamenterà l'assenza del suo frombollere più costante, il centro Bonafin; ma il «mago» Viani non ha stentato a trovare la soluzione giusta del problema, spostando Pivatelli al comando della prima linea e facendo esordire, dopo un anno di assenza, il linguacciuto Garcia nel ruolo d'interno destro.

Dopo la prima sconfitta interna, subita ad opera del Napoli, la Triestina si accinge ad un'ardua trasferta, ospite dei granata del Torino. Essa finalmente potrà contare sul ricupero del mediocentro Nay, assai atteso, in quanto il giocatore è giustamente considerato il perno della squadra e, inoltre, su Josè Curti che, avrà certamente raggiunto anche la pienezza della forma. Purtroppo la Triestina non riesce que-

Kramer e i tennisti
Severo giudizio sui campioni dilettanti

Sydney, 10

Mentre negli ambienti australiani si teme che il giocatore professionista ed organizzatore delle «tournées» Jack Kramer, di cui è annunciato il prossimo arrivo a Melbourne per assistere alla finale della Coppa Davis che avrà luogo il 28-30 dicembre, voglia poi fare delle offerte agli australiani Lewis Hoad e Ken Rosewall, [illegible] Kramer in sostanza, dichiara «che i migliori australiani e americani non sono ancora abbastanza buoni per entrare nel suo gruppo. In questo momento non vi sono dilettanti capaci di tener testa a Frank Sedgman ed a Pancho Gonzales. Hoad e Trabert sono i migliori, ma sarebbero imbarazzati contro Sedgman e Gonzales. Il loro stile «slap-bang» è quello che occorre; ma ambedue sono giocatori senza consistenza. Sto guardando se sorge un «nuovo messia» del tennis, e, se si presenterà, gli offrirò molto danaro. Ma deve essere uno che abbia vinto a Wimbledon, abbia il titolo americano e che sia un gran giocatore di Coppa Davis».

Preolimpionica a Trieste
Sedici lottatori in gara domani

Tutti gli atleti che la Commissione Tecnica della FIAP ha convocato per partecipare alla prima preolimpionica di lotta stile libero in programma per domani a Trieste hanno confermato la loro venuta. Si tratta di un lotto di sedici atleti appartenenti a quattro delle otto categorie di peso.

La competizione triestina di domani è destinata a dare ai tecnici federali un primo orientamento per la formazione della nostra rappresentativa che parteciperà alle Olimpiadi di Melbourne. Campioni d'Italia, maglie azzurre e giovanissime promesse della lotta stile libero saranno di fronte in una gara dalla quale non basterà uscirne vincitore ma bisognerà convincere i tecnici.

I prescelti della federazione per la competizione di domani a Trieste sono: *pesi mosca:* Chimotto (Audace Roma) De Giorgi e Martucci (Acegat Trieste) Notarangelo (Scalfaro Reggio Calabria). *Pesi piuma:* Etonti e Fornasin (Reyer Venezia), Rovis (Acegat Trieste) [illegible] ...si svolgeranno nel padiglione [illegible] della Fiera campionaria di Montebello dove dalle 7 avrà luogo la pesatura dei concorrenti e le gare queste con inizio alle ore 11 sino alle 13 e dalle 15 in poi.

Premiazione alla S.G.T.

Domani mattina, con inizio alle ore 10, la Ginnastica Triestina premierà nella sua palestra tutti gli atleti che si sono distinti in campo nazionale nel corso della passata stagione sportiva. Questo anno la società biancoceleste ha il vanto di aver fornito alle rappresentative azzurre atleti provenienti da tutte le sue sezioni: canottaggio, atletica leggera, ginnastica, pallacanestro e scherma. Fra i vari riconoscimenti che saranno distribuiti ai soci figurano i premi «Aldo Boiti e Sereno Sereni», riservati agli allievi sotto i 21 anni della sezione attrezzistica, maschile e femminile, che si siano particolarmente distinti nella loro attività. [illegible]

Carruthers riconosce il valore di D'Agata

NETTA VITTORIA DELL'ITALIANO SU BILL PEACOCK

Melbourne, 10

Il campione italiano dei pesi gallo, Mario D'Agata, ha battuto ai punti in dodici riprese, in un incontro disputato a Melbourne, l'ex campione americano della categoria Bill Peacock. [illegible] ha fatto sparire nell'ombra.

L'AIK di Stoccolma ha battuto a Calcutta la rappresentativa della Federazione indiana per uno a zero. L'unica rete è stata segnata al 10'.

L'argentino Juan Vairo ingaggiato dalla Juventus

L'attaccante bonarense costa 600 mila pesos Da accertare la nazionalità dei genitori

Buenos Aires, 10

Il Boca Juniors annuncia il passaggio alla Juventus, per 600.000 pesos, del suo attaccante Juan Vairo. [illegible]

Il Racing di Parigi rinuncia a Ocwirk

Parigi, 10

Il Racing Club di Parigi non ha raggiunto l'accordo con Ernst Ocwirk per il passaggio nelle sue file dell'asso austriaco. Lo annunciano i dirigenti del Racing di ritorno da Vienna, aggiungendo che hanno preso contatto con Probst e Wagner, e che sono certi di poter raggiungere l'accordo con uno dei due.

L'«Omnium» a coppie
Gli svizzeri vincitori di italiani e francesi

Milano, 10

Sulla pista coperta del Palazzo dello sport, la squadra svizzera composta da Pfenninger - Strehler ha vinto l'«omnium» a coppie in tre prove battendo le squadre dell'Italia (Magni-Messina) e della Francia (Carrara-Hassenforder).

Libertas - Gradese. La partita più importante della decima giornata del campionato di Promozione si giocherà a Trieste fra la capolista Gradese e la immediata inseguitrice Libertas. Le due squadre si presenteranno in campo nella loro migliore formazione. La gara si svolgerà alle 14.30 sul campo di via Flavia.

A Trieste e a Venezia in palio il primato della «A» di pallacanestro

L'insidia alla posizione della Ginnastica è portata dal Gira - I campioni sull'inespugnato campo della Reyer - Di fronte le ragazze triestine e le udinesi - Col vento in poppa la Goriziana

Mercoledì scorso la Roma si è aggiudicata la vittoria nella partita di ricupero disputata in spaventose condizioni atmosferiche a Cantù contro la locale squadra del Milenka, ed il successo le ha permesso di congiungersi al terzetto che insegue la capolista Ginnastica. Sono così quattro le squadre che stanno con il fucile spianato nell'attesa di approfittare di un passo falso dei biancocelesti che dall'inizio del campionato guidano la classifica. Siamo ormai arrivati al penultimo turno della fase ascendente del torneo ed abbiamo fiducia che la squadra di Zar possa arrivare ancora in testa al giro di boa.

Domani la Ginnastica giocherà al Palazzo dello Sport l'ultimo incontro di quest'anno, avendo ad avversaria la squadra bolognese del Gira che nel presente torneo è stata quanto mai discontinua, ed ha alternato partite maiuscole ad esibizioni scialbe e scoraggianti. Mascioni e compagni si trovano staccati di un punto dal gruppo delle migliori e si rendono ben conto che a Trieste dovranno giocare oltre che per i due punti di classifica anche e soprattutto per il mantenimento di una posizione di privilegio che sarebbe irrimediabilmente compromessa nel caso di una nuova sconfitta. La ultima esibizione della squadra felsinea ha riaperto i cuori dei suoi fedeli tifosi alla speranza di un ancora possibile successo assoluto. Mascioni era domenica in giornata positiva ed ha saputo annullare il più pericoloso dei tiratori della squadra avversaria, il giovane goriziano Zorzi a cui tutto dovrà il Varese se alfine riuscirà a salvarsi dalla retrocessione.

Anche gli altri giocatori del Gira hanno disputato un ottimo incontro dimostrando di esser avviati sulla via del migliore rendimento.

Contro un tale avversario i biancocelesti non avranno certo compito facile. Nell'incontro settimanale di allenamento, gli allievi di Zar non hanno dato prova di irresistibilità, tanto da lasciare più d'un dubbio sulla loro attuale efficienza. Singolarmente qualche elemento si è messo in buona luce ma collettivamente la squadra non ha girato come di consueto ed ha stentato molto a trovare la giusta cadenza. E' logico che non si debba trarre conclusioni negative da un episodio svoltosi in condizioni d'ambiente ben differenti di quelle che si creeranno domani al Palazzo dello Sport traboccante di folla amica, ma è pur lecito richiamare l'attenzione dei giocatori sulla difficoltà dei compiti che li attendono. Certo, la Ginnastica ha bisogno di un po' di respiro e pertanto sono attese con impazienza le vacanze che le permetteranno di riposare un poco onde dar modo di ritemprare le forze agli elementi più provati. La C.T.F. una volta tanto ha dato prova di saggezza e si è limitata ad ammonire Magrini che nessunissima colpa ha avuto nell'incidente occorso al veneziano Gi[illegible] sul campo della Giudecca. Il bravo Pino sarà pertanto in campo domani, e con lui saranno tutti gli altri biancocelesti che domenica hanno piegato la Junghans, ad eccezione di Carbonini che sarà sostituito dal giovane Fitz-Vitali. Anche Natali sarà della partita sebbene non ancora perfettamente rimesso del colpo ricevuto a Venezia e nell'occasione ci auguriamo di rivedere il Porcelli dell'anno scorso, quello che nell'incontro contro la stessa avversaria di domani ha fatto andar in visibilio i suoi molti sostenitori, segnando fra l'altro una ventina di punti. Non solo dal popolare «Cola», ma da tutta la squadra triestina gli sportivi si attendono una prestazione eccezionale.

Se per gli sportivi triestini il confronto Ginnastica-Gira assurge a grandissima importanza, non minore interesse avvolge le partite di Bologna e Venezia, dove saranno di scena tre delle squadre inseguitrici. Nella Sala della Borsa la Virtus riceverà un Benelli molto provato per le assenze di Bontempi e Ninchi ma con il morale a mille per il successo attenuto sulla Reyer e per l'affermazione del giovanissimo Rivalta, ultimo prodotto dello inesauribile allevamento pesarese. Nonostante però i molti pregi della squadra marchigiana non crediamo che essa possa vittoriosamente opporsi ai perticoni di Tracuzzi, che sembrano aver trovato finalmente un'armonia di movimenti sufficiente a renderli quasi inarrestabili sotto i canestri. La Virtus dovrebbe pertanto prevalere, per cui più che dell'incontro casalingo dirigenti e giocatori si preoccuperanno di quanto potrà succedere a Trieste ed a Venezia. Sulle infide acque della laguna saranno impegnati i campioni del Borletti. La squadra del dott. Bogoncelli, nonostante i «de profundis» a lei dedicati in molti ambienti, è pur sempre vigile nelle posizioni di testa, e niente affatto intenzionata di lasciare ad altri gli oneri e gli onori dello scudetto. Quello di domani sarà in effetti fra i più difficili e servirà a collaudare una formazione che sembra aver trovato, dopo cinque anni, un uomo nuovo da inserire fra i suoi pezzi di grande valore: Forastieri. Però non bisogna dimenticare che nella palestra della Misericordia nessuna squadra ha ancora vinto quest'anno, per cui anche per i borlettiani non sarà compito facile lasciare imbattuti il glorioso campo reyerino. Si tratta di una partita per la quale non azzardiamo nessun pronostico, in tutto degna di quella di Trieste.

Di grande interesse anche il confronto di Roma fra le due squadre della Capitale, un derby che richiamerà certo molta folla e che non farà dormire i giocatori e gli allenatori delle due squadre. «Confronto fra gli anziani e le forze nuove del basket capitolino», potrebbe esser il tema della partita, e se le seconde dovessero prevalere un nuovo capitolo si aprirebbe per lo sport della Capitale.

Straregionale a Varese per il confronto fra la squadra locale ed il Cantù, che si trovano entrambe a pari punti sull'orlo della retrocessione. A Pavia nessuna possibilità di successo per i nuovi allievi del prof. Orlando, impelagati ormai in modo difficilmente rimediabile in fondo alla classifica.

A Gorizia, si giocherà un incontro che per importanza non cede a quelli della maggiore categoria. Saranno di fronte sul terreno di via Rismondo la squadra milionaria di Bologna, Mazzini Morini, ed i bravissimi allievi di Milleri che occupano il posto d'onore nella classifica del secondo girone della Serie cadetti. Si giocherà per il primato di tale girone e, per quanto abbiamo visto fare mercoledì dai goriziani nell'incontro con la Ginnastica e per il riconosciuto valore degli assi bolognesi, siamo sicuri che lo incontro sarà fra i più belli ed interessanti fra quelli visti in questi ultimi tempi nella regione. Un successo degli isontini non è affatto da escludere, come possibile è anche un successo dell'Itala di Gradisca che giocherà domani sul campo di Bassano.

A Como si avrà il più interessante incontro del settore femminile. Saranno di fronte la squadra campione del Bernocchi e la Comense che campione è stata fino all'anno scorso e per quattro anni di fila. Le legnanesi sembrano attraversare un oscuro periodo, ma faranno di tutto per assicurarsi il successo, senza il quale potrebbero già cominciare a scucire lo scudetto dalle maglie. Di poco minore interesse sarà il confronto fra le due maggiori squadre giuliane, Ginnastica e Udinese. Gli sportivi triestini si augurano di poter alla fine applaudire una prova convincente delle ragazze biancocelesti che nei due precedenti incontri casalinghi hanno parecchio deluso, mentre domenica scorsa sono andate a strappare i due punti sul campo dell'Autonomi di Torino, una delle squadre migliori della categoria. Sul campo di Barcola, in mattinata, avremo infine ancora una partita femminile fra le squadre del Circolo Marina Mercantile e quella del Michelin di Trento. Non dovrebbero molto faticare le ragazze di Covi per conquistare il successo e mantenere così la prima posizione d'onore nella classifica del girone.

M. V.

Serie A maschile
(Decima giornata)

Roma: Roma-Stella Azzurra
Venezia: Reyer-Borletti
Bologna: Virtus-Benelli
Varese: Varese-Cantù
Trieste: Triestina-Gira
Pavia: Pavia-Junghans

Serie A femminile
(Sesta giornata)

Como: Comense-Bernocchi
Bologna: Bologna-Omsa
Trieste: Triestina-Udinese
Milano: A.T.M. Milano-Autonomi

Serie B maschile
(Seconda di ritorno)

GIRONE B

Gorizia: Goriziana-Mazzini
Ravenna: Solgas-Pordenone
Bassano: Bassano-Itala
Bologna: Oare-Stamura

Serie B femminile
(Quarta giornata)

GIRONE B

Trieste: C.M.M.-Michelin
Padova: Padovasport-Bologna
Milano: Cus Milano-Standa

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

BANNISTER ABBANDONA LE PISTE

L'uomo che in quattro anni ha guadagnato due secondi

Incompatibili le esigenze dello sport con quelle della professione di medico - Una perdita per l'atletica britannica alle Olimpiadi

Londra, 10

Il dott Roger Bannister ha confermato che si ritira dalla attività atletica, in quanto le mansioni di medico all'ospedale di St. Mary, ch'egli è in procinto di assumere, non gli concederanno tempo per un'adeguata preparazione. Il piccolo esercito di giornalisti cui Roger ha dato la conferma gli ha fatto notare che parecchi altri sportivi sono riusciti a combinare le due attività. Ma Bonnister è rimasto fermo sulla sua decisione. Solo quando un reporter gli ha detto: «Se, completati i due anni in internato, vi troverete in un reparto dell'Esercito provvisto di attrezzature per lo allenamento, correreste ancora?», il venticinquenne atleta ha risposto: «Può darsi di sì».

Bannister ha poi detto di ritenere che la predizione di Wes Santee, mezzofondista americano, che un giorno qualcuno correrà il miglio in 3'55" non è troppo azzardata, anzi ha aggiunto di essere del parere che il limite della capacità umana sulla distanza si aggiri sui 3'50". Non si sa quel che il corpo sia in condizioni di fare seguendo la nuova teoria dell'allenamento costante durante l'età della crescita: ad esempio un ragazzo di quindici anni allenato senza soste potrebbe arrivare, verso i trent'anni, al limite indicato. Passando a trattare il suo caso personale Bannister ha detto che dai diciassette anni in poi egli ha continuamente migliorato le sue prestazioni, e che avrebbe potuto continuare a migliorare anche se «Più vi avvicinate ai quattro minuti più i secondi diventano difficili da conquistare. Negli ultimi quattro anni ho guadagnato due secondi. Forse avrei potuto proseguire».

Duro colpo per l'atletica inglese, ha osservato un giornalista, la perdita di Bannister per Melbourne. Il medico ha replicato che d'ora in poi servirà il paese nel campo atletico solo come dottore e di tanto in tanto come allenatore.

A chi gli domandava se lo sport irreggimentato, come lo si pratica nei paesi comunisti, conferisca particolari vantaggi sul sistema britannico dell'allenamento, Bannister ha replicato di ritenere che giovi nei concorsi, in cui la tecnica ha straordinaria importanza ma non nelle corse, con particolare riguardo a quelle di mezzofondo». Con queste parole il dott. Roger Bannister ha dato l'addio allo sport attivo.

Landau venduto in Australia

Newmarket, 10

Nel corso delle operazioni di vendita di purosangue a Newmarket il cavallo della Regina Landau, è stato venduto a un australiano del quale non viene fatto il nome. Prezzo: ventimila ghinee.

Domani trotto a Montebello

Anche questa volta il convegno domenicale di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si inizierà alle 13.30. Prova principale il Premio degli Aironi, con i seguenti partenti: Prataiola, Briulca, Ardita da Melotta, Baviera, Erbarosa, Pepè le Moko a m. 2080; Opel, Urente, Aldifà a m. 2100. Aldifà non dovrebbe mancare allo appuntamento del traguardo essendo attualmente il cavallo più in forma di Montebello e contando una serie di successi recenti di notevole levatura. In altra corsa sul miglio, Fiordaliso, assieme a Taro, sarà chiamato a rendere 30 metri a un foltissimo lotto di velocisti. Come per le precedenti giornate, anche per questa si prevedono campi di partenti molto numerosi.

Fermo alle vendite di calciatori austriaci

Vienna, 10

La Federazione austriaca ha deciso di proibire «fino a nuovo avviso» i trasferimenti di suoi giocatori a società straniere. Negli ultimi dodici mesi sono una dozzina di calciatori danubiani di gran nome passati a squadre francesi. Secondo le regole oggi sospese potevano passare a società estere tutti i giocatori di età superiore ai 28 anni.

Edera-Cervignano. Le due squadre, rivali di vecchia data scenderanno in campo nelle loro migliori formazioni per mantenere le loro attuali posizioni in classifica e viva è l'attesa per rivedere il Cervignano nelle cui file milita l'attaccante Rigonat uscito dalle file ederine. L'incontro si svolgerà domani domenica sul campo sportivo I Maggio (Boschetto) alle ore 14.30 e sarà preceduto dall'incontro Edera-CRDA valevole per il campionato ragazzi di Lega Giovanile.

Rugby Trieste. Oggi alle 21, allenamento atletico a Roiano. Martedì alle 18 sono convocati in sede i giocatori di seconda squadra e le riserve per la formazione del «15» che domenica 19 si recherà a Rovigo.

ABBONAMENTI 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.285	3.775	1.970	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO-SERA» Sei numeri settimanali	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

NORME PER GLI ABBONATI

Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di Trieste in via S. Pellico n. 8.

L'importo degli abbonamenti fatti per posta deve essere inviato alla Amministrazione in via S. Pellico n. 8 - Trieste.

Il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello di servirsi del Conto Corrente Postale. Il nostro re a il n. 11/5398. Per le rinnovazioni occorre unire la fascetta con la quale viene spedito il giornale.

AI NUOVI ABBONATI ANNUALI PER IL 1955 «IL PICCOLO» O IL «PICCOLO SERA» SARANNO INVIATI GRATUITAMENTE PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE 1954.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ATTENZIONE! Continua la liquidazione della famosa partita in mancato pagamento tappeti persiani antichi moderni, prezzi bassissimi. Approfittate. Mazzini 3, mezzanino, ore 16-19. 70646 M

A — Off. pers. servizio — L. 10

SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio. Buone referenze. Telefonare 92912. 50156 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

PRESTASERVIZI giovane per lavori cercasi. Agenzia Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 70667 B
RAGAZZE friulane, slovene, istriane, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

INSEGNANTE giovane offresi istruzione, sorveglianza bambini domicilio. Miti pretese. Cass. 23676 C UPI.
RAGIONIERE, cultura, capace, referenze, offresi per posto impiegato o magazziniere. Cass. 13645 C, U.P.I.
UNIVERSITARIA, perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco, dattilografa, pratica lavori ufficio, bella presenza, cerca impiego adeguato. Offerte Cass. 23674 C UPI, oppure telefonare 28145.

CC — Artigianato — L. 20

A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi controconcorrenza (1000 complete). Ciani, Oriani 1, tel. 90139. 50169 CC
BIANCHERIA vestaglie maglieria pronta e su ordinazione, consegna settimana. Negozio De Rosa, San Giusto 3. 70561 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». Modernissimi mezzi curativi perfezionano volto e figura. Consultazioni gratuite. Discrezione. Telefono 90-119. 70669 CC
PERMANENTI tiepide originali francesi complete 1200. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 70569 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

APPRENDISTA parrucchiera sotto 16 anni, cercasi. Via Galvani 5. 70672 D
APPRENDISTA per legatoria di libri cercasi. Piazza Squero Vecchio 1. 70611 D
APPRENDISTA pittore stabile cercasi. Via Fonderia 3. 70653 D
ASPIRANTI giornalismo anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6569 D
INSEGNANTE donna origine inglese cercasi per conversazione e compagnia a due bambini di due e tre anni. Cass. 13655 D UPI.
RAGAZZO forte 14-enne cerca Officina Mazza, Rittmeyer 12, ore 15 in poi. 70673 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MATRIMONIALE veramente elegante, ingresso indipendente, acqua corrente oppure annesso bagno, centro, poco disturbo, cerca signore. Cass. 23667 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. MOBILIATA bene affittasi a distinto. S. Francesco 29, porta 2. 70671 F
CAMERA termo bagno telefono, affittasi distinto signore, anche temporaneamente. Indirizzo UPI 70647 F.
CAMERA vuota comodo cucina affittasi presso soli. Crispi 3, bar Ausonia. 000 F
MOBILIATA pulitissima tranquilla, uno due letti, affittasi, preferibilmente studenti. Telef. 49591. 70632 F
MATRIMONIALE affittasi bagno telefono. Torrebianca 25. 70658 F
MOBILIATA affittasi signore solo ingresso libero. Caccia 8-III, sin. 60616 F
STANZA indipendente per ufficio centralissima affittasi. Telefonare 25451. 70664 F

G — Istruzione — L. 25

SCUOLA canto prepara per prossimi concorsi voci nuove. Telefonare 25482. 70641 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALE a catena con targa inciso nome Olga smarrito. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 93636. 70622 H
CANE lupo giovane, marrone, risponde Lux, smarrito. Mancia telefonando 96754. 12 H
ORECCHINO con pietre smarrito domenica: mancia. Telef. 32348. 70655 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI 1-4 stanze accessori, affittansi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 8. 70662 I
APPARTAMENTINO 16.000; altro grande mobiliato 28.000; altri lussuosi, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I
CENTRALISSIMO quartierino due stanze accessori affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 70675 I
LOCALE tre fori adatto alimentari, via Franca, affittasi. Cassetta 23672 I UPI.
QUARTIERE centro mobiliato 2 stanze cucina accessori, affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 70663 I
QUARTIERE 3 stanze cucina accessori cedesi affittanza compenso spese. Agenzia Montina, Caccia 3. 70663 I
QUARTIERINO mobiliato affittasi, buon affare. Via Costalunga n. 266. 50157 I
STANZE due cucina bagno soleggiate, scambiasi con camera cucina, compenso parziale mobilio. Indirizzo UPI 70633 I.
UFFICIO centralissimo, 1 piano, indipendente, anticamera, 2 stanze, mobiliato arredato, 20.000 mensili, affittasi. Agep, Torrebianca 8. 70626 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO vuoto 2-3 stanze bagno, cercasi affitto. Telefonare 21383. 70642 L
APPARTAMENTINO 2 stanze cercasi. Compenso. Agenzia corso Garibaldi 11, tel. 41630. 50178 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A.A.A.A. PELLICCE ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionali per cessazione attività. Pellicceria Diana, via Muratti 1. 2316 M
A. STUFA Jaguar a gas, raggi infrarossi, 2000 calorie, lire 12.500, cucine, sanitari, scaldabagni, fornelli. Piazza Ospedale 7. 30 M
GIACCA pelle nera e scamosciato marron snello occasione vend. Telefonare 91211. 70625 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70544 M
MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 19 M
MACCHINE per scrivere, Olivetti, tipo lettera 22, duemila mensili, tipo studio 44, tremila mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telef. 28477. 2097 M
MACCHINE Singer, Necchi BU, prezzi d'occasione, nuove da 29 mila; assortimento mobiletti. Barriera Vecchia 10, negozio Gramaccini. 70649 M
META' prezzo potrete effettuare svariatissimi acquisti: presso ATEC, Goldoni 1. Vendita conto autorità giudiziaria, terzi. 58 M
PELLICCIA ratmousqué zampe persiane, prezzo bassissimo, vendonsi. Via Milano 16-III. 70665 M
PELLICCIA zampe persiano misura grande, nuova, vende privato occasione. Telefonare 32550. 70654 M
PELLICCE murmel, rat visonati, persiani, confezionansi su misura. Prezzi vera occasione. Ghiberti 6, tel. 28337. 70638 M
SPARHERD di lusso vendesi occasione. Cavezzo, via Donota 19-I. 70619 M
STUFE gas, petrolio, legna, carbone, sparherd, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 70670 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900.
STANZE letto pranzo salotti antichi sopramobili cineserie acquistansi. Tel. 47378. 70637 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. «ALABARDA» assortimento mobili, pezzi singoli, sediame, materassi, lettini, carrozzine, ricordatevi sempre: prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 70558 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70580 NN
A prezzi convenientissimi, nuovi arrivi di matrimoniali a 3 e 4 porte, da 130.000 a 190.000, poltroneletto, tinelli, cucine, attaccapanni, tavolini, seggioline, suste, materassi, librerie. Pino, Media 6. 70636 NN
ACQUISTATE matrimoniali cucine tinelli direttamente al mobilificio Biecher, risparmierete 30%. Mobili solidissimi, vendita anche ratealmente. Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 70507 NN
AFFARONE: cucine 45.000, altre 68.000, lussuose con formica 95 mila. Crispi 51, falegnameria.
ARMADIO e scrivania stile antico ottimo stato, acquisto direttamente, esclusi mediatori. Offerte con indicazione stile. Cass. 23673 NN UPI.
CUCINE matrimoniali salottini attaccapanni divaniletto prezzi convenienti. Via Ugo Foscolo 7.
PIANINO germanico buone condizioni, vendesi occasionissima. Maiolica 9-III sin. 3043 NN
PIANINO germanico nuovissimo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 8 NN
SALOTTO bello forte vendesi 15 mila trattabili. Caccia 6. III, sinistra. 70651 NN

O — Commerciali — L. 35

COMPLESSO efficientissimo vendesi adatto rimorchiatore due caldaie nafta cilindriche macchina triplice Riva Trigoso cavalli indicati seicentosei asse astuccio elica bronzo, visitabile bordo. Inintermediari. Scrivere Curci, piazza Vittoria 6, Napoli. 6568 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

PRIMARIA fabbrica cera per pavimenti cerca agente depositario introdotto drogherie affini. Specificare referenze lavoro svolto. Scrivere Coppem, casella postale 1048, Genova. 6576 P

Q — Auto, moto, cicli — L. 40

A. COPERTONI tutte le misure pagamento sei mesi. Automotoscooter, Felice Venezian 25. 70630 Q
A nolo Belvedere, 500 C, nuove, anche ad ore. Gambini 43, telefono 94424. 70650 Q
ARDEA cinque marce, ottimo stato, acquisto contanti esclusivamente da privato. Telef. 95-119. 50163 Q
FIAT Varese vende in blocco Alfa Carro 450 Lancia 3 RO sfilabili 634 carro OM, Sauzer ribaltabile bilaterale nuovo 4 gomme nuove furgone Ardea 500 C, Belvedere. 6558 Q
LAMBRETTA C occasione vendesi. Concessionario Aermacchi, via Timeus 4. 70644 Q
SIMCA Aronde nuova da immatricolare vendesi. Via Genova 21, Ban. 70668 Q
1100/103, 1100 TV, nuove da immatricolare, 1400, Aurelia, Belvedere, 1100 E-A, 500 C. Via Genova 21, Ban. 70668 Q
1100/103 perfetta bicolore vende privato a privato contanti. Filotecnica, Valdirivo 42. 70656 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA nuova modernamente attrezzata ed avviata, vendesi condominio. Agep, Torrebianca 8. 70626 R
CAUSA altri impegni, affittasi cedesi centro Udine negozio mercerie abbigliamento, reddito 100 mila mensili. Cass. 10 C, SPI, Udine. 6571 R
LICENZA alcoolici oppure alcoolici, superalcoolici, trasportabile, cercasi. Offerte prezzo: Cassetta 13649 R UPI.
NEGOZIO centralissimo ampie vetrine circa 160 mq., arredamento moderno, stoffe confezioni maschili, 90.000 trimestre, cedesi. Agep, Torrebianca 8. 70626 R
PICCOLO bar-buffet, trattorie, licenze superalcoolici, acquistansi o prendonsi consegna. Offerte Cassetta 23679 R UPI.
TRATTORIA nuova, bene avviata e arredata, zona turistica, vendesi. Rivolgersi Agenzia Muggia, telefono 98227. 2518 R
TRATTORIA centralissima vendesi anche condizioni. Affarone! Italo, Crispi 3, bar. 123 R

S — Case, ville, terreni — L. 50

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, locali d'affari ad uso ufficio, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 70648 S
APPARTAMENTO libero, centro, 3-6 stanze, comperasi. Cass. 13641 S, UPI.
CONDOMINI liberi 2-3 camere un milione 800.000, 2.600.000, vendonsi. Tel. 33381 (17-19). 70624 S
CONDOMINIO paraggi Carducci, IV piano, 4 stanze accessori, vendesi occupato. Alabarda, Spiridione 6. 70675 S
QUARTIERI condominio costruzione moderna 1-4 stanze, anticipo 300.000, vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 70663 S